

CONFLUENZE TERRITORIALI

Rapporto socio-economico annuale dei territori della
Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale

2024

TRENTINO
ALTO ADIGE

VENETO

Inclini al futuro

www.cr-valsuganaetesino.net

CASSA RURALE
VALSUGANA
E TESINO



INTRODUZIONE

Questa seconda edizione della collana di analisi economica e sociale *Confluenze Territoriali* vede la luce in un periodo contraddittorio, segnato da confusione generale e da una certa incapacità generale di "pensare sé stessi". Tutto ci passa attraverso come un fiume in piena: le guerre che continuano ad accendersi, una economia dal passo incerto, il senso di un futuro raramente limpido: la corrente trascina con sé parte dei nostri sguardi catturati dal suo moto veloce.

Possiamo dirci felici? Non è una domanda oziosa, dobbiamo solo temere la banalità della risposta. Sicurezza economica, tutela della salute, crescita morale e culturale sono alcuni punti chiave di una esistenza serena e fruttuosa, che, come Cassa Rurale, abbiamo cercato di sviluppare con le nostre due recenti realizzazioni, la Fondazione Valtes e la Cassa Mutua.

Il primo volume della ricerca aveva il punto focale nel territorio di competenza della nostra Cassa Rurale, rilevando dati economici e sociali e, grazie a una intervista a soci e clienti, il loro parere sui diversi argomenti trattati.

Questa seconda edizione estende l'ambito di studio su nuovi 34 ambiti territoriali che oltre ad essere soggetti di analisi e comparazione diventano loro stessi importanti strumenti di interpretazione della nostra realtà, con l'obiettivo di definire una classifica di qualità della vita. I principali vettori utilizzati riguarderanno demografia, famiglia, lavoro e benessere economico, pericolo di esclusione sociale, partecipazione pubblica e altro ancora.

Da questa grande raccolta ed analisi di dati vedrete emergere un ritratto delle tendenze che andranno a influenzare la nostra comunità di domani.

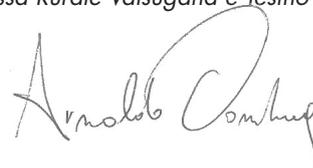
Non voglio distrarre dalla lettura di questo ottimo lavoro, portato a compimento dal dottor Francesco Biasioni, che ringrazio per la pazienza e la professionalità con la quale ha saputo interpretare i nostri intenti, invitando tutti voi ad approfondirlo e a farci pervenire suggerimenti e idee.

Infine, riprendo la domanda iniziale, possiamo dirci felici?

Sappiamo benissimo che non vi è risposta, se non l'accettazione del nostro stato nel mondo, e la responsabile presa di coscienza del nostro poter migliorarlo.

Da questa consapevolezza nasce questo libro.

Arnaldo Dandrea
Presidente CdA Cassa Rurale Valsugana e Tesino



AUTORI

Le elaborazioni e la scrittura di questo lavoro sono esclusivamente a cura di Francesco Biasioni. L'impostazione grafica, le visualizzazioni dei dati e le foto sono a cura di Verdiana Pasqualini.

Francesco Biasioni è studente di Ph.D in Economics presso la Ludwig Maximilians Universität (LMU) di Monaco di Baviera. È laureato magistrale in *Economic and Social Sciences* ed è stato *Research associate* presso il Fondo per la Repubblica Digitale e *Research fellow* al PNRR Lab di Sda Bocconi. È stato anche *Research assistant* presso l'Università Bocconi e la Libera Università di Bolzano e autore per Will Media. È parte del think tank Tortuga.

Verdiana Pasqualini è laureata magistrale in *Mathematics for Data Science*, attualmente segue progetti in cui informatica e creatività trovano un punto di incontro con l'obiettivo di raggiungere risultati efficaci sia sul piano comunicativo che visivo.

LEGAL DISCLAIMER

Ogni errore contenuto nei materiali è attribuibile esclusivamente all'autore o ai dati originari messi a disposizione.

Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo report sono «no copyright», nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso dell'autore e di Cassa Rurale Valsugana e Tesino, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte.

INDICE DEI CONTENUTI

INQUADRAMENTO DEL LAVORO	9
NOTA METODOLOGICA	12
Capitolo 1: DEMOGRAFIA	
Executive summary	13
Introduzione	14
La natalità	15
L'età media della madre al parto	21
L'indice di dipendenza degli anziani	23
Il tasso di mortalità	27
La situazione demografica	28
Conclusioni	30
Capitolo 2: FAMIGLIE	
Executive summary	33
Introduzione	34
Il numero medio di componenti del nucleo familiare	34
La percentuale di persone residenti in famiglia	36
Il tasso di nuzialità	38
La famiglia	39
Conclusioni	41
Capitolo 3: ESCLUSIONE SOCIALE	
Executive summary	43
Introduzione	44
Le persone a basso reddito	44
L'inattività e la disoccupazione	50
La questione abitativa	54
Il livello di esclusione sociale	61
Conclusioni	63

Capitolo 4: **CAPITALE SOCIALE E VITA PUBBLICA**

Executive summary	65
Introduzione	66
L'affluenza elettorale	66
Il capitale umano degli amministratori locali	68
Le biblioteche	70
I musei	72
Gli incidenti stradali	74
Le infrazioni stradali e le multe	76
Il tessuto sociale e la vita pubblica	78
Conclusioni	80

Capitolo 5: **LAVORO ED ECONOMIA**

Executive summary	83
Introduzione	84
Il tasso di occupazione	85
Il reddito medio	88
Gli investimenti pubblici sul territorio	90
Le imprese sul territorio	92
Il lavoro e l'economia	95
Conclusioni	96

Capitolo 6: **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Executive summary	99
Introduzione	100
Le risorse economiche	101
Il capitale umano	107
La digitalizzazione	112
Il funzionamento della Pubblica Amministrazione	114
Conclusioni	115

Capitolo 7: **AMBIENTE**

Executive summary	119
Introduzione	120
I rifiuti e la raccolta differenziata	120
Il consumo di suolo	123
Gli autoveicoli inquinanti	125
Il livello di tutela dell'ambiente	128
Conclusioni	130

APPENDICE	133
-----------	-----

POSTFAZIONE	143
-------------	-----

INQUADRAMENTO DEL LAVORO

L'edizione 2023 di Confluenze Territoriali ha provato a delineare la condizione socio-economica della zona di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale. Il lavoro nasce dalla volontà di provare a comprendere meglio la struttura sociale ed economica di **27 comuni a cavallo di Trentino-Alto Adige/Südtirol e Veneto**, con l'ambizione di indagarne traiettorie, prospettive, punti di forza e limiti. Comprendere il funzionamento della struttura economica e la coesione della comunità è infatti fondamentale per anticipare le sfide del futuro.

Avendo osservato quanto emerso nella prima edizione del report, si è sentita la **necessità di mettere in prospettiva queste evidenze**, comparando questa zona con i territori vicini. L'edizione 2024 del Rapporto ha proprio questo obiettivo, al fine di aggiungere un ulteriore tassello nella comprensione del benessere socio-economico del Triveneto. **Il confronto tra territori permette infatti di capire meglio come comunità diverse affrontino sfide spesso simili**, riconoscendo *best practice* e punti di particolare debolezza. Le zone incluse nelle analisi sono la Provincia Autonoma di **Trento** e le province di **Belluno** e **Vicenza**, dove sono posti i 27 comuni che Confluenze Territoriali si propone di studiare.

Italia Nord Orientale: in evidenza i territori oggetto di questo rapporto

Provincia Autonoma di Trento, provincia di Belluno, provincia di Vicenza



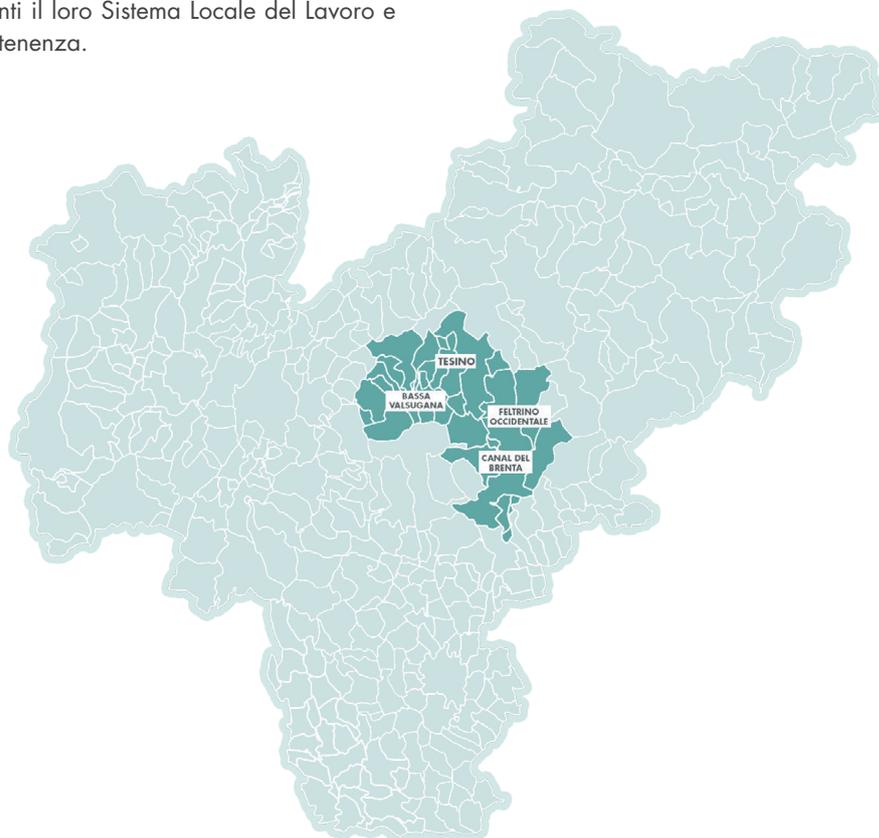
Per prima cosa è fondamentale riuscire a dare dei confini geografici precisi alle comunità, esercizio tutt'altro che banale. Se per la Provincia Autonoma di Trento esistono le **comunità di valle**, enti intermedi tra comuni e Provincia creati nel 2006, per il Veneto non ci sono istituzioni amministrative analoghe. Per i comuni veneti si è quindi deciso di utilizzare i **Sistemi Locali del Lavoro**, unità geografiche definite da Istat.

Un Sistema Locale del Lavoro (SLL) è un'area definita sulla base dei flussi quotidiani di pendolarismo tra i luoghi di residenza e i luoghi di lavoro. In altre parole, un SLL comprende un insieme di comuni tra cui esiste una forte interconnessione economica e sociale, soprattutto in termini di mobilità dei lavoratori, rilevata attraverso censimenti o indagini su scala nazionale. Questi sono quindi aree geografiche considerabili come mercati del lavoro relativamente autonomi, ossia dove la maggior parte degli abitanti vive e lavora, riducendo il bisogno di spostamenti verso altre zone. **La peculiarità dei Sistemi Locali del Lavoro è quella di non seguire i confini politico-amministrativi**: è infatti normale che comuni all'interno di una provincia o regione gravitino in realtà su un'altra: esempi di questo sono Roveré della Luna (TN) e Livinallongo del Col di Lana (BL), rispettivamente inclusi negli SLL altoatesini di Egna/Neumarkt e Badia/Abtei, e Sappada (UD), parte dell'SLL di Auronzo di Cadore, per il resto interamente collocato in Veneto.

Un Sistema Locale del Lavoro comprende un insieme di comuni tra cui esiste una forte interconnessione economica e sociale

Al fine di rendere più immediate le suddivisioni utilizzate, per i comuni trentini sono state utilizzate le comunità di valle, mentre per quelli delle altre zone considerate i Sistemi Locali del Lavoro. Proprio per la loro caratteristica di andare oltre i confini amministrativi, si è deciso di includere nelle analisi anche comuni al di fuori delle province di Belluno e Vicenza, ma che sono compresi in un SLL che almeno in parte insiste su queste due province.

In Appendice sono riportati i **386 comuni analizzati** in questo report, con informazioni riguardanti il loro Sistema Locale del Lavoro e comunità di valle di appartenenza.



Particolare attenzione è dedicata alla comunità di valle della Valsugana e Tesino e ai Sistemi Locali del Lavoro di Bassano del Grappa e Feltre, dove sono localizzati i 27 comuni analizzati nella collana Confluenze Territoriali, che sono:

Nella Provincia Autonoma di Trento:

Bieno, Borgo Valsugana, Carzano, Castello Tesino, Castel Ivano, Castelnuovo, Cinte Tesino, Grigno, Noaledo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Roncegno Terme, Ronchi Valsugana, Samone, Scurelle, Telve, Telve di Sopra, Torcegno.

In Provincia di Vicenza:

Enego, Pove del Grappa, Solagna, Valbrenta.

In Provincia di Belluno:

Arsiè, Fonzaso, Lamon, Seren del Grappa, Sovramonte.



I **sette capitoli** di questo report trattano alcuni dei temi più importanti riguardanti la qualità della vita e la sostenibilità dello sviluppo socio-economico.

In dettaglio, parallelamente a quanto fatto nell'edizione 2023 del Rapporto, il primo capitolo si focalizza sulla **demografia**, probabilmente la sfida più importante che le società occidentali stanno affrontando. Il secondo capitolo è strettamente legato al primo: tratta infatti il tema delle **famiglie**, costruendo misure come il numero medio di componenti per nucleo familiare e il tasso di nuzialità.

Il terzo capitolo si concentra sulla problematica dell'**esclusione sociale**, declinata in tre dimensioni: i redditi, il lavoro e l'abitare, tutti elementi fondamentali per garantire opportunità e benessere ai soggetti più fragili che fanno parte delle nostre società.

Nel quarto capitolo si prova a tracciare invece un'immagine della coesione e della **qualità della vita pubblica** all'interno delle comunità analizzate, provando a confrontare i differenti livelli di capitale sociale.

Nella sezione seguente ci concentriamo sulla **situazione economica** e la qualità del lavoro, mentre nel sesto capitolo analizziamo la **qualità della Pubblica Amministrazione**, ricostruendo misure del funzionamento finanziario dei comuni, del capitale umano a loro disposizione e, infine, del loro livello di digitalizzazione.

Nell'ultimo capitolo sono invece presentate alcune importanti misure relative all'**ambiente**, ossia il tasso di raccolta differenziata, il consumo di suolo e il numero di autoveicoli inquinanti.

NOTA METODOLOGICA

I dati usati all'interno di questo rapporto provengono da numerose fonti, la più importante delle quali è Istat. In tutti i casi in cui i dati sono presenti a livello comunale ma non è possibile aggregarli in maniera precisa, è stata usata una media ponderata sul numero di abitanti del comune.

All'interno di una stessa area, sia essa un Sistema Locale del Lavoro o una comunità di valle, sono presenti **comuni e situazioni estremamente diverse**: in Valsugana e Tesino, per esempio, ci sono Borgo Valsugana e Cinte Tesino, che già solo per dimensione e collocazione geografica presentano caratteristiche differenti. Per tenere conto di queste differenze, in tutti i casi possibili è stato calcolato lo **scarto quadratico medio**, anche detto deviazione standard. Questo è una misura statistica che indica quanto i valori di un insieme di dati si discostano dalla media. Si calcola facendo la radice quadrata della varianza, ovvero la media dei quadrati degli scarti dei singoli valori rispetto alla media.

Più lo scarto quadratico medio è elevato, maggiore è la dispersione dei dati intorno alla media; se è basso, i valori sono più concentrati intorno alla media e c'è quindi minore variazione tra le osservazioni.

La formula per calcolarlo è:

$$\sigma_x = \sqrt{\frac{1}{N} * \sum_{i=1}^N (x_i - \mu_x)^2}$$

Dove X è una variabile e N è il numero di osservazioni della variabile. Il parametro μ_x identifica la media aritmetica della variabile d'interesse X.

Le classifiche presentate alla fine di ogni capitolo sono costruite sommando la posizione ottenuta in ogni dimensione da ogni territorio. Questo fa sì che i punteggi non riflettano per forza delle marcate differenze di performance, ma solamente le diverse posizioni. Chiaramente **un punteggio più basso indica posizioni più alte di classifica** ed è pertanto migliore. La decisione di sommare le posizioni è stata presa per cercare di mantenere intuitiva e di semplice lettura la classifica; questo approccio è inoltre usato in altre classifiche di qualità della vita.

1. DEMOGRAFIA

Il capitolo analizza la **situazione demografica** delle aree considerate in questo rapporto. Sono presentate misure riguardanti la natalità, la mortalità e il tasso di dipendenza degli anziani.

L'Italia si trova in una situazione demografica critica: **la popolazione sta infatti diminuendo e invecchiando rapidamente**. Questo è il risultato di un aumento marcato dell'aspettativa di vita, unito a un calo sostanziale della natalità, con il nostro Paese classificato come in condizione di "lowest-low fertility".

La Provincia Autonoma di Trento ha un *Total Fertility Rate* superiore alla media italiana (1,42 figli per donna, a fronte di un valore nazionale pari a 1,24), ma comunque molto lontano dal numero minimo necessario a mantenere la popolazione in equilibrio demografico. La Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen è invece l'area del Paese che può contare sul livello più alto di natalità (1,72 figli per donna).

Tra quelle considerate, la Paganella è l'area con la più elevata natalità, attestandosi a 1,60 figli per donna. La Valsugana e Tesino si ferma a 1,35, valore più basso della media trentina e vicino a quella veneta. Il Cadore presenta un livello bassissimo di natalità: nei Sistemi Locali del Lavoro di Pieve di Cadore e Auronzo di Cadore il TFR si attesta a circa 1 figlio per donna, dato a cui si avvicina anche il Comun General de Fascia. La diminuzione della fecondità è stata accompagnata da un marcato aumento dell'età media della madre al parto, ormai più alta di 32 anni di età.

Le poche nascite e l'aumento della speranza di vita hanno fatto sì il rapporto tra il numero di anziani e la popolazione in età da lavoro aumentasse marcatamente. In molte delle aree analizzate, il **tasso di dipendenza degli anziani** è superiore al 40%, con Pieve di Cadore maglia nera. Una popolazione che invecchia pone ovviamente grande pressione sul comparto sanitario, oltre che sul sistema previdenziale. Questo cambiamento nella composizione della società rende inoltre sempre più importante il tema degli anziani soli.

La zona di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale è in calo demografico dal 2009. Nonostante l'area possa contare su un saldo migratorio netto leggermente positivo, il fenomeno dell'emigrazione è comunque molto importante. Comprenderlo meglio può aiutare a immaginare strumenti di *policy* per trattenere un numero maggiore di persone sul territorio. Bassano del Grappa, Feltre, Trento e l'Alta Valsugana vengono identificate come le mete più gettonate tra le persone che decidono di lasciare l'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale.

INTRODUZIONE

In Italia è in atto da anni una profonda mutazione demografica. L'aspettativa di vita è infatti aumentata marcatamente, come nella quasi totalità del mondo, mentre la natalità è invece fortemente calata. Ciò ha fatto sì che negli ultimi decenni la composizione della popolazione cambiasse in maniera importante: le fasce più anziane della popolazione sono infatti diventate sempre più ampie, mentre il numero dei più giovani è in continua diminuzione. Queste dinamiche sono sostanzialmente comuni a tutti i Paesi a elevato livello di sviluppo e ricchezza, ma l'Italia figura tra quelli considerati in una condizione di lowest low fertility, ossia di fecondità estremamente bassa.

Queste trasformazioni stanno portando le nostre società in territori inesplorati: nella storia dell'umanità non si era mai verificato un cambiamento di simile portata nella struttura demografica delle nostre comunità. Chiaramente, queste evoluzioni pongono delle serie sfide per la tenuta socio-economica degli Stati e delle comunità locali che le affrontano: si pensi solamente all'aumento della spesa pensionistica e di welfare, da coprire con i contributi versati da un numero sempre minore di persone in età lavorativa.

Nella foto: Comuni di Telve e Telve di Sopra



L'Italia è in condizione di lowest low fertility, ossia di fecondità estremamente bassa

TASSO DI FECONDITÀ TOTALE

1.33

in Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale (2021)

REPLACEMENT RATE

2.1

valore necessario per l'equilibrio demografico

Nell'edizione 2023 di Confluenze Territoriali la demografia dell'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale è stata analizzata nel dettaglio, ricostruendo i più importanti indicatori e formulando previsioni su quali potrebbero essere gli scenari futuri. La zona è in calo demografico dal 2009, anno a partire dal quale il numero dei decessi è sempre stato maggiore rispetto alla somma di nascite e saldo migratorio netto.

Nel 2021, il Tasso di Fecondità Totale (TFT), considerabile come il numero di figli per donna, era pari a 1,33. Questo valore è molto distante dal replacement rate, ossia il valore che permette di mantenere il numero di abitanti in equilibrio (2,1). L’immigrazione netta positiva riesce solamente a rallentare il calo della popolazione, che sta allo stesso tempo invecchiando rapidamente. La fascia d’età più folta è infatti quella tra i 55 e i 59 anni, persone che a breve concluderanno la loro vita lavorativa e che, con l’avanzare degli anni, avranno sempre più bisogno di assistenza e cura.

Questo capitolo ricostruisce, per i territori analizzati, alcuni degli indicatori demografici più importanti. Vengono infatti presentati i tassi di mortalità e natalità, il Tasso di Fecondità Totale, l’età media della madre al parto e il Tasso di dipendenza degli anziani. Viene inoltre fornita un’istantanea dell’emigrazione dai comuni di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale. Queste misure, ampiamente usate in demografia, possono fornire il polso della situazione nei territori analizzati, permettendo di osservare differenze, punti di forza e criticità. Poter prendere spunto da best practice esistenti può infatti permettere di costruire politiche pubbliche efficaci e lungimiranti.

LA NATALITÀ

In Italia le nascite sono in calo da decenni, come mostrato in **Figura 1.1**. Il numero di nati è però una misura troppo grezza per comprendere bene l’andamento della natalità di un Paese. Questo valore dipende infatti da due fattori: la fecondità, ossia il numero di figli per donna, e l’ampiezza della popolazione in età fertile, cioè quante persone possono effettivamente avere dei figli. Se le coorti di persone in età fertile diminuiscono, il numero di nati può rimanere costante solo se aumenta la fecondità, e viceversa. Misure molto migliori dello stato della fecondità sono il tasso di natalità, che è pari al numero di nascite diviso per la popolazione, e il Tasso di Fecondità Totale (TFT), che invece esprime il numero medio di figli per donna in età fertile.

Figura 1.1

Numero di nati vivi in Italia

Elaborazione dell’autore su dati Istat



Il **Box 1.1** spiega come sono calcolate le due misure. Il tasso di natalità risente per costruzione della composizione della società: se vi è uno sbilanciamento della popolazione verso le età non fertili, questo sarà sicuramente basso, visto che al denominatore della formula è presente l'intera popolazione e non solamente quella che può avere figli. È però un'utile cartina tornasole per osservare rapidamente lo stato di salute demografica di una comunità: un tasso di natalità molto basso è infatti un campanello d'allarme per quanto riguarda il ricambio demografico, specialmente in presenza di una popolazione in invecchiamento.

Box 1.1

TASSO DI NATALITÀ E TASSO DI FECONDITÀ TOTALE

Il **tasso di natalità** è una misura demografica che indica il numero di nati vivi in una popolazione in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno) ogni 1.000 abitanti.

Più nel dettaglio, il tasso di natalità è calcolato nella seguente maniera:

$$CBR = \frac{\text{nati vivi}}{\text{popolazione}} * 1.000$$

Dove il *CBR* (Crude Birth Ratio) è il tasso di natalità grezzo per uno specifico anno. Al denominatore della formula è inserita la popolazione media dell'anno.

Il **Tasso di Fecondità Totale** (TFT), in inglese *Total Fertility Rate*, è l'indicatore più importante per quanto riguarda la natalità. Sebbene venga colloquialmente descritto come il numero medio di figli per donna, questa definizione non è pienamente corretta. Infatti, il TFT è il numero medio di figli per donna assumendo che questa viva almeno fino alla fine del suo periodo fertile (per convenzione, l'età di 49 anni) e abbia il tasso di fecondità specifico (ossia il tasso di fecondità registrato nella popolazione di una determinata età) per ogni suo anno di vita. In sostanza, il TFT rappresenta cosa accadrebbe a una donna "tipica" che viva almeno fino al termine della sua vita riproduttiva.

In termini matematici, il TFT è costruito nella seguente maniera:

$$TFT = \sum_{i=15}^{49} \frac{N_i}{P_i}$$

Dove N_i sono i nati vivi per le madri in una determinata classe d'età i e P_i sono le donne che compongono quella classe d'età.

Generalmente si assume che un TFT di 2,1 sia il tasso di sostituzione (o **replacement rate**), ossia il valore in grado di mantenere una popolazione in equilibrio demografico. Questo è pari a 2,1 figli per donna "tipica", permettendo così di sopperire a tutte quelle donne che non raggiungono il termine della loro età fertile o sono impossibilitate ad avere figli.

Il tasso di natalità delle aree considerate in questa analisi è sostanzialmente identico alla media nazionale (6,7 nati vivi per 1.000 abitanti). Come mostrato in **Tabella 1.1**, la Rotaliana-Königsberg e il Comun General de Fascia sono i territori dove questo indicatore è più alto, entrambi con oltre 8 nascite ogni 1.000 abitanti. Scorrendo la classifica, la comunità di valle di Valsugana e Tesino si trova al decimo posto, con un valore pari a 7,0, più alto della media nazionale e di quella delle aree indagate. Bassano del Grappa è invece in sedicesima posizione, con un tasso di natalità pari a quello nazionale (6,7). È immediatamente visibile come la classifica sia chiusa da aree situate nella provincia di Belluno. Gli ultimi sei posti sono infatti occupati dai Sistemi Locali del Lavoro di

Feltre, Agordo, Cortina d'Ampezzo, Longarone, Pieve di Cadore e Auronzo di Cadore, quest'ultimo con solamente 3,6 nati ogni 1.000 abitanti. Questi dati, estremamente bassi, sono chiaramente preoccupanti, ma richiedono un ulteriore livello di analisi. Difatti, potrebbero essere il risultato di una composizione demografica particolarmente sfavorevole, con una grande sproporzione di anziani rispetto alle persone tra i 15 e i 49 anni, tipicamente considerate in età fertile. Per comprendere meglio queste dinamiche, possiamo guardare i dati presentati nella **Tabella 1.2**, dove si presentano le informazioni riguardanti il Tasso di Fecondità Totale (TFT).

Tabella 1.1

Tasso di natalità

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Totale nati vivi	Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)	Scarto quadratico medio
1	Rotaliana-Königsberg	263	8,5	1,3
2	Comun General de Fascia	81	8,1	3,4
3	Badia/Abtei	99	7,9	3,4
4	San Bonifacio	1.162	7,9	2,0
5	Arzignano	741	7,5	2,0
6	Val di Non	293	7,4	2,6
7	Valle dei Laghi	82	7,3	0,7
8	Alta Valsugana e Bersntol	401	7,2	4,3
9	Territorio Val d'Adige	878	7,1	3,6
10	Valsugana e Tesino	190	7,0	2,7
11	Asiago	130	7,0	1,9
12	Altipiani Cimbri	32	6,9	2,3
13	Valdobbiadene	273	6,8	2,2
14	Vallagarina	627	6,8	2,2
15	Thiene	593	6,7	1,1
16	Bassano Del Grappa	1.263	6,7	1,2
17	Alto Garda e Ledro	343	6,7	1,6
18	Valle di Cembra	73	6,6	2,1
19	Val di Sole	102	6,6	3,8
20	Schio	665	6,4	2,3
21	Vicenza	651	6,4	1,1
22	Noventa Vicentina	298	6,4	1,8
23	Paganella	31	6,2	3,5
24	Primiero	57	6,0	2,2
25	Valdagno	373	6,0	2,0
26	Giudicarie	218	5,9	2,3
27	Belluno	443	5,8	2,0
28	Val di Fiemme	115	5,7	2,3
29	Feltre	226	5,6	1,9
30	Agordo	89	5,2	2,6
31	Cortina D'Ampezzo	45	4,9	2,3
32	Longarone	128	4,7	2,2
33	Pieve Di Cadore	53	4,0	2,2
34	Auronzo Di Cadore	40	3,6	2,0

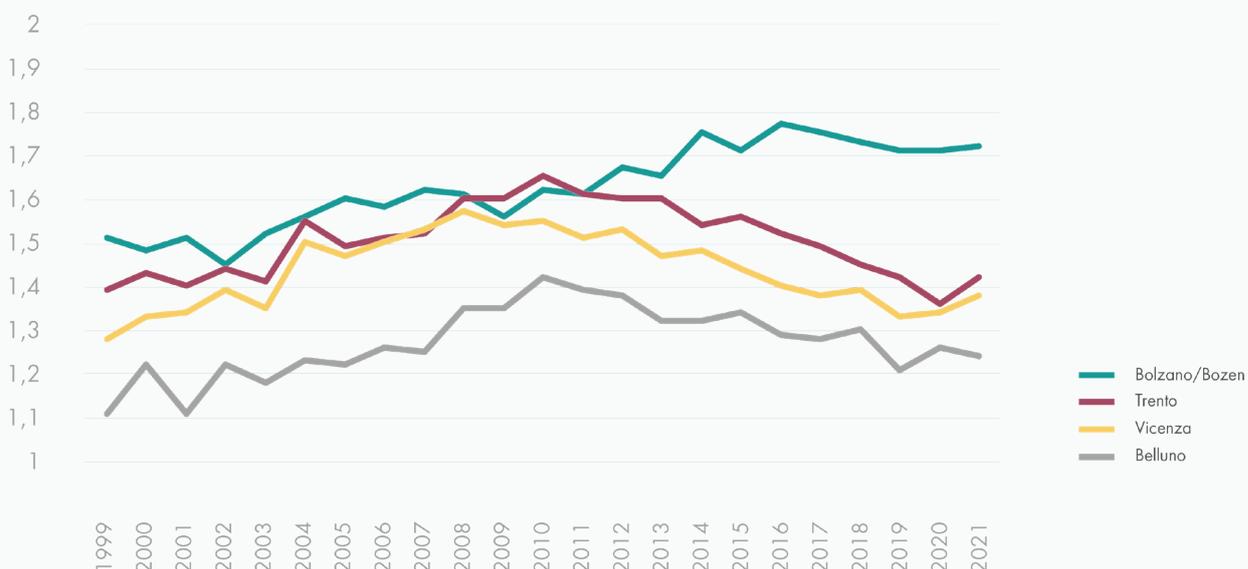
Il Tasso di Fecondità Totale italiano è tra i più bassi del mondo, attestandosi nel 2022 a 1,24, in leggero calo rispetto all'1,25 registrato nel 2021. Questi valori non sono però i più bassi mai registrati nel nostro Paese: l'indicatore ha infatti avuto il suo nadir nel 1995,

quando scese addirittura a 1,19. Da allora, la misura è aumentata fino al 2008, quando, in concomitanza con la crisi finanziaria, ha ripreso lentamente a calare. L'andamento del TFT della Provincia Autonoma di Trento è sostanzialmente analogo a quello nazionale, nonostante si attesti su un livello sensibilmente più elevato (nel 2021 era pari a 1,42). **La provincia con il livello più alto di figli per donna è la Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, con un valore pari a 1,72.** Come mostrato in **Figura 1.2**, il trend divergente tra Bolzano/Bozen e il resto dell'area analizzata è chiaro: nel 2009 la Provincia Autonoma di Trento era riuscita addirittura a superare quella di Bolzano in termini di natalità, raggiungendo un TFT di 1,65. Da allora la PAT ha però seguito le tendenze del resto del Paese, mentre invece l'Alto Adige/Südtirol è andato in direzione contraria, aumentando sensibilmente il suo TFT.

Figura 1.2

Tasso di Fecondità Totale delle province di Belluno e Vicenza e delle Province Autonome di Trento e Bolzano

Dati Istat



Al fine di calcolare il *Total Fertility Rate* e l'età media della madre al parto sono stati acquistati dati Istat non pubblici. Per ragioni di privacy, questi dati sono stati forniti non a livello di comune, ma già aggregati per suddivisione (ossia Sistema Locale del Lavoro o comunità di valle), rendendo impossibile computare quest'indicatore a livello più granulare e ottenere un indice di dispersione interna come lo scarto quadratico medio.

La comunità di valle della Paganella è l'area con il più alto TFT (1,60), seguita dal Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei (1,56) e dalla Vallagarina (1,52). In fondo alla classifica si trovano Pieve di Cadore (1,03), la Val di Fassa (1,02) e l'SLL di Auronzo di Cadore, con meno di un figlio per donna (0,97). Questi valori confermano solamente in parte quanto emerso nella **Tabella 1.1**, che indicava i comuni della provincia di Belluno particolarmente in crisi. Il Cadore è infatti tra le zone con più bassa natalità, ma il vicino Sistema Locale del Lavoro di Cortina d'Ampezzo è decisamente al di sopra della media nazionale e di quella veneta (1,41).

L'area di Valsugana e Tesino si attesta su 1,35 figli per donna, valore leggermente più basso rispetto alla vicina Alta Valsugana. Bassano del Grappa è un po' più indietro

(1,28), mentre Feltre è quartultimo, con un TFT pari a 1,12. Come osservato nell'edizione 2023 di questo rapporto, queste zone negli ultimi trent'anni hanno seguito un andamento sostanzialmente parallelo a quello della PAT, seguendone la traiettoria ma assestandosi su valori più bassi (Biasioni, 2023).

Nessuno dei territori analizzati riesce a raggiungere un TFT di 2,1, necessario per mantenere la popolazione in equilibrio

Tabella 1.2

Tasso di Fecondità Totale

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Tasso di Fecondità Totale
1	Paganella	1,60
2	Badia/Abtei	1,56
3	Vallagarina	1,52
4	Arzignano	1,47
5	Rotaliana-Königsberg	1,46
6	Primiero	1,45
7	Valdobbiadene	1,44
8	Cortina D'Ampezzo	1,41
9	Val di Sole	1,39
10	San Bonifacio	1,38
11	Alta Valsugana e Bersntol	1,37
12	Schio	1,37
13	Val di Non	1,35
14	Valsugana e Tesino	1,35
15	Noventa Vicentina	1,33
16	Thiene	1,32
17	Territorio Val d'Adige	1,31
18	Alto Garda e Ledro	1,31
19	Vicenza	1,30
20	Belluno	1,30
21	Longarone	1,28
22	Bassano Del Grappa	1,28
23	Valle dei Laghi	1,28
24	Agordo	1,28
25	Asiago	1,28
26	Val di Fiemme	1,27
27	Giudicarie	1,25
28	Valdagno	1,25
29	Altipiani Cimbri	1,21
30	Valle di Cembra	1,13
31	Feltre	1,12
32	Pieve Di Cadore	1,03
33	Comun General de Fascia	1,02
34	Auronzo Di Cadore	0,97

È convenzione considerare un Tasso di Fecondità Totale di 2,1 come "tasso di sostituzione", ossia il livello necessario per mantenere costante la dimensione di una popolazione nel tempo. Come visto, il TFT italiano ha toccato il suo picco nel 1964 (2,70), anno da cui è iniziato inesorabilmente a calare. Dopo la ripresa della seconda metà degli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, questo è tornato a scendere intorno al 2010.

Per quanto la media nei territori considerati sia più alta rispetto a quella nazionale, nessuno raggiunge il replacement rate, segnalando un chiaro problema per quelle che potrebbero essere le prospettive di queste zone.

La questione demografica è uno dei grandi temi del Paese e non una peculiarità delle aree considerate

La questione demografica è uno dei grandi temi del Paese e non una peculiarità delle aree considerate, ma **le politiche per affrontarla devono essere attuate a tutti i livelli dell'amministrazione**. Queste devono infatti agire sull'impianto normativo, per esempio adeguando le durate e i benefici dei congedi di maternità e paternità, così come sull'infrastruttura fisica, costruendo asili nido e scuole dell'infanzia, fondamentali per conciliare vita privata e lavorativa dei giovani genitori.

Box 1.2

L'EMIGRAZIONE DA VALSUGANA, TESINO, CANAL DEL BRENTA E FELTRINO OCCIDENTALE

Il saldo demografico di un territorio è uguale alla somma del **saldo naturale** (numero di nati vivi meno quello dei morti) e del **saldo migratorio**, dato dal numero di persone immigrate meno quelle emigrate. Negli ultimi decenni l'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Basso Feltrino ha vissuto un saldo migratorio leggermente positivo: tra il 2011 e il 2021 questo valore è stato mediamente di 44 unità, a indicare che il numero di persone che arrivano è di norma più elevato rispetto a quello di individui che partono. In questi dieci anni l'anno *migliore* è stato il 2016, con un saldo positivo di 178 persone, mentre il più negativo il 2014, quando il valore si è assestato a -95.

In un territorio che risente di una natalità estremamente bassa, **riuscire ad attirare nuovi abitanti e a trattenere chi già vi risiede potrebbe essere la chiave di volta per garantire coesione sociale e crescita economica**. Per trovare delle strategie efficaci per rendere più attrattivo il territorio è necessario, prima di tutto, capire dove si spostino le persone che decidono di lasciare la zona, provando quindi a comprendere i determinanti della scelta di emigrare. Utilizzando dati Istat non rilasciati pubblicamente, è possibile ricostruire la matrice degli spostamenti intercomunali per iscrizioni e cancellazioni in anagrafe. In totale, nel 2022 hanno lasciato l'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale 795 persone, in gran parte spostandosi verso altre aree delle province di Vicenza, Trento e Belluno. La **Tabella 1.3** presenta i dati sui comuni di destinazione degli emigrati del territorio analizzato. Le destinazioni più gettonate sono Bassano del Grappa (92 trasferimenti), Feltre (87) e Trento (62). A seguire sono presenti comuni dell'Alta Valsugana come Levico Terme e Pergine Valsugana (33 e 28 iscrizioni, rispettivamente).

È interessante osservare come la maggioranza delle persone che decide di emigrare rimanga piuttosto vicina al territorio di provenienza: la prima destinazione fuori da Trentino e Veneto è Milano, con solamente 11 persone. È inoltre interessante osservare come le altre grandi città italiane non siano dei poli attrattori: solamente 2 persone si sono trasferite a Roma e nessuna a Torino e Napoli. Tra le città di medie dimensioni, le destinazioni più comuni sono alcuni dei capoluoghi più importanti nord-est, ossia Padova (10 emigrati), Verona (7) e Bologna (5).

Focalizzandoci sulle regioni, dopo il Veneto e il Trentino-Alto Adige/Südtirol, i territori che accolgono più persone da Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale sono la Lombardia (38 persone), l'Emilia-Romagna (23), il Friuli-Venezia Giulia (20) e, un po' a sorpresa, la Sicilia (13), con 9 persone trasferitesi in provincia di Catania.

Tabella 1.3

Iscrizioni in anagrafe per gli emigrati da Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Regione	Provincia	Comune	Numero di emigrati
Veneto	Vicenza	Bassano del Grappa	92
Veneto	Belluno	Feltre	87
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	62
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Levico Terme	33
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pergine Valsugana	28
Veneto	Vicenza	Romano d'Ezzelino	21
Veneto	Vicenza	Cassola	19
Veneto	Belluno	Pedavena	13
Veneto	Treviso	Borso del Grappa	12
Lombardia	Milano	Milano	11
Veneto	Belluno	Cesiomaggiore	11
Veneto	Vicenza	Rosà	10
Veneto	Padova	Padova	10
Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	Prata di Pordenone	9
Veneto	Belluno	Borgo Valbelluna	9
Veneto	Treviso	Pieve del Grappa	8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	8
Veneto	Vicenza	Setteville	8
Veneto	Belluno	Sedico	7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Caldonazzo	7
Veneto	Verona	Verona	7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Calceranica al Lago	6
Veneto	Vicenza	Nove	6
Veneto	Vicenza	Mussolente	6
Veneto	Rovigo	Porto Viro	5
Veneto	Vicenza	Marostica	5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Altopiano della Vigolana	5
Emilia-Romagna	Bologna	Bologna	5
Veneto	Vicenza	Asiago	5

Note: sono presentati solamente i comuni dove si trasferiscono almeno 5 persone

L'ETÀ MEDIA DELLA MADRE AL PARTO

Un elemento determinante della bassa natalità è spesso quello del **rinvio delle gravidanze** (Lebano e Jamieson, 2020). Questo è un fenomeno ampiamente osservato nei Paesi ad alto reddito, dove l'età media delle madri al parto è aumentata sensibilmente nel tempo. La qualità della vita e dei servizi socio-sanitari a disposizione è migliorata marcatamente, facendo sì che la probabilità di successo per le gravidanze dopo i quarant'anni sia molto più alta rispetto al passato. Questo fatto, unito alla disponibilità più estesa di strumenti di contraccezione, ha reso più pratica e facile la programmazione delle scelte genitoriali, con le gravidanze che sono spesso portate avanti una volta raggiunta la stabilità economica e lavorativa. Allo stesso tempo, però, questa fase della vita si è spostata

più avanti, causando quindi un generale posticipo dell'età in cui si diviene genitori. Se la possibilità di programmare le proprie scelte familiari è sicuramente positiva, **il rinvio delle gravidanze può però causare un calo della natalità**: la fecondità tende infatti a diminuire con l'età, rendendo probabile che non si riesca a raggiungere il numero di figli desiderato se si aspetta eccessivamente. Questa è la spiegazione più accreditata per motivare almeno in parte l'apparente discrasia tra il numero di figli per donna (1,24) e i dati raccolti in diversi sondaggi e studi, in cui le donne italiane dichiarano, in media, di desiderare due figli.

Nel 2022, l'età media della madre al parto in Italia era di 32,4 anni, proseguendo il trend di forte aumento emerso negli ultimi decenni. Questo dato nasconde inoltre un'importante eterogeneità riguardante la cittadinanza delle madri: il dato per le cittadine straniere è infatti molto più basso (29,6) rispetto a quello delle italiane (32,9).

Tabella 1.4

Età media della madre al parto

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Età media della madre al parto
1	Rotaliana-Königsberg	31,2
2	Comun General de Fascia	31,5
3	Schio	31,7
4	Valdobbiadene	31,7
5	Val di Non	31,7
6	Valsugana e Tesino	31,8
7	Arzignano	31,9
8	San Bonifacio	32,0
9	Longarone	32,0
10	Valle di Cembra	32,0
11	Belluno	32,1
12	Thiene	32,1
13	Bassano Del Grappa	32,2
14	Feltre	32,2
15	Vallagarina	32,2
16	Giudicarie	32,3
17	Asiago	32,3
18	Val di Sole	32,3
19	Badia/Abtei	32,4
20	Valle dei Laghi	32,4
21	Alto Garda e Ledro	32,5
22	Territorio Val d'Adige	32,5
23	Primiero	32,5
24	Val di Fiemme	32,5
25	Altipiani Cimbri	32,6
26	Agordo	32,7
27	Valdagno	32,7
28	Noventa Vicentina	32,7
29	Alta Valsugana e Bersntol	32,7
30	Vicenza	32,7
31	Auronzo Di Cadore	32,9
32	Cortina D'Ampezzo	32,9
33	Pieve Di Cadore	33,0
34	Paganella	33,1

Questa forbice si sta però lentamente chiudendo: vent'anni fa la differenza tra i due valori era di 4,2 anni, nel 2012 di 3,6, e nel 2022, ultimo anno per cui sono a disposizione i dati, di 3,3, a riprova di una sostanziale convergenza.

L'età media della madre al parto per le cittadine straniere è molto più bassa (29,6 anni) rispetto a quella delle italiane (32,9 anni)

L'area con l'età media della madre più bassa è quella della Rotaliana-Königsberg, seguita dal Comun General de Fascia (Tabella 1.4). In fondo alla classifica figurano nuovamente le zone intorno al Cadore, con Auronzo di Cadore, Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore tutte con valori vicini ai 33 anni (rispettivamente, 32,9, 32,9 e 33,0). La classifica è chiusa dalla comunità di valle della Paganella (33,1).

Questi dati potrebbero apparentemente sembrare in contraddizione con quelli relativi al Tasso di Fecondità Totale, che mostrano la Paganella essere l'area più florida sul piano della natalità e la Val di Fassa tra quelle invece messe peggio. La spiegazione è però abbastanza semplice: il ritardo delle gravidanze è presente ovunque (quindi anche in questi due territori) e pertanto l'età media della madre al primo parto non è così eccessivamente differente. La differenza si crea in seguito ed è dovuta al fatto che nell'area della Paganella la proporzione di famiglie che hanno ulteriori figli è relativamente elevata, causando quindi un aumento dei parti in età più avanzata. Purtroppo, per motivi di privacy, non sono rilasciati i dati comunali relativi all'età della madre al primo parto.

L'INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI

Come visto, la natalità è in forte calo in gran parte del Paese e le aree analizzate non fanno eccezione. Ciò fa sì che la dimensione delle coorti più giovani diminuisca marcatamente, causando quindi un rilevante invecchiamento della popolazione. Ciò pone la nostra società di fronte a una sfida di portata storica: riuscire a supportare un numero sempre maggiore di anziani che hanno concluso la loro vita lavorativa, rispettando al contempo il principio di equità intergenerazionale su cui si basa l'implicito patto generazionale. Il calo di persone in età da lavoro e l'aumento di quelle che necessitano di servizi di

Box 1.3

OLD AGE DEPENDENCY RATIO

L'*old age dependency ratio*, o tasso di dipendenza degli anziani, è il rapporto tra la popolazione di età superiore ai 65 anni e quella in età 15-64. È una misura molto utilizzata in ambito demografico, visto che può essere sintetizzata come il **rapporto tra la popolazione economicamente inattiva e quella in età da lavoro**. Un valore elevato indica che la popolazione in analisi ha un'elevata proporzione di persone anziane, rispetto a quelle di età adulta ma ancora economicamente attive. Il valore di questo indicatore permette di osservare rapidamente quale sia il rapporto tra le persone in età avanzata, e che quindi necessitano di attenzione e cura, rispetto a quelle che possono invece fornire un contributo alla produzione economica e all'assistenza agli anziani stessa.

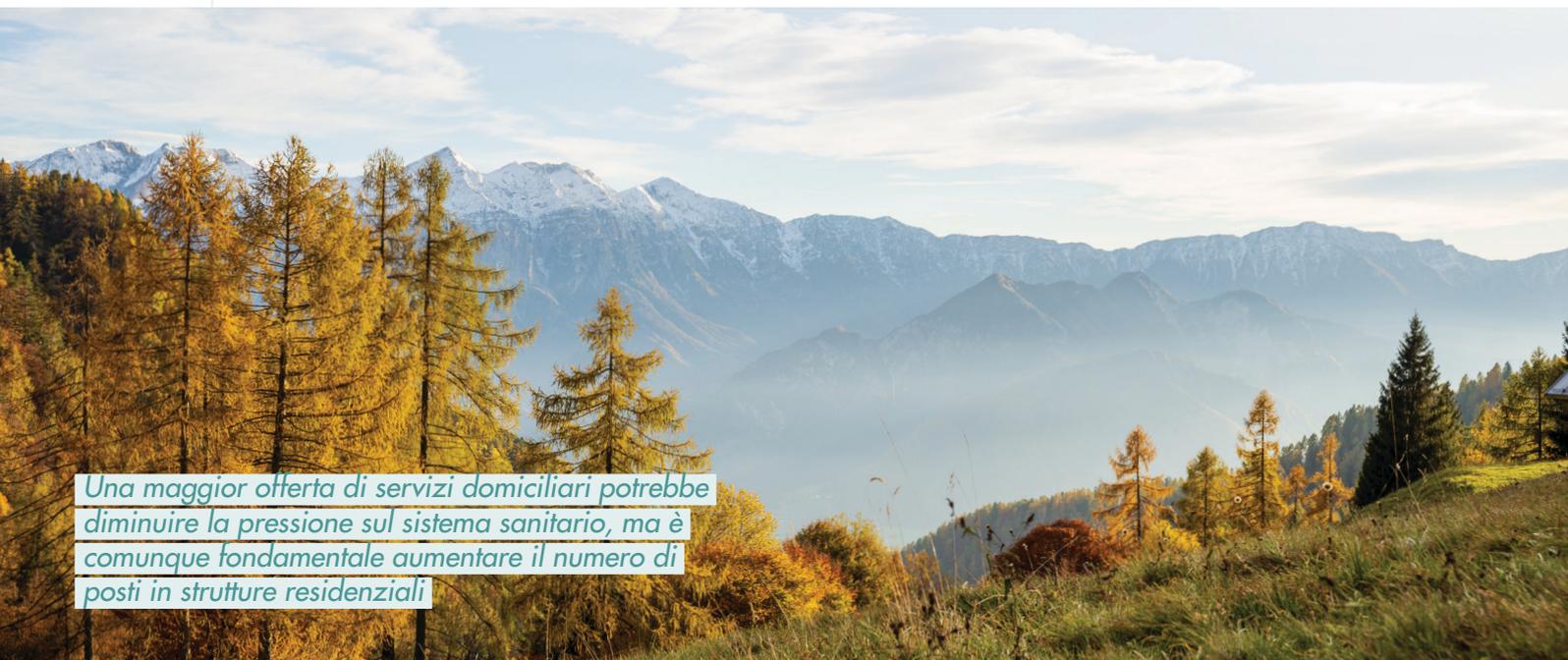
$$\text{Old age dependency ratio} = \frac{\text{Popolazione } 65+}{\text{Popolazione } 15-64}$$

welfare richiede allo stesso tempo un sistema previdenziale sostenibile e un aumento delle prestazioni sociali e sanitarie offerte.

Un indicatore molto diffuso in ambito demografico per analizzare la composizione di una popolazione è l'*Old age dependency ratio* (tasso di dipendenza degli anziani). Questo valore è il rapporto tra le persone over-65, convenzionalmente indicate come pensionate o comunque al termine della loro carriera lavorativa, e quelle tra i 15 e i 64 anni, cioè in età da lavoro o in procinto di iniziare il proprio percorso lavorativo. Possiamo quindi considerare questo indice come il numero di pensionati per persone che contribuiscono alle attività produttive e sociali. Il **Box 1.3** spiega nel dettaglio come calcolare questa misura. Chiaramente, un valore più alto di questo indicatore è indice di una società mediamente più anziana e caratterizzata da un numero maggiore di persone anziane "dipendenti" da giovani e adulti. Nel 2023, l'Old Age Dependency ratio italiano era pari a 37,8%, in costante aumento da anni (nel 2002 era uguale a 27,9%, nel 2012 a 32,0%). Visto l'andamento della popolazione italiana, si può facilmente immaginare che continuerà a crescere ancora per diversi anni.

Tra quelli considerati, il Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei è, per distacco, quello più giovane. Come mostrato in **Tabella 1.5**, tra i residenti di questo SLL sono presenti poco meno di tre anziani ogni dieci persone in età da lavoro. Questa evidenza è ulteriormente confortata dall'età media dei residenti, pari a 42,8 anni, circa 5 anni più bassa rispetto a quella della popolazione italiana (48). Il podio è chiuso dall'area di Arzignano, con un indice di dipendenza degli anziani di 32,9%, e dalla comunità di valle Rotaliana-Königsberg (33,1%), entrambe aree con un'età media relativamente bassa. Le aree più anziane sono invece quelle gravitanti intorno alla provincia di Belluno: gli ultimi cinque posti sono infatti presi dagli SLL di Longarone (46,2%), Cortina d'Ampezzo (46,5%), Agordo (48,6%), Feltre (48,7%), Auronzo di Cadore (49,8%) e Pieve di Cadore (53,0%). In quest'ultima area, composta da nove comuni appartenenti alla provincia di Belluno, la situazione risulta particolarmente critica: c'è più di un anziano per ogni persona in età lavorativa e l'età media della popolazione supera addirittura i cinquant'anni.

La comunità di valle di Valsugana e Tesino presenta un tasso di dipendenza degli anziani pari a 38,9%, valore più alto della media nazionale e di quella provinciale. Il dato è più alto rispetto alle confinanti Alta Valsugana e Bersntol (34,3%) e Val di Fiemme (36,4%),



Una maggior offerta di servizi domiciliari potrebbe diminuire la pressione sul sistema sanitario, ma è comunque fondamentale aumentare il numero di posti in strutture residenziali

Nella foto: Cima XII e Val di Sella viste da Località Porchera, Comune di Telve di Sopra

Tabella 1.5

Indice di dipendenza degli anziani

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Età media	Indice di dipendenza degli anziani
1	Badia/Abtei	42,8	29,8%
2	Arzignano	44,3	32,9%
3	Rotaliana-Königsberg	43,6	33,1%
4	San Bonifacio	44,1	33,3%
5	Comun General de Fascia	44,9	34,1%
6	Alta Valsugana e Bersntol	44,4	34,3%
7	Valle dei Laghi	45,0	35,1%
8	Alto Garda e Ledro	45,0	35,3%
9	Bassano Del Grappa	45,3	35,6%
10	Vicenza	45,9	36,4%
11	Val di Fiemme	45,7	36,4%
12	Thiene	45,7	36,4%
13	Noventa Vicentina	46,0	36,9%
14	Valle di Cembra	44,9	37,5%
15	Vallagarina	45,1	37,5%
16	Paganella	45,8	37,8%
17	Territorio Val d'Adige	45,4	38,0%
18	Schio	46,2	38,3%
19	Valsugana e Tesino	46,1	38,9%
20	Val di Non	45,4	40,2%
21	Valdagno	46,6	40,2%
22	Val di Sole	46,4	40,2%
23	Valdobbiadene	46,2	40,5%
24	Giudicarie	45,8	40,5%
25	Primiero	46,5	41,6%
26	Belluno	47,5	42,6%
27	Asiago	47,8	43,7%
28	Altipiani Cimbri	47,8	44,0%
29	Longarone	48,9	46,2%
30	Cortina D'Ampezzo	49,3	46,5%
31	Agordo	49,4	48,6%
32	Feltre	48,8	48,7%
33	Auronzo Di Cadore	49,5	49,8%
34	Pieve Di Cadore	50,1	53,0%

ma più basso di quello del vicino Primiero (41,6%), che, insieme agli Altipiani Cimbri, è la zona più anziana della Provincia Autonoma di Trento. Bassano del Grappa si piazza nei primi dieci (nono), con un valore di 35,6%.

I territori analizzati sono sostanzialmente **in linea con la media nazionale** per quanto riguarda la proporzione di persone anziane rispetto a quelle in età lavorativa. Vista la traiettoria presa dalla demografia italiana, questa non è una buona notizia: il numero di persone anziane, che necessitano quindi di pensioni e servizi di assistenza è elevato e continuerà ad aumentare nei prossimi decenni. Il fatto che alcune delle aree con l'*old age dependency ratio* più elevato siano anche quelle in maggior affanno per quanto concerne la natalità è preoccupante: **non è infatti difficile immaginare un sostanziale spopolamento di queste zone nel medio-lungo periodo**. Allo stesso tempo, aumenteranno sempre più gli anziani soli, visto il mancato ricambio generazionale. È quindi fondamentale cercare

di rallentare tali dinamiche, aumentando la popolazione giovane mediante la natalità e politiche migratorie ben ragionate ed efficaci, sia interne che, potenzialmente, estere. Allo stesso tempo è però importante mitigare i rischi associati a una comunità sempre più anziana, mettendo in atto policy e investimenti che forniscano servizi orientati agli anziani e che incoraggino l'invecchiamento attivo.

Box 1.4

L'ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA PER GLI ANZIANI

Come ampiamente discusso, la popolazione italiana sta invecchiando rapidamente. Essendo stato pensato in un periodo in cui gli anziani erano una piccola minoranza della popolazione, **il sistema di welfare non è pronto a un cambiamento così grande nella composizione della nostra società**. L'Italia sta quindi cercando di adattarsi e una delle dimensioni più importanti su cui si sta lavorando è quella della disponibilità di supporto per anziani, sia domiciliare che in strutture di accoglienza, come le RSA. A oggi i posti nelle RSA trentine sono circa 4.600, su cui però grava una lista d'attesa di circa 1.000 persone. Di queste persone, però, ve ne sono molte che probabilmente non necessiterebbero di un trasferimento in strutture, ma che, vista la carenza di alternative, si trovano costrette a cercare un posto in RSA.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) mette a disposizione importanti risorse per il miglioramento dell'assistenza socio-sanitaria degli anziani e per il rinnovamento del Sistema Sanitario Nazionale. Tra i vari obiettivi vi è la creazione di circa 1.300 **Case della Comunità**, strutture fisiche che hanno lo scopo di coordinare l'erogazione dei servizi offerti sul territorio, raccogliendo un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e assistenti sociali. L'obiettivo è quello di creare punto unico di accesso alle prestazioni sanitarie, con particolare attenzione ai pazienti affetti da patologie croniche e agli anziani. Inoltre, il Piano mette sul piatto importanti finanziamenti (circa 500 milioni di euro) per il rafforzamento dei servizi sociali a domicilio, al fine di incentivare una vita autonoma delle persone anziane e per garantire dimissioni rapide da degenze ospedaliere, oltre che a prevenire il ricovero in ospedale.

I territori di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale sono parzialmente coinvolti da queste misure: sono infatti stati stanziati 1,3 milioni di euro per la creazione di una Casa della Comunità a Borgo Valsugana, localizzata nei pressi dell'ospedale. Questa struttura dovrebbe servire tutti i comuni della zona, rendendo più semplice l'accesso ai trattamenti socio-sanitari.

Inoltre, l'ATS Veneto 3 di Bassano del Grappa ha ricevuto un finanziamento di circa 330 mila euro per il rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per gli anziani e uno di 715 mila euro per garantire percorsi di autonomia per le persone con disabilità.

Questi investimenti sono chiaramente fondamentali per migliorare i servizi a disposizione degli anziani e delle persone più vulnerabili, ma sono solamente un tassello delle politiche pubbliche necessarie. Una maggior offerta di servizi domiciliari e politiche per l'invecchiamento attivo potrebbero diminuire parzialmente la pressione sul sistema sanitario e di welfare. Allo stesso tempo è comunque fondamentale aumentare il numero di posti a disposizione in strutture residenziali, sia pubbliche che private. Il numero di anziani continuerà infatti ad aumentare nei prossimi decenni e il nostro Paese è già oggi in affanno.

IL TASSO DI MORTALITÀ

La vita di ogni individuo si conclude con la morte, che nei Paesi ad alto reddito avviene tipicamente per cause legate all'età. In questa sezione viene presentato il tasso di mortalità delle varie aree analizzate. Questo indicatore è una misura estremamente grezza dell'andamento demografico e risente pesantemente della composizione della società per cui viene misurato. Basti pensare che nel 2022 l'Italia aveva un tasso di mortalità di 12,1 per 1.000 abitanti, praticamente identico a quello del Ciad (12,2) e molto vicino a quello nigeriano (12,4). Questi Paesi hanno però un'aspettativa di vita di neanche 54 anni, mentre quella italiana supera ampiamente gli ottanta. Come si spiega questa apparente idiosincrasia? Il motivo è il modo in cui viene costruito il tasso di mortalità grezzo, spiegato nel **Box 1.5**: confrontando il numero di morti alla popolazione residente in un luogo, non si hanno informazioni riguardo l'età a cui questi decessi avvengono. Di conseguenza, una comunità caratterizzata da una grande proporzione di anziani che, per forza di cose, sono la fascia di popolazione a maggior rischio di decesso, può avere un livello di mortalità molto simile a una società dove le persone muoiono invece prematuramente, come le già menzionate Nigeria e Ciad.

Il tasso di mortalità è comunque una misura utile a comprendere quanto il tessuto sociale di un'area cambi a causa dei decessi.

Per ragioni di privacy non sono disponibili dati granulari riguardanti le morti per età, rendendo quindi impossibile stimare l'aspettativa di vita o misure più raffinate riguardanti la mortalità delle aree considerate.

Il tasso di mortalità italiano è simile a quello di Paesi con aspettativa di vita molto più bassa a causa dell'elevato numero di persone anziane

Box 1.5

TASSO DI MORTALITÀ

Il **tasso di mortalità** è una misura che indica il numero di decessi in una popolazione durante un periodo specifico, solitamente un anno. È utilizzato per valutare la salute generale di una popolazione e per confrontare la mortalità tra diverse regioni o gruppi demografici.

Nel dettaglio, il tasso di mortalità si calcola con la seguente formula:

$$CDR = \frac{\text{morti}}{\text{popolazione}} * 1.000$$

Dove *CDR* (Crude Death Ratio) è il tasso di mortalità grezzo per uno specifico anno. Al denominatore della formula è inserita la popolazione media dell'anno considerato.

La **Tabella 1.6** riporta i dati riguardanti il tasso di mortalità. La comunità di valle della Paganella, area che ha il livello più alto di fecondità, è anche quella che ha quello più basso di mortalità, con 6,6 decessi per 1.000 abitanti. La seguono l'area di Badia/Abtei (7,6) e quella della Rotaliana/Königsberg (8,2). In fondo alla classifica si trovano gli SLL di Feltre (13,9), Auronzo di Cadore (14,5) e Pieve di Cadore (15,6 morti ogni 1.000 residenti). Con un tasso di mortalità di 11,3 decessi ogni 1.000 abitanti, la comunità di valle di Valsugana e Tesino è al di sopra della media dell'area analizzata, ma al di sotto di quella nazionale. Il Sistema Locale del Lavoro di Bassano del Grappa si posiziona invece quindicesimo, con 9,6 morti ogni 1.000 abitanti. Chiaramente, le suddivisioni più grandi sono quelle che hanno il numero maggiore di decessi. In testa vi è Vicenza (2.546), seguita da Bassano (1.810) e San Bonifacio (1.374).

Tabella 1.6

Tasso di mortalità

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Totale morti	Tasso di mortalità (ogni 1.000 abitanti)	Scarto quadratico medio
1	Paganella	33	6,6	4,3
2	Badia/Abtei	95	7,6	2,0
3	Rotaliana-Königsberg	256	8,2	2,2
4	Valle dei Laghi	96	8,5	4,0
5	Valle di Cembra	98	8,9	3,2
6	Thiene	795	9,0	2,3
7	Val di Non	362	9,1	3,5
8	Alta Valsugana e Bersntol	513	9,2	4,3
9	Territorio Val d'Adige	1.140	9,3	2,1
10	Alto Garda e Ledro	480	9,3	2,3
11	San Bonifacio	1.374	9,4	2,1
12	Vallagarina	874	9,5	4,7
13	Arzignano	940	9,5	2,9
14	Val di Fiemme	191	9,5	2,6
15	Bassano Del Grappa	1.810	9,6	3,3
16	Val di Sole	153	9,9	3,9
17	Vicenza	2.546	9,9	1,8
18	Schio	1.027	9,9	5,4
19	Giudicarie	372	10,1	3,6
20	Valdobbiadene	409	10,2	1,1
21	Comun General de Fascia	103	10,3	3,0
22	Valdagno	644	10,4	3,4
23	Noventa Vicentina	492	10,6	3,2
24	Valsugana e Tesino	305	11,3	4,9
25	Belluno	882	11,6	0,9
26	Agordo	199	11,7	4,4
27	Primiero	114	12,0	8,5
28	Cortina D'Ampezzo	112	12,3	0,7
29	Longarone	349	12,8	4,0
30	Asiago	238	12,8	4,2
31	Altipiani Cimbri	60	13,0	3,8
32	Feltre	560	13,9	3,3
33	Auronzo Di Cadore	160	14,5	3,0
34	Pieve Di Cadore	209	15,6	6,9

LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

Unendo le analisi e le classifiche prodotte, si può avere una buona immagine di quella che è la **situazione demografica dei territori analizzati**, come presentato nella **Tabella 1.7**. La Rotaliana-Königsberg risulta essere la zona in maggior salute, dal punto di vista delle metriche considerate; è infatti in una buona condizione per ciò che riguarda le nascite, occupando il gradino più alto del podio nel tasso di natalità e nell'età media della madre al parto. Si piazza in alto nelle classifiche anche per quanto riguarda la mortalità e l'indice di dipendenza degli anziani. Al secondo posto si trova il Sistema Locale del

Lavoro di Badia/Abtei, che fa bene in tutte le dimensioni investigate, fatto salvo l'età media della madre al parto. Al terzo e quarto posto vi sono le zone venete di Arzignano e San Bonifacio, che hanno valori piuttosto buoni per tutte le metriche considerate. Gli ultimi cinque posti della classifica sono invece ricoperti da Cortina d'Ampezzo, Agordo, Feltre, Auronzo di Cadore e Pieve di Cadore, tutti territori in provincia di Belluno, a testimonianza di quanto quest'area stia risentendo pesantemente dei cambiamenti demografici in corso.

La Valsugana e Tesino si piazza al tredicesimo posto, dopo Schio e prima delle comunità di Alto Garda e Ledro e Territorio Val d'Adige. La zona ha discreti livelli di natalità, ma sconta un forte invecchiamento della popolazione, che porta verso l'alto l'indice di dipendenza degli anziani e, di conseguenza, il tasso di mortalità. Bassano del Grappa segue poco distante, in sedicesima posizione.

Tabella 1.7 La situazione demografica nelle aree analizzate (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore

Ordine	Area	Tasso di natalità	Tasso di Fecondità Totale	Età media della madre al parto	Tasso di dipendenza degli anziani	Tasso di mortalità	Punteggio
1	Rotaliana-Königsberg	1	5	1	3	3	13
2	Badia/Abtei	3	2	19	1	2	27
3	Arzignano	5	4	7	2	13	31
4	San Bonifacio	4	10	8	4	11	37
5	Val di Non	6	13	5	20	7	51
6	Vallagarina	14	3	15	15	12	59
7	Thiene	15	16	12	12	6	61
8	Valle dei Laghi	7	23	20	7	4	61
9	Alta Valsugana e Bersntol	8	11	29	6	8	62
10	Comun General de Fascia	2	33	2	5	21	63
11	Valdobbiadene	13	7	4	23	20	67
12	Schio	20	12	3	18	18	71
13	Valsugana e Tesino	10	14	6	19	24	73
14	Alto Garda e Ledro	17	18	21	8	10	74
15	Territorio Val d'Adige	9	17	22	17	9	74
16	Bassano Del Grappa	16	22	13	9	15	75
17	Paganella	23	1	34	16	1	75
18	Valle di Cembra	18	30	10	14	5	77
19	Val di Sole	19	9	18	22	16	84
20	Vicenza	21	19	30	10	17	97
21	Noventa Vicentina	22	15	28	13	23	101
22	Val di Fiemme	28	26	24	11	14	103
23	Primiero	24	6	23	25	27	105
24	Belluno	27	20	11	26	25	109
25	Asiago	11	25	17	27	30	110
26	Giudicarie	26	27	16	24	19	112
27	Longarone	32	21	9	29	29	120
28	Valdagno	25	28	27	21	22	123
29	Altipiani Cimbri	12	29	25	28	31	125
30	Cortina D'Ampezzo	31	8	32	30	28	129
31	Agordo	30	24	26	31	26	137
32	Feltre	29	31	14	32	32	138
33	Auronzo Di Cadore	34	34	31	33	33	165
34	Pieve Di Cadore	33	32	33	34	34	166

CONCLUSIONI

In questo capitolo abbiamo descritto le aree considerate in questo rapporto attraverso la lente della demografia. Per farlo, sono state stimate alcune delle più importanti misure utilizzate nelle scienze sociali. Ripercorrendo il ciclo di vita della maggioranza delle persone, la prima parte ha riguardato la natalità e l'età della madre al parto. In seguito, l'attenzione si è focalizzata sull'avanzare dell'età e quindi il numero di anziani rispetto ai lavoratori e, infine, sul tasso di mortalità.

È risaputo che l'Italia sia da decenni in **grave crisi demografica**. Nonostante la Provincia Autonoma di Trento sia tra le aree del Paese con i livelli di natalità più elevati, i Tassi di Fecondità Totale (TFT) delle zone analizzate rimangono estremamente bassi. Quello più alto (1,60), registrato dalla comunità di valle della Paganella, non si avvicina nemmeno lontanamente al *replacement rate* (2,1), valore minimo necessario per mantenere la popolazione numericamente in equilibrio. In fondo alla classifica si trovano invece aree con livelli di fecondità bassissimi, per cui lo spettro di un calo demografico è già realtà. L'SLL di Auronzo di Cadore è la maglia nera, con addirittura **meno di un figlio per donna** (0,97).

La grande diminuzione della natalità, unita all'aumento dell'aspettativa di vita, è alla base del **marcato invecchiamento della popolazione** residente. Questa dinamica è comune a gran parte dei Paesi a elevato reddito e chiaramente non si tratta di un unicum dei territori analizzati. Il tasso di dipendenza degli anziani (in inglese *old age dependency ratio*) misura proprio il rapporto tra persone anziane, che quindi necessitano di assistenza e servizi, e persone in età lavorativa, che espletano e finanziano questi servizi. A causa delle mutazioni demografiche in atto, il valore di tale indicatore è aumentato sensibilmente negli ultimi decenni e la prospettiva è che continui a salire. L'area più giovane è quella di Badia/Abtei, unica con meno di tre pensionati ogni dieci lavoratori. Questo dato è ulteriormente suffragato dall'età media dei residenti, inferiore a 43 anni, di oltre 5 anni più bassa rispetto alla media nazionale. In fondo alla classifica si trovano invece zone in provincia di Belluno, come il feltrino ed il Cadore, dove è presente una persona anziana ogni due in età lavorativa. Queste sono anche tra le aree con l'età media più elevata: nel Sistema Locale del Lavoro di Auronzo di Cadore l'età media supera infatti i cinquant'anni.

L'ultimo indice analizzato è quello di mortalità, che a sua volta risente della composizione della popolazione: è infatti naturale che, a parità di aspettativa di vita, **una comunità composta da persone più vecchie abbia un tasso di mortalità più elevato**. Non sorprende quindi trovare in fondo alla lista il feltrino e il Cadore, con tassi di mortalità vicini o superiori a 14 decessi ogni 1.000 abitanti. Alla stessa maniera, le aree più giovani e con maggiore natalità hanno i valori più bassi, con la comunità di valle della Paganella che si attesta a poco più della metà del valore italiano (6,6 contro 12,1 morti ogni 1.000 abitanti).

AREE IN SITUAZIONE PIÙ FAVOREVOLE

Rotaliana-Königsberg
Badia/Abtei
Arzignano

AREE IN SITUAZIONE MENO FAVOREVOLE

Pieve di Cadore
Auronzo di Cadore
Feltre

Considerando gli indici prodotti, la Rotaliana-Königsberg sembra essere l'area con la situazione demografica più favorevole, seguita da Badia/Abtei e Arzignano. Le zone più in difficoltà sono invece i Sistemi Locali del Lavoro di Feltre, Auronzo di Cadore e Pieve di Cadore. Questi SLL sono in una grave crisi demografica, con una natalità bassissima e una società in rapido invecchiamento. I territori che si posizionano in cima alla classifica non sono comunque in una situazione rosea: sono tutti ben al di sotto del tasso di sostituzione, compromettendo la possibilità di mantenere un saldo demografico positivo o, quantomeno, bilanciato.

Nella storia dell'umanità è la prima volta che l'aspettativa di vita raggiunge livelli così elevati e, al contempo, la fecondità scende al di sotto del *replacement rate* per un periodo prolungato. Le nostre società sono quindi in larga parte impreparate e prive di strumenti per fare fronte a un cambiamento così epocale. Per cercare di tamponarlo e accompagnarlo è comunque **necessario agire rapidamente, attuando politiche lungimiranti che aumentino la natalità e che garantiscano la sostenibilità dei sistemi previdenziali e di welfare**. Queste *policy* devono essere attuate a più livelli: per esempio, la durata e la generosità dei congedi di maternità e paternità è stabilita dallo Stato, mentre invece i finanziamenti per asili nido e scuole dell'infanzia, fondamentali per conciliare vita lavorativa e familiare, possono arrivare dagli enti locali o da imprese che li offrono come benefit. In ogni caso, è necessario anche ragionare in termini di adattamento: un aumento della natalità oggi avrebbe un impatto sul welfare e il sistema pensionistico solamente tra una ventina di anni, quando i nuovi nati, ormai adulti, entreranno nel mercato del lavoro, versando quindi contributi e partecipando al lavoro di cura per parenti e cari anziani. Specialmente per le zone più in crisi sul piano demografico è necessario rendere rapidamente disponibili servizi di supporto socio-sanitario, al fine di gestire il numero sempre più grande di persone anziane sole. Allo stesso tempo, per evitare lo spopolamento, è importante rendere i territori più attrattivi per spingere i residenti a rimanere e attirare persone da altre aree. Una migrazione netta positiva e tassi di natalità più elevati potrebbero infatti aumentare il numero di giovani che un giorno popoleranno le varie aree del Paese, mitigando i rischi associati all'attuale situazione demografica.

BIBLIOGRAFIA

Confluenze Territoriali 2023

Lebano, A., & Jamieson, L. (2020). *Childbearing in Italy and Spain: postponement narratives*. *Population and Development Review*, 46(1), 121-144.

2. FAMIGLIE

Il capitolo analizza la **struttura familiare** nei territori considerati, mettendo in luce le trasformazioni che la famiglia ha subito nel corso del tempo, con l'evoluzione delle società occidentali.

La famiglia continua a svolgere un ruolo fondamentale nella struttura sociale, ma ha subito profondi cambiamenti. La riduzione del numero di matrimoni, l'aumento delle famiglie unipersonali e la diminuzione della natalità sono fenomeni interconnessi, che riflettono l'evoluzione delle dinamiche sociali ed economiche.

Il calo della natalità ha **ridotto la dimensione media delle famiglie** in Italia, che si attesta generalmente sotto le 2,5 persone per nucleo. Allo stesso tempo, si può osservare un incremento della percentuale di famiglie unipersonali, la cui incidenza è aumentata di circa 10 punti percentuali tra il 2001 e il 2021. Tuttavia, alcune zone, come per esempio Badia/Abtei, mantengono nuclei familiari più ampi grazie a un tasso di fecondità totale relativamente alto e alla coabitazione intergenerazionale. Al contrario, aree come Cortina d'Ampezzo e gli Altipiani Cimbri mostrano una elevatissima diffusione di famiglie unipersonali; in questi territori la dimensione familiare media è inferiore a 2,0 persone.

Il **matrimonio** ha perso centralità nella vita degli italiani, con un netto calo del numero di unioni, specialmente religiose. In territori come Badia/Abtei e Cortina d'Ampezzo, il tasso di nuzialità rimane alto, indicando probabilmente una maggior persistenza dei valori tradizionali. Dall'altra parte, aree come Longarone e Pieve di Cadore hanno i tassi di nuzialità estremamente bassi, con circa 2 matrimoni all'anno ogni 1.000 abitanti. Questi dati riflettono, almeno in parte, la tendenza a forme di convivenza alternative o a rinunciare del tutto al matrimonio.

Pur avendo caratteristiche diverse, Bassano del Grappa e la Valsugana e Tesino sono in posizioni vicine della classifica: la prima ha una dimensione media delle famiglie piuttosto elevata, mentre sconta un basso tasso di nuzialità, l'esatto opposto della comunità di valle trentina. Il Sistema Locale del Lavoro di Feltre ha invece un numero relativamente limitato di persone residenti in famiglia, una dimensione molto contenuta delle famiglie e un tasso di nuzialità nella media.

INTRODUZIONE

Le società occidentali si sono evolute intorno alla famiglia, che rappresenta il nucleo più piccolo nel quale gli individui si sono organizzati. La famiglia è un'importantissima rete di sicurezza sociale, essendo basata sul principio del mutuo sostegno tra i suoi appartenenti. Nel tempo il concetto di famiglia si è evoluto, riflettendo i cambiamenti nell'organizzazione delle nostre società e la prosperità economica creata a partire dalla Rivoluzione Industriale. Se in passato era infatti normale che più generazioni vivessero insieme, condividendo il focolare domestico, nel mondo contemporaneo è invece costume che i nuclei familiari siano di dimensioni ristrette e che, una volta raggiunta l'indipendenza economica, i giovani vadano a vivere autonomamente. Questo è in parte il risultato della nascita dei welfare state e dei sistemi pensionistici, che hanno permesso agli anziani di smettere di lavorare senza dover dipendere dai loro figli e ai giovani genitori di non dover per forza far affidamento sui nonni per conciliare lavoro e vita familiare. Inoltre, **la crescita economica è associata alla riduzione nel numero di figli per donna**, elemento che ha ulteriormente contratto la dimensione media dei nuclei familiari.

Un altro ambito in cui si è osservato un grande cambiamento culturale è quello delle unioni e della creazione di nuove famiglie: se fino a pochi decenni fa era scontato che una convivenza dovesse essere preceduta da un matrimonio, questo paradigma non è più valido. È ormai assolutamente normale e accettato convivere prima di convolare a nozze, così come lo è non sposarsi proprio.

Spesso i dati ufficiali raccolti e messi a disposizione non riescono a stare al passo con questi cambiamenti: per esempio, sono distribuite pubblicamente poche informazioni riguardanti le unioni civili e le convivenze. Questo capitolo presenta alcuni indicatori riguardanti le famiglie, provando a tracciare un'istantanea della loro importanza nei territori analizzati in questo report. Inizialmente presentiamo i dati riguardanti la dimensione media dei nuclei familiari; in seguito sono illustrate le informazioni sulla percentuale di persone residenti in famiglia e, infine, il tasso di nuzialità.

IL NUMERO MEDIO DI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE

Il calo della natalità registrato in tutti i Paesi a medio-elevato livello di sviluppo ha, per forza di cose, reso la dimensione media dei nuclei familiari più piccola. Inoltre, l'Italia è storicamente caratterizzata da uno stile di famiglia che non prevede la coabitazione di più generazioni sotto lo stesso tetto, a differenza di Paesi come Austria e Germania (Todd, 1983 e Galasso e Profeta, 2018). Inoltre, come testimoniato da Istat, negli ultimi decenni la dimensione delle famiglie è andata calando, tendenza che è stata accompagnata dall'**aumento delle famiglie unipersonali** e da un **leggero calo di quelle molto numerose** (Figura 2.1). Di conseguenza, la dimensione media dei nuclei familiari nell'area considerata è tipicamente molto contenuta.

Grazie a una natalità marcatamente più alta rispetto a quella del resto del Paese e a una cultura germanofona che tende a privilegiare la coabitazione tra generazioni diverse, i comuni con il numero medio di componenti per nucleo familiare più elevato sono nella Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen. I primi tre sono Lauregno/Laurein, con 2,88 persone per nucleo, La Valle/Wengen (considerata anche nel resto dell'analisi, in quanto parte del Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei), che si attesta a 2,84 persone per famiglia, e Valle di Casies/Gsies, con 2,82.

Figura 2.1

Famiglie unipersonali e numerose in Italia (ogni 100 famiglie)

Dati Istat



La **Tabella 2.1** mostra i dati relativi ai territori considerati. Come prevedibile, l'SLL di Badia/Abtei è quello con la dimensione media maggiore delle famiglie (2,52 persone per nucleo medio), seguito da quello di San Bonifacio, a cavallo delle province di Verona e Vicenza (2,48). Il podio è chiuso da Noventa Vicentina, dove la famiglia media è composta da 2,43 persone. Bassano del Grappa è al quinto posto della classifica (2,39 persone per nucleo familiare), mentre invece Valsugana e Tesino e Feltre sono piuttosto indietro, con la dimensione media delle famiglie che si ferma a 2,24 e 2,11 componenti. In fondo alla classifica si trovano Cortina d'Ampezzo e gli Altipiani Cimbri, dove la dimensione media dei nuclei familiari è addirittura inferiore a due persone, a indicare la sempre maggior diffusione dei nuclei unipersonali.



Nel tempo il concetto di famiglia si è evoluto, riflettendo i cambiamenti nell'organizzazione delle nostre società e la prosperità economica creata a partire dalla Rivoluzione Industriale

Nella foto: Chiesa di Strigno, Comune di Castel Ivano

Tabella 2.1 Numero medio di componenti del nucleo familiare

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero medio di componenti del nucleo familiare	Scarto quadratico medio
1	Badia/Abtei	2,52	0,23
2	San Bonifacio	2,48	0,11
3	Noventa Vicentina	2,43	0,08
4	Valdobbiadene	2,42	0,07
5	Bassano Del Grappa	2,39	0,17
6	Arzignano	2,38	0,10
7	Valle di Cembra	2,37	0,11
8	Thiene	2,35	0,05
9	Rotaliana-Königsberg	2,35	0,07
10	Valdagno	2,31	0,12
11	Val di Non	2,29	0,13
12	Valle dei Laghi	2,29	0,05
13	Alta Valsugana e Bersntol	2,28	0,17
14	Vallagarina	2,26	0,14
15	Schio	2,25	0,15
16	Comun General de Fascia	2,25	0,10
17	Giudicarie	2,24	0,11
18	Vicenza	2,24	0,12
19	Valsugana e Tesino	2,24	0,20
20	Alto Garda e Ledro	2,23	0,06
21	Val di Fiemme	2,22	0,10
22	Val di Sole	2,17	0,10
23	Primiero	2,15	0,09
24	Belluno	2,13	0,07
25	Paganella	2,13	0,17
26	Territorio Val d'Adige	2,12	0,17
27	Asiago	2,12	0,12
28	Feltre	2,11	0,11
29	Longarone	2,08	0,12
30	Agordo	2,04	0,10
31	Pieve Di Cadore	2,00	0,12
32	Auronzo Di Cadore	2,00	0,02
33	Cortina D'Ampezzo	1,96	0,03
34	Altipiani Cimbri	1,91	0,06

LA PERCENTUALE DI PERSONE RESIDENTI IN FAMIGLIA

Tramite il censimento permanente della popolazione, Istat raccoglie ogni anno informazioni sulle condizioni di residenza dei cittadini italiani. Una delle informazioni che viene rilasciata è quella riguardante la quota di popolazione che vive all'interno di una famiglia.

Chiaramente, per come la legge italiana definisce una famiglia, che può essere costituita da una singola persona, **la quasi totalità della popolazione risulta risiedere all'interno del proprio nucleo familiare**. Le eccezioni possono essere, per esempio, gli studenti che

vivono in studentati o gli anziani in RSA. Allo stesso tempo, vi sono casi in cui è difficile che la residenza venga spostata, nonostante la persona non risieda più in famiglia, come per esempio nel caso degli studenti fuori sede in appartamenti condivisi, generando una sovrastima del dato. La **Tabella 2.2** presenta comunque le percentuali di persone residenti in famiglia nelle aree analizzate in questo report. Come prevedibile, i valori sono estremamente alti, visto che quasi tutti i territori si attestano sopra al 99,0%, con Paganella, Auronzo di Cadore e Comun General de Fascia in testa. Le uniche zone che scendono sotto questa soglia sono la Vallagarina, Feltre e il Territorio Val d'Adige, dove ci si ferma al 97,9%. Questo dato è probabilmente spiegabile dal numero di universitari presenti sul territorio, una parte dei quali vive all'interno delle residenze comuni.

Per come la legge italiana definisce la famiglia, la quasi totalità della popolazione risulta risiedere all'interno del proprio nucleo familiare

Tabella 2.2

Percentuale di persone residenti in famiglia

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero totale di residenti in famiglia	Residenti in famiglia (%)	Scarto quadratico medio (p.p)
1	Paganella	5.009	99,9%	0,1
2	Auronzo Di Cadore	11.103	99,8%	0,2
3	Comun General de Fascia	9.930	99,7%	0,2
4	Cortina D'Ampezzo	9.125	99,7%	0,2
5	Pieve Di Cadore	13.438	99,7%	0,3
6	Badia/Abtei	12.436	99,7%	0,5
7	Valle dei Laghi	11.218	99,7%	0,5
8	Val di Fiemme	20.050	99,6%	0,3
9	Agordo	16.946	99,6%	0,4
10	Longarone	27.204	99,5%	1,0
11	Giudicarie	36.605	99,5%	0,7
12	Primiero	9.504	99,5%	0,3
13	Arzignano	98.332	99,4%	0,7
14	San Bonifacio	145.430	99,4%	0,5
15	Valle di Cembra	10.926	99,4%	1,0
16	Altipiani Cimbri	4.589	99,4%	0,5
17	Belluno	75.230	99,3%	0,6
18	Thiene	87.704	99,3%	0,7
19	Vicenza	255.289	99,3%	0,5
20	Alto Garda e Ledro	50.969	99,3%	0,4
21	Val di Non	39.333	99,2%	0,6
22	Val di Sole	15.346	99,2%	1,5
23	Valsugana e Tesino	26.761	99,2%	1,8
24	Valdobbiadene	39.917	99,2%	0,7
25	Bassano Del Grappa	186.947	99,2%	0,7
26	Valdagno	61.576	99,1%	0,6
27	Alta Valsugana e Bersntol	55.174	99,1%	0,6
28	Rotaliana-Königsberg	30.645	99,1%	0,6
29	Asiago	18.472	99,1%	0,7
30	Schio	102.273	99,0%	1,4
31	Noventa Vicentina	46.027	99,0%	1,1
32	Vallagarina	90.903	98,7%	1,4
33	Feltre	39.630	98,6%	0,7
34	Territorio Val d'Adige	120.035	97,9%	1,1

IL TASSO DI NUZIALITÀ

Durante gli ultimi decenni le convenzioni sociali sono profondamente cambiate; un chiaro esempio di tale mutamento riguarda il matrimonio. Fino a pochi decenni fa era infatti un momento chiave della transizione verso la vita adulta di ogni giovane uomo o donna, mentre ormai **il numero di coppie che decidono di sposarsi è sempre più basso**. Ciò è ulteriormente vero per i matrimoni celebrati in chiesa, calati di oltre un terzo nella Provincia di Trento durante l'ultimo decennio (Figura 2.2).

Figura 2.2

Numero di matrimoni nella Provincia Autonoma di Trento, per tipologia

Dati Istat



Pur con il cambiamento dei costumi, che ha reso il ruolo del matrimonio meno centrale nella vita delle persone, il tasso di nuzialità, calcolato come il numero di matrimoni diviso per la popolazione residente, rimane un importante indicatore usato in demografia e sociologia. **Questa misura è utile perché fornisce importanti indicazioni sulle dinamiche sociali e demografiche della popolazione studiata.** Questo indicatore permette infatti di analizzare i cambiamenti nei comportamenti matrimoniali, oltre che di valutare l'impatto delle politiche familiari. Chiaramente una famiglia non esiste solamente in presenza di un matrimonio, ma data l'impossibilità di osservare le convivenze e l'assenza di dati disaggregati riguardanti le unioni civili, è l'unica informazione che si possa usare per provare a tracciare una panoramica dell'andamento delle scelte familiari nei territori analizzati. La **Tabella 2.3** presenta i dati riguardanti le zone considerate.

Il Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei è quello con il tasso di nuzialità più alto (7,5 per 1.000 abitanti), ulteriore indicazione del fatto che quest'area, a cavallo della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen e della provincia di Belluno, sia probabilmente quella dove i valori legati alla famiglia sono più forti. Il podio è completato da Cortina d'Ampezzo (6,3 matrimoni ogni 1.000 residenti) e dalla comunità di valle del Comun General de Fascia (4,5). Gli ultimi posti della classifica sono invece occupati dalla Val di Sole, Pieve di Cadore e Longarone, tutti con tassi di nuzialità di circa 2 per 1.000. La Valsugana e Tesino è nona, con 3,4 matrimoni ogni 1.000 abitanti.

I Sistemi Locali del Lavoro di Feltre e di Bassano del Grappa sono un po' più indietro, con tassi di nuzialità di 2,8 e 2,7 per 1.000, rispettivamente.

Tabella 2.3

Tasso di nuzialità

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Matrimoni religiosi	Matrimoni civili	Tasso di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Scarto quadratico medio
1	Badia/Abtei	43	53	7,5	5,7
2	Cortina D'Ampezzo	30	28	6,3	3,9
3	Comun General de Fascia	18	29	4,5	1,7
4	Paganella	11	9	3,9	0,6
5	Primiero	12	24	3,8	1,8
6	Asiago	28	25	3,8	0,6
7	Alto Garda e Ledro	34	145	3,5	1,0
8	Noventa Vicentina	52	89	3,5	1,6
9	Valsugana e Tesino	37	55	3,4	2,1
10	Val di Fiemme	20	40	3,4	1,9
11	Agordo	20	37	3,3	2,0
12	San Bonifacio	196	270	3,2	1,6
13	Valle dei Laghi	14	21	3,1	0,6
14	Thiene	114	160	3,1	1,3
15	Alta Valsugana e Bersntol	53	116	3,1	3,9
16	Feltre	41	72	2,8	0,8
17	Belluno	58	115	2,8	1,1
18	Vicenza	214	496	2,7	1,7
19	Territorio Val d'Adige	72	261	2,7	2,9
20	Bassano Del Grappa	182	279	2,7	0,8
21	Valle di Cembra	17	12	2,6	1,4
22	Arzignano	101	151	2,6	1,9
23	Val di Non	38	50	2,6	1,9
24	Altipiani Cimbri	5	7	2,6	0,8
25	Valdobbiadene	42	62	2,6	1,3
26	Schio	90	176	2,6	2,2
27	Rotaliana-Königsberg	22	49	2,6	0,8
28	Vallagarina	55	172	2,5	3,2
29	Giudicarie	36	53	2,4	2,0
30	Auronzo Di Cadore	14	9	2,3	1,9
31	Valdagno	56	87	2,3	0,3
32	Val di Sole	11	22	2,1	1,3
33	Pieve Di Cadore	12	15	2,0	2,4
34	Longarone	10	13	1,8	2,4

LA FAMIGLIA

La **Tabella 2.4** presenta la classifica che si ottiene combinando gli indicatori presentati in questo capitolo. Come prevedibile, **al primo posto si trova l'SLL di Badia/Abtei, che è la zona con il tasso di nuzialità più elevato e con le famiglie più ampie.** Il secondo posto è occupato dal Comun General de Fascia, terzo sia nelle metriche riguardanti il numero di persone residenti in famiglia che nel numero di matrimoni per popolazione. Il podio è chiuso dall'area di San Bonifacio. Scorrendo la classifica, l'SLL di Bassano del Grappa si

trova in quindicesima posizione, immediatamente sopra alla Valsugana e Tesino, mentre Feltre è invece penultima. Il Territorio val d'Adige occupa l'ultimo posto della classifica, facendo marcatamente peggio delle altre zone comprendenti capoluoghi di provincia (Vicenza è diciannovesima e Belluno ventiduesima).

Tabella 2.4

Indicatori riguardanti la famiglia (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di componenti delle famiglie	Residenti in famiglia	Tasso di nuzialità	Punteggio
1	Badia/Abtei	1	6	1	8
2	Comun General de Fascia	16	3	3	22
3	San Bonifacio	2	14	12	28
4	Paganella	25	1	4	30
5	Valle dei Laghi	12	7	13	32
6	Cortina D'Ampezzo	33	4	2	39
7	Val di Fiemme	21	8	10	39
8	Thiene	8	18	14	40
9	Primiero	23	12	5	40
10	Arzignano	6	13	22	41
11	Noventa Vicentina	3	31	8	42
12	Valle di Cembra	7	15	21	43
13	Alto Garda e Ledro	20	20	7	47
14	Agordo	30	9	11	50
15	Bassano Del Grappa	5	25	20	50
16	Valsugana e Tesino	19	23	9	51
17	Valdobbiadene	4	24	25	53
18	Alta Valsugana e Bersntol	13	27	15	55
19	Vicenza	18	19	18	55
20	Val di Non	11	21	23	55
21	Giudicarie	17	11	29	57
22	Belluno	24	17	17	58
23	Asiago	27	29	6	62
24	Auronzo Di Cadore	32	2	30	64
25	Rotaliana-Königsberg	9	28	27	64
26	Valdagno	10	26	31	67
27	Pieve Di Cadore	31	5	33	69
28	Schio	15	30	26	71
29	Longarone	29	10	34	73
30	Altipiani Cimbri	34	16	24	74
31	Vallagarina	14	32	28	74
32	Val di Sole	22	22	32	76
33	Feltre	28	33	16	77
34	Territorio Val d'Adige	26	34	19	79

CONCLUSIONI

In questo capitolo abbiamo presentato alcune misure descrittive delle famiglie nei territori analizzati. Nel dettaglio, sono state mostrate delle metriche riguardanti la dimensione media delle famiglie, la percentuale di residenti all'interno dei nuclei familiari e, infine, il tasso di nuzialità. Chiaramente, queste misure sono piuttosto grossolane e, probabilmente, non adatte a pienamente comprendere il ruolo giocato dalle famiglie all'interno del tessuto sociale del mondo contemporaneo. Infatti, la struttura familiare è cambiata profondamente, riflettendo e influenzando le evoluzioni vissute dalla società. Questi cambiamenti, come per esempio la diminuzione dei matrimoni e il calo della natalità, sono in atto da decenni, ma **le nostre società sono ancora alla ricerca di un equilibrio tra le spinte progressiste e innovatrici e quelle maggiormente tradizionaliste**. Tutte le tendenze sociali ed economiche raccontate in questo report si intersecano tra loro: per esempio, il basso tasso di nuzialità e la sempre più piccola dimensione delle famiglie sono causa ed effetto della bassa natalità, che è a sua volta è motivata dalla situazione economica.

In assenza di una definizione univocamente accettata di cosa una famiglia debba essere, questo capitolo si è limitato a provare a descrivere – per quanto possibile – la struttura familiare nei territori considerati in questo rapporto. È chiaro che ruolo delle famiglie nella società sia cambiato profondamente nel tempo e che la legislazione e le politiche pubbliche abbiano solamente in parte accompagnato e riflesso questo cambiamento. Le policy normalmente identificate come “a favore della famiglia” mirano infatti ad affrontare il tema demografico, più che a focalizzarsi sulla struttura dei nuclei familiari o sui legami stessi, elementi percepiti come appartenenti alla sfera privata. Le due dimensioni sono però fra loro legate indissolubilmente: per esempio, le società sempre più anziane e composte da famiglie nucleari hanno, per forza di cose, un numero sempre più elevato di anziani soli, una delle grandi questioni aperte a cui le politiche pubbliche stanno provando a trovare una risposta.

BIBLIOGRAFIA

Galasso, V., & Profeta, P. (2018). *When the state mirrors the family: the design of pension systems*. *Journal of the European Economic Association*, 16(6), 1712-1763.

Todd, E. (1983). *“La troisième planète”*, Paris: Seuil.

3. ESCLUSIONE SOCIALE

Il capitolo analizza il **fenomeno dell'esclusione sociale**, focalizzandosi nello specifico su tre dimensioni chiave: reddito, occupazione e abitazioni.

L'Italia è l'unico paese europeo in cui i salari non sono cresciuti negli ultimi 30 anni, principalmente a causa della stagnazione della produttività. Facendo uso di dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è possibile stimare il **numero di persone a basso reddito** (inteso come inferiore a €10.000 annui), che in Valsugana erano il 22,3% delle persone che hanno presentato una dichiarazione dei redditi nel 2022. Questo valore è più alto della media delle aree analizzate in questo report.

Il **tasso di disoccupazione** varia in maniera significativa tra le diverse aree considerate: la Valsugana e Tesino presenta uno dei tassi di disoccupazione più bassi del Triveneto (3,6%), mentre altre zone, come il Comun General de Fascia, presentano livelli abbastanza elevati, superando il 10%. La Valsugana e Tesino fa bene anche per quanto il tasso di inattività (27,0%), calcolato rapportando il numero di persone non occupate e non in cerca di lavoro alle forze lavoro. I valori dei territori analizzati sono incoraggianti, ma il tasso di occupazione italiano rimane comunque molto più basso rispetto alla media europea, a riprova dell'assoluta necessità di riforme strutturali del mercato del lavoro e del sistema istruzione.

La **questione abitativa** rientra periodicamente nel dibattito pubblico italiano. Per analizzarla è presentato l'Housing Affordability Index, indice che parametrizza il costo delle case ai redditi medi dei residenti in un comune. Gran parte dei territori considerati in quest'analisi non presentano un mercato immobiliare particolarmente proibitivo; sono però presenti casi particolari su cui porre particolare attenzione, come le comunità di valle della Paganella e del Comun General de Fascia, dove la rata del mutuo per l'acquisto di una casa è pari a oltre la metà dello stipendio medio, e il Sistema Locale del Lavoro di Cortina d'Ampezzo, dove questo valore supera addirittura il 100%.

Proseguendo il ragionamento sull'abitare, vengono presentate le informazioni riguardanti il numero di case non regolarmente occupate sul territorio. Il 45,2% delle abitazioni in Valsugana e Tesino è vuoto, valore spinto verso l'alto dal Tesino, dove più di due case su tre non sono regolarmente abitate.

Il capitolo si focalizza infine sul tema della precarietà abitativa, presentando informazioni sul numero di senza fissa dimora e di persone residenti in campi attrezzati. Questi fenomeni sono abbastanza limitati e si concentrano principalmente intorno alle aree urbane più dense, come le zone di Trento e Vicenza.

Tra le aree considerate, la Valsugana e Tesino ed il Feltrino sono tra quelle con le performance migliori negli indicatori usati per analizzare l'esclusione sociale. Bassano del Grappa è invece sostanzialmente nella media. Rimangono comunque numerosi spazi di miglioramento: l'Italia ha infatti un sistema di protezione sociale che spende molto, ma spesso non riesce a raggiungere le persone più bisognose. È necessaria una riforma organica delle politiche di welfare per combattere l'esclusione sociale in modo più efficace. È inoltre importante riuscire a generare crescita economica, in maniera tale da creare maggiori opportunità per tutti.

INTRODUZIONE

La coesione sociale è uno dei valori fondanti della società in cui viviamo. Il mutuo supporto tra persone appartenenti alla nostra comunità ma non per forza parte del nostro nucleo familiare è il concetto cardine su cui si basano i welfare state nati nel XX secolo. Esempi di questo rapporto di solidarietà sono i sussidi di disoccupazione e le pensioni, che nel sistema a ripartizione italiano vengono pagate agli anziani mediante i contributi versati dalle persone più giovani e ancora attive all'interno del mercato del lavoro. **La qualità della vita in un'area dipende quindi in maniera importante dalla capacità di includere e supportare le persone più bisognose**, rendendo loro possibile vivere una vita dignitosa.

Il fenomeno dell'esclusione sociale si articola in più dimensioni, richiedendo quindi delle politiche pubbliche di ampio respiro per affrontarlo in maniera efficace. Non si tratta infatti solamente di una condizione di ristrettezza economica: la povertà tocca anche molti altri ambiti come, per esempio, quello abitativo e quello educativo. Un esempio può rendere più chiaro il concetto: una famiglia con un reddito molto basso difficilmente può permettersi una casa confortevole e di dimensioni adeguate al numero di componenti del nucleo familiare, peggiorando la qualità dell'abitare e, di conseguenza, la salute psico-fisica di queste persone. Allo stesso modo, se i figli incontrassero delle difficoltà scolastiche, probabilmente non vi sarebbero le risorse economiche per pagare ripetizioni o tutoraggi, potenzialmente impedendo l'appianamento delle carenze formative e quindi ponendo in una situazione di svantaggio questi ragazzi e ragazze. Similmente, in caso di problemi di salute, è molto più facile che si faccia uso del Sistema Sanitario Nazionale, con i tempi di attesa che ne conseguono, o che si rinunci interamente alle cure. Un ulteriore esempio è quello della povertà relazionale, intesa come carenza di rapporti umani: questa è una condizione sempre più diffusa e pervasiva nelle società contemporanee. È quindi chiaro che la povertà non sia una questione esclusivamente economica: tutte queste dimensioni di ristrettezza sono legate tra loro e, intersecandosi, creano il più ampio fenomeno dell'esclusione sociale.

In questo capitolo tocchiamo alcuni dei più importanti determinanti dell'esclusione sociale: i **redditi**, misurati in termini di persone al di sotto della soglia di €10.000 di reddito annui, il **lavoro**, osservato attraverso i tassi di disoccupazione e di inattività, e la **precarità abitativa**, di cui sono analizzate più sfaccettature. Nel dettaglio, ci focalizziamo su un indice di accessibilità economica del mercato immobiliare, per poi considerare i dati riguardanti il numero di case vuote, i senza fissa dimora e i residenti in campi attrezzati.

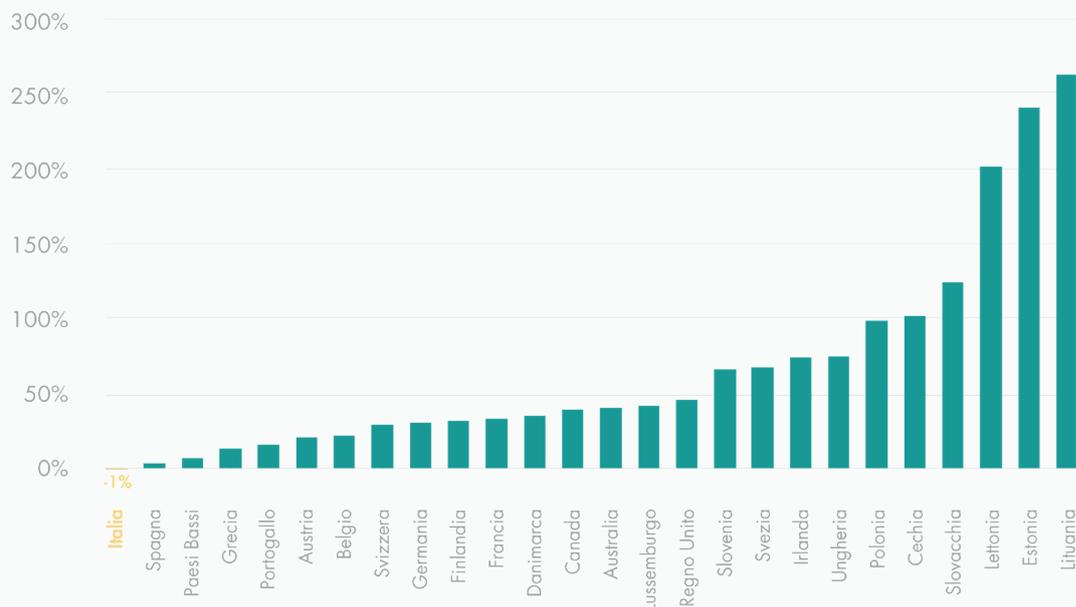
LE PERSONE A BASSO REDDITO

Il reddito è un determinante fondamentale dello status socio-economico di ogni persona. Avere a disposizione delle risorse che permettano di fare investimenti (come, per esempio, in istruzione e abitazioni di qualità) ha un effetto a cascata molto importante su numerose altre dimensioni della qualità di vita. Le disponibilità economiche sono tipicamente costruite mediante i redditi da lavoro o da pensione e, in maniera minore, tramite eredità e redditi di altro tipo (come quelli da capitale o da fabbricati). Una prima indicazione della necessità di approfondire la questione dei redditi viene dalla **Figura 3.1**, dove si mostra che **l'Italia è l'unico Paese europeo in cui i salari non sono cresciuti negli ultimi trent'anni**. Questi sono addirittura calati leggermente, a riprova della stagnazione economica del nostro Paese. Come già visto nell'edizione 2023 di questo report, il grande colpevole di questo andamento è la produttività, che dall'inizio degli anni '90 è rimasta sostanzialmente ferma. Il **Box 3.1** spiega nel dettaglio cosa si intende con questo concetto.

Figura 3.1

Variatione percentuale del salario medio nei Paesi europei, 1991-2022

Elaborazione dell'autore su dati OCSE



Nota: per la Slovacchia il dato fa riferimento al 1994, per Grecia, Portogallo, Slovenia, Ungheria, Polonia, Cechia, Estonia e Lituania al 1995, per la Lettonia al 1996.

Box 3.1

COS'È E COME SI MISURA LA PRODUTTIVITÀ

La produttività è sostanzialmente una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzate le risorse. In senso stretto, si tratta della quantità di output per unità di input, ossia quanto viene prodotto con un aumento dei fattori produttivi. Possiamo a sua volta suddividerla in più elementi:

Produttività del lavoro, misurata a livello aggregato dal rapporto tra PIL e totale delle ore lavorate in un'economia. Si tratta, in sostanza, del valore (in termini prettamente economici) di un'ora lavorata. Questa aumenta in presenza di un più alto livello di capitale umano e con l'esperienza, elementi che tipicamente permettono di svolgere il proprio lavoro in maniera più efficiente;

Produttività del capitale, che cattura l'uso del capitale per la creazione beni o servizi. Per esempio, se per produrre uno stesso prodotto due imprese utilizzano una differente quantità di materie prime o macchinari, queste hanno differenti produttività del capitale (chiaramente quella che usa meno risorse per fabbricare lo stesso manufatto è più produttiva);

Produttività totale dei fattori, o Total Factor Productivity (TFP) in inglese. Questo valore è sostanzialmente una misura dell'efficienza con cui i fattori produttivi (cioè il lavoro e il capitale) vengono messi insieme. In sostanza, cattura tutta la crescita in produzione che non è possibile spiegare tramite gli aumenti di lavoro e capitale. Tale misura non è direttamente osservabile, ma viene computata partendo dai dati relativi a produzione, capitale e lavoro. La TFP può

umentare per esempio con l'adozione di nuove tecnologie, economie di scala e una migliore organizzazione del lavoro. La TFP può aumentare per esempio con l'adozione di nuove tecnologie, economie di scala e una migliore organizzazione del lavoro. Per fare un esempio, immaginiamo una fabbrica di automobili dove ogni operaio si occupa di ogni step produttivo della costruzione di un veicolo, dalla fusione del metallo per le componenti al montaggio delle stesse, fino alla verniciatura. Chiaramente, i lavoratori non avrebbero modo di specializzarsi in alcun aspetto della produzione, rendendo la lavorazione lenta e inefficiente. Immaginiamo ora questa stessa fabbrica con una migliore organizzazione del lavoro, in cui tutte le fasi produttive possono avvenire in contemporanea e in cui gli operai sono specializzati e seguono solamente parte della costruzione dell'auto. In tale contesto, a parità di ore lavorate e di capitale (l'infrastruttura e i macchinari per la produzione), il numero di veicoli prodotti sarebbe chiaramente più alto. Questo è dovuto a un aumento della produttività totale dei fattori, che vengono "messi insieme" in modo più efficiente.

Il rallentamento dell'economia italiana è in larga parte dovuto da una **crescita limitata della produttività del lavoro**, che è addirittura diminuita con la Crisi iniziata nel 2008, e da una crescita estremamente limitata della produttività totale dei fattori (Giordano, Toniolo e Zollino, 2017). Un aumento della produttività è un potenziale alleato dei lavoratori: se, a parità di input di lavoro e capitale, la produzione di beni e servizi aumenta, l'utile di un'impresa può crescere, facendo sì che almeno parte di questo incremento vada a finanziare salari più alti. Una TFP stagnante crea un meccanismo per cui la concorrenza di prezzo avviene non mediante processi produttivi più efficienti, ma diminuendo i costi di produzione con una politica salariale al ribasso. Esistono più maniere di misurare le varie tipologie di produttività, ognuna con benefici e limiti. Le produttività del lavoro e del capitale vengono tipicamente misurate come il rapporto tra PIL o valore aggiunto e indici che misurano l'input dei due fattori produttivi (tipicamente le ore lavorate per il lavoro e il patrimonio per il capitale). È invece più complesso misurare la produttività totale dei fattori. Per stimarla vengono tipicamente usate tecniche econometriche che permettono di isolarla dagli input di lavoro e capitale. Nella maniera più semplice, si assuma una funzione di produzione di Cobb-Douglas, dove Y è l'output prodotto, A è la TFP, L è l'input di lavoro e K quello di capitale:

$$Y = A \times L^\alpha \times K^{1-\alpha}$$

Invertendo questa formula si può rapidamente ricavare la TFP come: $A = \frac{Y}{L^\alpha \times K^{1-\alpha}}$

Data l'impossibilità di calcolare direttamente la produttività totale dei fattori, che viene calcolata in funzione di output, lavoro e capitale, questa viene spesso definita come "la misura della nostra ignoranza", a sottolineare il fatto che non si possa osservare in maniera diretta.

La produttività di un'economia può aumentare (o diminuire) mediante tre dinamiche:

1. **Within firm**: le imprese esistenti diventano più o meno produttive nel tempo;
2. **Riallocazione**: i fattori di produzione (capitale e lavoro) si muovono dalle aziende meno produttive a quelle più produttive, che hanno così modo di crescere e aumentare la produttività aggregata;
3. **Ingresso e uscita**: nuove imprese vengono create a sostituiscono quelle presenti meno produttive.

Un recente lavoro di De Santis, Reljic e Tamagni (2022) mostra che l'effetto di riallocazione è estremamente limitato all'interno dell'economia italiana e che **gran parte del cambiamento della produttività è tipicamente guidato dalle dinamiche interne alle aziende (within firm)**. Ciò indica un basso livello di dinamismo del sistema produttivo, ulteriormente confermato dai limitati tassi creazione e chiusura (*ingresso e uscita*) delle imprese.

In questa sezione facciamo uso di dati del Ministero dell’Economia e delle Finanze, che annualmente rilascia i dati comunali relativi alle dichiarazioni dei redditi. Sono disponibili informazioni sul numero di dichiaranti per classe di reddito¹ e sul valore totale delle somme in ognuna di queste fasce. Inoltre, il reddito è anche suddiviso per tipologia². L’ultimo periodo per cui sono disponibili dati così granulari è il 2022, che si riferisce alle dichiarazioni fatte per l’anno 2021. È quindi possibile che siano presenti gli ultimi colpi di coda della pandemia e delle relative chiusure, ma la ripresa economica era già ampiamente evidente rispetto all’anno precedente, suggerendo che queste informazioni siano informative anche per le annate “normali”.

Visto il focus di questo capitolo, che si concentra sull’esclusione sociale, in questa sezione si presentano i dati sulla percentuale di contribuenti che non raggiunge un reddito annuale di almeno €10.000. Chiaramente questa è una misura imperfetta della percentuale di persone a basso reddito: risente infatti delle mancate dichiarazioni (parziali e totali), particolarmente importanti specialmente per determinate fasce di popolazione, come approfondito nel **Box 3.2**. I risultati sono presentati in **Tabella 3.1**.

Nella foto: Borgo Valsugana



Nella maggioranza dei territori analizzati, più del 20% di chi ha fatto la dichiarazione dei redditi ha percepito meno di 10.000 euro

AREE CON MENO CONTRIBUENTI A BASSO REDDITO

Valdagno
Belluno
Agordo

AREE CON PIÙ CONTRIBUENTI A BASSO REDDITO

Val di Non
Asiago
Val di Sole

I territori con la percentuale minore di contribuenti sotto i €10.000 annui sono Valdagno, Belluno e Agordo. I valori, pur essendo piuttosto elevati (tra il 17,6% e il 18,5%), **sono tra i migliori d’Italia**: solamente i Sistemi Locali del Lavoro di Cossato (BI) e Imola (BO) fanno leggermente meglio di Valdagno, con il 17,3% e il 17,5%, rispettivamente.

¹Le fasce sono: reddito negativo, da €0 a €10.000, da €10.000 a €15.000, da €15.000 a €26.000, da €26.000 a €55.000, da €55.000 a €75.000, da €75.000 a €120.000 e reddito superiore ai €120.000

²Le tipologie sono: reddito da fabbricati, da lavoro dipendente, da lavoro autonomo, da pensione, di spettanza all’imprenditore in contabilità ordinaria, di spettanza all’imprenditore in contabilità semplificata e da partecipazione

È interessante notare come, tra le prime nove aree d'Italia, le uniche non appartenenti all'Emilia-Romagna siano proprio Valdagno e Belluno. Inoltre, focalizzandoci ora sulle zone analizzate in questo report, quelle con minor prevalenza di persone a basso reddito sono tutte in Veneto: la prima comunità di valle trentina è quella della Vallagarina, in settima posizione, dove quasi il 20% dei contribuenti dichiara un reddito inferiore a €10.000 annui. I valori nelle varie zone sono comunque piuttosto vicini: basti pensare che dalla terza posizione alla terzultima (Val di Sole) ballano solamente 6,4 punti percentuali. La Valsugana e Tesino è ventesima, con il 22,3% delle dichiarazioni dei redditi presentate al di sotto di €10.000. Bassano del Grappa e Feltre si piazzano in posizioni leggermente migliori (rispettivamente sedicesima e tredicesima), con valori compresi tra il 21,5% e il 21,0%. Non tutti i comuni sono nelle stesse condizioni, però: Pedavena, Feltre, Pove del Grappa, Schiavon e Tezze sul Brenta hanno tutti meno di un dichiarante su cinque con reddito inferiore a €10.000 (i valori vanno dal 17,7% al 19,9%). In fondo alla classifica si trovano invece Arsìe, Sovramonte, Lamon ed Enego, dove questo indicatore supera il 25%, raggiungendo addirittura il 30,2% nel caso di Enego. La classifica delle zone

Tabella 3.1

Percentuale di contribuenti con reddito inferiore a €10.000

Elaborazione dell'autore su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ordine	Area	Numero di contribuenti con reddito inferiore a €10.000	Contribuenti con reddito inferiore a €10.000 (%)	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Valdagno	8.548	17,6%	1,0
2	Belluno	11.113	18,0%	1,2
3	Agordo	2.710	18,5%	3,4
4	Schio	15.321	19,1%	5,2
5	Thiene	13.050	19,3%	1,4
6	Arzignano	14.235	19,3%	1,7
7	Vallagarina	14.186	19,9%	1,8
8	Territorio Val d'Adige	19.252	20,1%	1,9
9	Vicenza	39.341	20,1%	1,1
10	Valle dei Laghi	1.841	20,7%	0,9
11	Alta Valsugana e Bersntol	9.163	20,9%	3,6
12	Alto Garda e Ledro	8.439	21,0%	1,3
13	Feltre	6.918	21,0%	3,8
14	Pieve Di Cadore	2.435	21,2%	3,6
15	Noventa Vicentina	7.703	21,4%	2,5
16	Bassano Del Grappa	30.515	21,5%	2,2
17	Longarone	4.886	21,7%	8,7
18	Rotaliana-Königsberg	5.166	21,7%	2,7
19	Val di Fiemme	3.673	22,0%	2,1
20	Valsugana e Tesino	4.901	22,3%	2,1
21	Valle di Cembra	1.926	22,6%	1,6
22	Cortina D'Ampezzo	1.786	22,7%	2,6
23	Giudicarie	6.890	22,8%	2,6
24	Valdobbiadene	7.086	23,0%	1,4
25	San Bonifacio	25.582	23,2%	2,7
26	Altipiani Cimbri	932	23,5%	7,3
27	Badia/Abtei	2.578	23,7%	0,9
28	Comun General de Fascia	2.183	23,8%	0,5
29	Auronzo Di Cadore	2.320	24,4%	2,5
30	Paganella	1.114	24,6%	2,7
31	Primiero	1.986	24,7%	1,0
32	Val di Sole	3.324	24,9%	3,8
33	Asiago	3.972	26,5%	3,7
34	Val di Non	12.204	33,1%	10,1

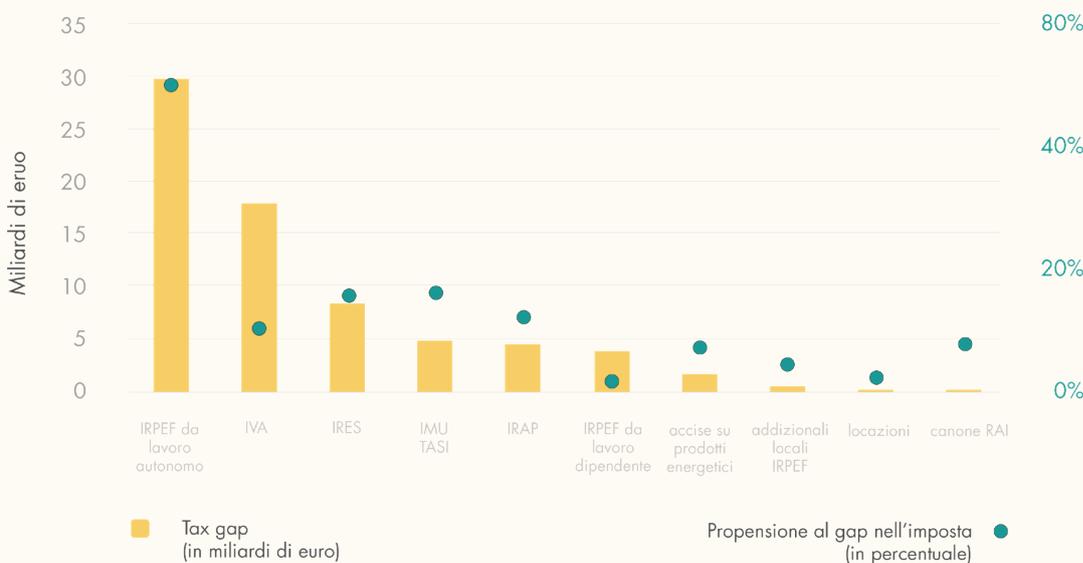
è chiusa dalla Val di Non, dove una dichiarazione dei redditi su tre non raggiunge i €10.000. È possibile che questo dato, che si discosta marcatamente da quello degli altri territori considerati, risenta in maniera importante di dichiarazioni incomplete. Risulta infatti che il 59,2% dei residenti a Dambel che ha presentato una dichiarazione dei redditi e il 50,8% di quelli di Sanzeno non abbia raggiunto la soglia di €10.000, dato difficilmente conciliabile con il generale livello di benessere economico del Triveneto. Anche Livo e Novella (45,2% e 41,5%) mostrano valori estremamente elevati, di circa 20 punti percentuali superiori alla media dell'area considerata in questa analisi. Tra i dieci comuni più poveri dell'area analizzata, ben otto sono nonesi (i restanti due, Val di Zoldo e Zoppè di Cadore, fanno parte dell'SLL di Longarone).

Box 3.2 LA PROPENSIONE ALL'EVASIONE

Ogni anno il Ministero dell'Economia e delle Finanze pubblica una Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva, che contiene stime aggiornate sull'andamento dell'evasione fiscale, divise per tipologia di tributo. Più propriamente si parla di "propensione al tax gap", ossia la **differenza tra quanto dovuto e quanto versato**, rispetto a "propensione all'evasione", perché questo termine include qualsiasi forma di mancato pagamento, indipendentemente dalla causa. Chiaramente l'evasione è quella principale.

Per il 2021, si stima che il tax gap sia stato di 83,7 miliardi di euro, in marcato calo rispetto agli anni precedenti (nel 2017 era pari a 108,5 miliardi di euro). Le tasse più evase sono l'IRPEF da lavoro autonomo e d'impresa (30,0 miliardi) e l'IVA (18,1 miliardi). L'IRPEF da lavoro autonomo e d'impresa è inoltre la tassa con la propensione all'evasione più alta: si stima che oltre due terzi (67,2%) non sia versato, valore peraltro sostanzialmente costante negli anni. L'evasione dell'IVA è quella che negli anni si è ridotta di più, quasi dimezzandosi tra il 2016 e il 2021 (dal 26,2% al 13,8%). La **Figura 3.2** presenta i dati. L'IRPEF da lavoro dipendente non versata, sintomo di lavoro irregolare, si stima fosse pari a circa 4,0 miliardi.

Figura 3.2 Propensione all'evasione per tipologia di imposta (2021)
Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze



L'INATTIVITÀ E LA DISOCCUPAZIONE

L'Italia è il Paese europeo con il **tasso di occupazione** più basso, poco invidiabile primato strappato di recente alla Grecia (Figura 3.3). È inoltre quello con il **tasso di attività** più basso, ossia con meno persone occupate o in cerca di lavoro sul totale dei cittadini in età da lavoro. Questi dati mascherano però una **forte eterogeneità regionale**: le aree del Centro-Nord hanno dei livelli di occupazione e partecipazione al mercato del lavoro sensibilmente più alti rispetto a quelle del Sud della penisola. Nel 2023, il tasso di occupazione del Nord-Est era del 70,5% (nella fascia di età 15-64), oltre 20 punti percentuali più alto rispetto a quello del Mezzogiorno (48,2%). Il **Box 3.3** spiega nel dettaglio come sono calcolate le misure usate in questa sezione.

Figura 3.3

Tasso di occupazione nei Paesi UE (2022)

Fonte: Eurostat



Da qui in avanti l'analisi considera proprio la popolazione tra i 15 e i 64 anni, data la struttura dei dati pubblici Istat, che a livello comunale hanno delle macrofasce d'età poco granulari. Chiaramente, specialmente tra le persone più giovani, vi sono numerosi studenti, che logicamente non sono contati tra le persone attive all'interno del mercato del lavoro, in quanto non in cerca di lavoro e non occupati in attività che producano reddito.

L'inclusione sociale passa, per forza di cose, dalla possibilità di trovare un lavoro di qualità e ben retribuito

L'inclusione sociale passa, per forza di cose, dalla possibilità di trovare un lavoro di qualità e ben retribuito. Essere occupati in maniera stabile permette infatti di finanziare spese e consumi, potendo così programmare il proprio percorso di vita. Il lavoro permette inoltre di costruire una rete sociale e di avere, generalmente, un miglior benessere psicologico. La vasta letteratura scientifica riguardante il rapporto tra status occupazionale e salute mentale mostra come le persone disoccupate abbiano minor benessere psicologico (Paul e Moser, 2009) e autostima (Goldsmith, Veum e Darity, 1997),

Box 3.3

FORZE LAVORO E INDICATORI RELATIVI AL MERCATO DEL LAVORO

In questo box vengono presentate le formule e le definizioni degli indicatori relativi al mercato del lavoro utilizzati nel capitolo. Il focus è sulla popolazione in età 15-64, ma le definizioni e le formule possono valere anche per altri gruppi demografici.

Forze di lavoro: sono la somma delle persone occupate e disoccupate in età 15-64.

Occupati: persone di età 15-64 che, nella settimana in cui è svolta la rilevazione, hanno lavorato almeno un'ora per un compenso oppure sono assenti dal lavoro (ad esempio per malattia, ferie o congedo).

Disoccupati: persone in età 15-64 che cercano attivamente lavoro e sono disponibili a lavorare.

$$\text{Tasso di partecipazione} = \frac{\text{Forze lavoro } 15-64}{\text{Popolazione } 15-64}$$

$$\text{Tasso di occupazione} = \frac{\text{Occupati } 15-64}{\text{Popolazione } 15-64}$$

$$\text{Tasso di disoccupazione} = \frac{\text{Disoccupati } 15-64}{\text{Forze lavoro } 15-64}$$

a riprova dell'importanza ricoperta dalla sfera lavorativa. Per comprendere meglio lo stato di salute del mercato del lavoro delle aree considerate, in questa sezione sono presentati i tassi di inattività e di disoccupazione.

La **Tabella 3.2** presenta le informazioni riguardanti il tasso di inattività nelle varie aree considerate, riportando anche il numero di inattivi e quello dei non appartenenti alle forze lavoro perché studenti. In cima alla classifica ci sono due delle zone che contengono alcuni tra i centri urbani più grandi, ossia l'SLL di Belluno (tasso di inattività del 24,2%) e il Territorio Val d'Adige (25,2%), che comprende il comune di Trento. Sono seguiti a poca distanza dalla Valle dei Laghi e dalla comunità di valle Rotaliana-Königsberg (25,7%). In coda alla classifica sono invece presenti Auronzo di Cadore, il Comun General de Fascia e il Sistema Locale del Lavoro di Cortina d'Ampezzo, con tassi di inattività compresi tra il 30,0% e il 32,3%. È anche riportato il tasso di inattività al netto degli studenti, che è meccanicamente più basso. Nonostante ci siano delle leggere differenze, come per esempio il Territorio Val d'Adige con un valore leggermente inferiore a quello del bellunese (13,6% contro 13,9%), la classifica non sarebbe stravolta se si scegliesse di utilizzare questo diverso indicatore.

Le zone del Feltrino e della Valsugana e Tesino sono nel primo terzo della classifica, rispettivamente ottava e decima, con tassi di inattività del 26,4% e il 27,0%. Nonostante il valore non sia molto più alto (28,3%), il Sistema Locale del Lavoro di Bassano del Grappa è molto più indietro nella classifica, a testimoniare la poca variazione tra le varie zone. All'interno delle aree stesse, invece, ci sono casi di grande dispersione statistica: nell'area di Longarone si va infatti dai valori bassissimi di Chies d'Alpago e Sorvene

(23,3% e il 23,5%, rispettivamente) a Val di Zoldo (38,0%) e Zoppè di Cadore, dove addirittura il 54,5% delle persone tra i 15 e i 64 anni è inattiva. Per quanto riguarda invece la Valsugana e Tesino, Scurelle e Carzano hanno i tassi di inattività più bassi (24,5% entrambi), mentre Cinte Tesino e Bieno sono invece quelli con i valori più alti (30,1% e 34,1%).

Tabella 3.2

Il tasso di inattività

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di inattivi	Numero di studenti	Tasso di inattività	Scarto quadratico medio (p.p.)	Tasso di inattività (al netto degli studenti)
1	Belluno	11.385	4.841	24,2%	1,1	13,9%
2	Territorio Val d'Adige	19.433	8.904	25,2%	1,6	13,6%
3	Valle dei Laghi	1.852	754	25,7%	1,0	15,2%
4	Rotaliana-Königsberg	5.102	2.143	25,7%	1,2	14,9%
5	Alta Valsugana e Bersnto	9.214	4.037	25,9%	1,8	14,5%
6	Val di Non	6.391	2.606	25,9%	2,1	15,4%
7	Vallagarina	14.944	6.559	26,0%	1,4	14,6%
8	Feltre	6.399	2.307	26,4%	1,2	16,9%
9	Agordo	2.778	932	26,4%	3,6	17,6%
10	Valsugana e Tesino	4.580	1.790	27,0%	2,2	16,4%
11	Valdagno	10.641	4.079	27,2%	0,8	16,8%
12	Longarone	4.652	1.624	27,4%	8,9	17,8%
13	Vicenza	45.693	17.951	27,6%	1,0	16,7%
14	Thiene	15.621	5.975	27,6%	0,9	17,0%
15	Alto Garda e Ledro	9.030	3.583	27,6%	1,0	16,6%
16	Noventa Vicentina	8.313	2.887	27,7%	1,7	18,1%
17	Altipiani Cimbri	798	293	27,8%	1,6	17,6%
18	Pieve Di Cadore	2.247	833	28,0%	2,6	17,6%
19	Valle di Cembra	1.947	756	28,1%	2,3	17,2%
20	Giudicarie	6.414	2.546	28,2%	2,7	17,0%
21	Schio	18.483	7.165	28,2%	3,2	17,3%
22	Bassano Del Grappa	34.284	13.151	28,3%	1,4	17,4%
23	San Bonifacio	26.763	9.273	28,4%	1,7	18,5%
24	Arzignano	18.283	6.079	28,5%	1,0	19,0%
25	Badia/Abtei	2.342	919	28,6%	3,2	17,4%
26	Paganella	915	309	28,7%	1,9	19,0%
27	Asiago	3.394	1.150	29,0%	3,5	19,2%
28	Valdobbiadene	7.262	2.573	29,0%	1,1	18,7%
29	Val di Fiemme	3.803	1.427	29,3%	2,2	18,3%
30	Primiero	1.777	675	29,7%	2,0	18,4%
31	Val di Sole	2.910	1.043	29,8%	2,8	19,1%
32	Auronzo Di Cadore	2.035	624	30,0%	1,3	20,8%
33	Comun General de Fasci	2.045	710	31,1%	1,8	20,3%
34	Cortina D'Ampezzo	1.848	642	32,3%	1,3	21,1%

Chiaramente **il tasso di inattività è un indicatore importante per quanto riguarda la coesione sociale e il funzionamento del mercato del lavoro**. Un ulteriore dato è quello che riguarda il tasso di disoccupazione, che misura la percentuale di appartenenti alle forze lavoro non impiegata ma che è in cerca di un'occupazione. Un minimo di disoccupazione è naturale, se non addirittura auspicabile: si tratta infatti di persone che cambiano lavoro o di inattivi che rientrano nelle forze lavoro, iniziando a cercare un'occupazione.

Inoltre, una disoccupazione molto bassa può causare anche difficoltà nel reperimento di personale da parte delle imprese, potenzialmente limitando la produzione industriale e, di conseguenza, la crescita economica. La carenza di forza lavoro è un problema tamponabile con un aumento dei salari, in maniera tale da rendere più concorrenziale e appetibile lavorare, rispetto a non farlo. **In termini economici, un aumento dei salari aumenta il costo-opportunità di non lavorare, rendendo più vantaggioso avere un'occupazione e potenzialmente diminuendo il tasso di inattività.** Questo scenario, per quanto auspicabile, sembra piuttosto remoto: come già visto, i salari italiani non sono aumentati negli ultimi trent'anni e le imprese di piccole dimensioni, di cui è fatto gran parte del sistema produttivo del nostro Paese, sono tipicamente caratterizzate da un basso livello di produttività e da vincoli creditizi che rendono difficile un aumento degli stipendi pagati ai lavoratori.

Tabella 3.3

Il tasso di disoccupazione

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di disoccupati	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Valsugana e Tesino	441	12.388	3,6%	0,8
2	Val di Non	678	18.248	3,7%	0,9
3	Valle di Cembra	190	4.986	3,8%	2,0
4	Valle dei Laghi	207	5.358	3,9%	0,4
5	Belluno	1.454	35.571	4,1%	0,6
6	Alta Valsugana e Bersntol	1.158	26.393	4,4%	0,9
7	Longarone	565	12.349	4,6%	4,8
8	Feltre	832	17.857	4,7%	0,8
9	Agordo	361	7.735	4,7%	1,6
10	Alto Garda e Ledro	1.110	23.700	4,7%	0,6
11	Valdagno	1.346	28.472	4,7%	0,5
12	Giudicarie	786	16.354	4,8%	2,8
13	Noventa Vicentina	1.117	21.687	5,2%	0,8
14	Thiene	2.121	41.017	5,2%	0,6
15	Arzignano	2.373	45.853	5,2%	0,6
16	Rotaliana-Königsberg	768	14.752	5,2%	0,9
17	Val di Fiemme	497	9.163	5,4%	1,0
18	Badia/Abtei	320	5.839	5,5%	2,7
19	Bassano Del Grappa	4.890	86.957	5,6%	0,8
20	Pieve Di Cadore	326	5.779	5,6%	1,1
21	Schio	2.687	47.052	5,7%	1,3
22	San Bonifacio	3.875	67.624	5,7%	0,8
23	Vallagarina	2.471	42.599	5,8%	1,2
24	Valdobbiadene	1.044	17.786	5,9%	0,9
25	Vicenza	7.163	120.027	6,0%	0,6
26	Asiago	498	8.321	6,0%	1,1
27	Primiero	256	4.205	6,1%	1,1
28	Auronzo Di Cadore	306	4.748	6,4%	1,2
29	Val di Sole	476	6.856	6,9%	1,5
30	Altipiani Cimbri	146	2.077	7,0%	2,4
31	Territorio Val d'Adige	4.066	57.761	7,0%	2,0
32	Paganella	181	2.275	8,0%	2,2
33	Cortina D'Ampezzo	332	3.873	8,6%	0,5
34	Comun General de Fascia	485	4.531	10,7%	3,0

Come un tasso di disoccupazione basso è tipicamente associato a prosperità economica, **un tasso di disoccupazione elevato è invece tipicamente indice di criticità**, causata da una recessione o da una discrepanza tra ciò che è richiesto dalle imprese e ciò che è offerto invece dalle persone in cerca di lavoro. Questo ultimo elemento è estremamente rilevante: l'Italia ha infatti un serio problema di *skills mismatch*, ossia di disallineamento tra le competenze delle forze lavoro e quelle richieste dal sistema produttivo. Ciò fa sì che ci si trovi in una situazione *lose-lose*: i lavoratori faticano a trovare un'occupazione perché non in possesso delle capacità richieste per la specifica mansione, mentre le imprese faticano a riempire le posizioni lavorative. Nell'edizione 2023 di questo report, le imprese di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale citavano la carenza di candidati alle posizioni lavorative e la scarsità di personale qualificato come i due più importanti freni alla loro crescita.

L'Italia ha un serio problema di skills mismatch, ossia di disallineamento tra le competenze delle forze lavoro e quelle richieste dal sistema produttivo

La **Tabella 3.3** contiene i dati riguardanti il tasso di disoccupazione nelle aree considerate. Al primo posto, con solamente il 3,6% di disoccupazione, si trova la Valsugana e Tesino, seguita da vicino dalla Val di Non (3,7%) e dalla Valle di Cembra (3,8%). Feltre si trova all'ottavo posto, con un tasso di disoccupazione pari al 4,7%, mentre Bassano del Grappa un po' più indietro, con il 5,6%. Questi valori sono tutti estremamente bassi, a riprova di un buon funzionamento del mercato del lavoro. La bassa percentuale di disoccupati rappresenta anche un potenziale rischio, visto che il numero di lavoratori non occupati che le imprese possono assumere è molto ridotto. A conferma di ciò, una delle più grandi difficoltà affrontate dalle imprese attive nell'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale risulta essere quella del reperimento di personale (Biasioni, 2023). Più nel dettaglio, risulta difficile sia trovare dei potenziali candidati per le posizioni lavorative, che reperire persone adeguatamente qualificate e preparate per svolgere le mansioni richieste.

Solamente le aree in fondo alla classifica presentano dei tassi di disoccupazione superiori a quello italiano (7,2% a marzo 2024) e considerabili quindi alti. La Paganella ha un valore dell'8,0%, seguita dall'SLL di Cortina d'Ampezzo (8,6%) e, in fondo alla classifica, dal Comun General de Fascia, con un tasso di disoccupazione che tocca addirittura il 10,7%.

LA QUESTIONE ABITATIVA

Il tema dell'abitare entra periodicamente all'interno del dibattito pubblico italiano: durante il 2023 vi sono state vivaci proteste in diverse città a vocazione universitaria contro il caro affitti. Per alcune settimane gli accampamenti di tende nei pressi di numerose università hanno portato al centro dell'attenzione la questione. Il problema-casa è però molto più ampio e non coinvolge solamente gli studenti in città di medio-grandi dimensioni. Per analizzarlo, in questa sezione ci focalizziamo su alcune misure riguardanti la disponibilità e la qualità dell'abitare: viene infatti presentato l'*Housing Affordability Index* (Indice di Accessibilità del Mercato Immobiliare) calcolato dal think tank Tortuga, per poi considerare la percentuale di case non abitate. Infine, si analizzano le situazioni di precarietà abitativa, più nel dettaglio quelle riguardanti le persone senza fissa dimora e quelle residenti in campi attrezzati.

L'accessibilità del mercato immobiliare, ossia la possibilità di trovare una casa a un prezzo compatibile con il proprio reddito, è un tema estremamente importante. Fino a pochi anni fa non erano però disponibili dati granulari di qualità: l'Osservatorio del Mercato immobiliare (OMI), ente dell'Agenzia delle Entrate con il compito di effettuare studi su tematiche legate al Catasto, pubblicava dati solamente a livello regionale.

All'interno di una stessa regione le situazioni sono però estremamente eterogenee: **un piccolo comune in calo demografico è facile abbia un mercato immobiliare molto diverso a quello di una città di medie-grandi dimensioni, rendendo quindi la media regionale tra questi due casi poco informativa**. Partendo da dati di Immobiliare.it, Wikicasa e Istat, il think tank Tortuga ha costruito l'*Housing Affordability Index*, misura dell'accessibilità del mercato immobiliare, a livello comunale. Questo indice rapporta il reddito necessario a coprire la rata del mutuo per una casa di medio valore con il reddito totale familiare medio a livello di comune. Il **Box 3.4** spiega nel dettaglio come l'indice viene calcolato. Un valore superiore al 30%, che significa quindi che una famiglia media spende oltre il 30% del proprio reddito per coprire la rata del mutuo per la casa, è considerabile come soglia oltre la quale una città è poco accessibile.

Box 3.4

L'HOUSING AFFORDABILITY INDEX

L'indice di accessibilità economica delle case (Housing Affordability Index) costruito da Tortuga (2023) è calcolato nella seguente maniera:

$$HAI_{comune} = \frac{\text{rata del mutuo}_{comune}}{\text{reddito medio del nucleo}_{comune}}$$

Dove rata del mutuo e reddito medio del nucleo variano in base al comune di riferimento. I comuni considerati sono i 5.680 (su 7.904) per cui sono disponibili i prezzi delle case al metro quadrato. Nel dettaglio:

$$\text{rata del mutuo}_{comune} = \frac{\text{prezzo medio al m}^2_{comune} * \text{incidenza capitale}_{macro\ area} * \text{tasso medio}_{macro\ area}}{1 - \frac{1}{(1 + \text{tasso medio}_{macro\ area}) * \text{anni durata}_{macro\ area}}}$$

Dove il tasso medio, l'incidenza capitale e la durata in anni variano a livello di macroarea, e sono fornite dal rapporto Osservatorio del Mercato Immobiliare – Associazione Bancaria Italiana (OMI-Abi). Le macro-regioni sono: Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud, e Isole. Per tasso medio si intende il tasso d'interesse stabilito alla data di sottoscrizione del finanziamento (con valori tra l'1,73% e il 2,11% nel 2021). L'incidenza del capitale è il rapporto tra capitale erogato e valore di scambio delle abitazioni (con valori tra il 74% e l'86% nel 2021). Per durata si intende il periodo stabilito alla data di sottoscrizione del mutuo per la restituzione del capitale (con valori tra i 23,4 e 24,9 anni nel 2021). Inoltre:

$$\text{reddito medio del nucleo}_{comune} = \text{reddito netto individuale medio}_{comune} * \text{percettori di reddito}_{nucleo}$$

Il *reddito netto individuale medio* è calcolato a partire dai dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi. In particolare:

$$\text{reddito netto individuale medio}_{comune} = \frac{\sum_{scaglione \in S} \sum_{s=15000}^{scaglione} \text{Imponibile}_{s,scaglione} * (1 - \text{Tassa}_{s,scaglione})}{\sum_{scaglione \in S} \text{frequenza}_{scaglione}}$$

Dove S è {15.000, 28.000, 55.000, 75.000, >75.000}, ovvero gli scaglioni di tassazione Irpef considerati. Mentre s è {15.000, ..., scaglione}, ovvero l'insieme delle categorie fino a quella dell'indicatore. *Imponibile_{s,scaglione}* è il valore imponibile con aliquota *Tassa_s*, per ogni singolo livello di reddito totale. In generale, *Imponibile_{s,scaglione}* = *scaglione* a meno che *s* = *scaglione*, ovvero per quanto riguarda il valore tassato marginalmente.

La **Tabella 3.4** presenta l'indice, ricostruito per le aree considerate in questo lavoro. Valdagno, Feltre e Belluno sono le zone che risultano avere il mercato immobiliare maggiormente accessibile. La Valsugana e Tesino è in quinta posizione, con un valore piuttosto basso (20,2%); all'interno di questa comunità di valle l'unico comune che mostra una condizione di criticità è quello di Scurelle, dove l'HAL raggiunge il 42,6%. Anche il Sistema Locale del Lavoro di Bassano del Grappa è in una buona condizione, con un valore pari al 26,3% e con il solo comune di Limana in condizione di scarsa accessibilità (l'indice è pari a 30,1%).

Valdagno, Feltre e Belluno risultano avere il mercato immobiliare maggiormente accessibile

Alcune delle zone, principalmente quelle a vocazione turistica, sono invece decisamente poco accessibili: superano infatti la soglia del 30% le aree di Alta Valsugana e Bersntol (30,7%), Auronzo di Cadore (31,0%), Primiero (31,4%), Rotaliana-Königsberg (35,5%),

Tabella 3.4

Housing Affordability Index

Elaborazione di Tortuga su dati Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Immobiliare.it e Wikicasa

Ordine	Area	Housing Affordability Index
1	Valdagno	15,8%
2	Feltre	17,5%
3	Belluno	18,8%
4	Noventa Vicentina	19,8%
5	Valsugana e Tesino	20,2%
6	Schio	21,4%
7	Arzignano	21,5%
8	Valle di Cembra	21,8%
9	Val di Sole	22,3%
10	Longarone	22,7%
11	Val di Non	23,0%
12	Pieve Di Cadore	23,1%
13	Agordo	24,2%
14	Valle dei Laghi	24,8%
15	Asiago	25,1%
16	Vallagarina	25,5%
17	San Bonifacio	25,7%
18	Bassano Del Grappa	26,3%
19	Thiene	26,3%
20	Altipiani Cimbri	27,7%
21	Vicenza	27,7%
22	Auronzo Di Cadore	28,2%
23	Valdobbiadene	28,7%
24	Alta Valsugana e Bersntol	30,7%
25	Auronzo Di Cadore	31,0%
26	Primiero	31,4%
27	Rotaliana-Königsberg	35,5%
28	Val di Fiemme	36,2%
29	Territorio Val d'Adige	38,1%
30	Alto Garda e Ledro	40,7%
31	Giudicarie	40,9%
32	Paganella	52,6%
33	Comun General de Fascia	57,2%
34	Cortina D'Ampezzo	105,9%

Val di Fiemme (36,2%), Territorio Val d'Adige (38,1%), Alto Garda e Ledro (40,7%), Giudicarie (40,9%), Paganella (52,6%), Comun General de Fascia (57,2%) e Cortina d'Ampezzo (105,9%). Chiaramente alcuni di questi territori risentono della fortissima pressione turistica, che spinge verso l'alto il costo delle abitazioni. Il Sistema Locale del Lavoro di Cortina d'Ampezzo ne è la perfetta rappresentazione: nel comune di Cortina l'HAL raggiunge addirittura il 143,1%, con quelli di San Vito di Cadore (73,5%) e Vodo di Cadore (33,8%) anch'essi in condizione critica. Tra le città più grandi, solamente Trento supera la soglia del 30%, attestandosi al 34,4%.

Un ulteriore elemento della questione abitativa sono le case non occupate. A partire dal 2021, questa dimensione è monitorata da Istat con dati amministrativi riguardanti lo status delle abitazioni in ogni comune italiano. In particolare, viene definita come "vuota" ogni casa in cui non dimori abitualmente una persona. Pertanto, le seconde case vengono considerate come vuote, a meno che non siano affittate a degli inquilini che vi risiedono regolarmente. Di conseguenza, un elevato numero di abitazioni vuote può essere indice di un territorio in declino o di uno estremamente turisticizzato. Anche la seconda alternativa è comunque problematica: la vitalità di un'area dipende infatti in maniera profonda dal numero di residenti e quindi alternare momenti di sovraffollamento a situazioni di sostanziale svuotamento è inefficiente, sia in termini di dinamismo sociale che economico.

La **Tabella 3.5** mostra i dati sul numero totale di abitazioni e sulla percentuale non occupata in modo continuativo. Le aree di Vicenza, Rotaliana-Königsberg e Arzignano sono quelle che hanno la percentuale più bassa di abitazioni vuote, attestandosi tra il 14,3% e il 15,8%. Scendendo la classifica, al quinto posto si trova il Territorio Val d'Adige, che comprende il comune di Trento; quest'area ha la peculiarità di contenere situazioni molto diverse fra loro, elemento visibile grazie all'elevato scarto quadratico medio: Trento e Aldeno hanno una percentuale di abitazioni vuote piuttosto bassa (18,0% e 16,3%, rispettivamente), mentre invece Cimone e Garniga Terme si assestano su valori ben più alti (40,6% e 59,0%). Anche il Sistema Locale del Lavoro di Schio risente di grandissime differenze nel suo territorio: si va da Marano Vicentino (12,6%) e Malo (14,0%) ai valori astronomici di Laghi (81,0%) e Tonezza del Cimone (89,0%).

La vitalità di un'area dipende in maniera profonda dal numero di residenti, quindi alternare momenti di sovraffollamento a situazioni di svuotamento è inefficiente

La Valsugana e Tesino è ventesima, con il 45,2% di abitazioni vuote. Questo valore medio nasconde grandi differenze: Novaledo, Carzano, Borgo Valsugana e Ospedaletto hanno tutti valori nella forchetta tra 25% e 30%, mentre il Tesino si attesta su percentuali sensibilmente più elevate: Cinte Tesino supera le due case vuote su tre (67,4%), dato comunque più basso di quelli registrati a Castello Tesino (72,6%) e Pieve Tesino (72,9%). I Sistemi Locali del Lavoro di Bassano del Grappa e Feltre hanno valori più bassi rispetto a quelli di Valsugana e Tesino, rispettivamente 19,8% e 40,0%. Nel Feltrino i comuni con più abitazioni vuote sono Fonzaso (43,1%), Seren del Grappa (48,1%), Lamon (58,0%), Arsìe (63,4%) e Sovramonte (64,9%).

La classifica è chiusa dagli Altipiani Cimbri, dove quasi tre case su quattro non sono regolarmente abitate (73,9%). Al terzultimo posto si trova l'SLL di Cortina d'Ampezzo (69,8%), che è anche quello dove le case sono meno economicamente accessibili. Questa apparente idiosincrasia è spiegata dal fatto che, ovviamente, le seconde case non sono occupate in maniera continuativa, ma solamente in periodi abbastanza brevi durante l'anno. Ciò fa comunque sì che per lunghi periodi la zona sia poco abitata e la maggioranza delle abitazioni rimanga vuota.

Come visto, la variabilità tra le varie aree considerate è piuttosto alta, assestandosi su valori bassi in pochi casi. È interessante notare che non lontano dai territori considerati sono presenti alcune aree con una quota bassa di case vuote, come per esempio Castelfranco Veneto (TV), che si attesta al 12,0%, San Donà di Piave (VE, 12,3%) e Villafranca di Verona (VR, 12,9%).

Tabella 3.5

Le abitazioni non occupate

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di abitazioni	Abitazioni vuote (%)	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Vicenza	130.637	14,3%	3,1
2	Rotaliana-Königsberg	15.000	14,9%	2,6
3	Arzignano	47.961	15,8%	13,2
4	Thiene	43.917	16,9%	6,6
5	Territorio Val d'Adige	67.294	18,4%	20,3
6	Bassano Del Grappa	95.717	19,8%	16,2
7	San Bonifacio	72.275	20,7%	15,2
8	Noventa Vicentina	23.636	21,1%	3,7
9	Valdagno	34.073	22,8%	10,6
10	Schio	59.832	25,4%	24,6
11	Valdobbiadene	21.946	26,1%	10,1
12	Vallagarina	53.423	26,2%	16,2
13	Belluno	48.091	28,1%	6,8
14	Valle dei Laghi	6.695	28,7%	4,2
15	Alto Garda e Ledro	33.494	33,0%	14,4
16	Alta Valsugana e Bersntol	35.559	33,3%	15,7
17	Valle di Cembra	7.236	37,3%	10,5
18	Feltre	30.759	40,0%	14,1
19	Val di Non	28.983	41,8%	15,0
20	Valsugana e Tesino	21.467	45,2%	15,8
21	Longarone	25.934	50,2%	16,3
22	Val di Fiemme	18.382	51,3%	6,4
23	Badia/Abtei	10.348	53,5%	13,7
24	Pieve Di Cadore	16.028	58,8%	10,0
25	Paganella	5.727	59,8%	14,4
26	Giudicarie	41.232	61,0%	12,5
27	Comun General de Fascia	12.488	65,1%	8,7
28	Val di Sole	20.152	65,3%	15,0
29	Agordo	24.507	66,2%	12,4
30	Primiero	13.229	66,8%	8,9
31	Auronzo Di Cadore	17.156	68,1%	6,0
32	Cortina D'Ampezzo	15.211	69,8%	3,6
33	Asiago	31.009	72,1%	6,8
34	Altipiani Cimbri	9.057	73,9%	4,1

In situazioni di precarietà economica, trovare una casa può diventare veramente difficile. Nei casi più estremi, questa condizione può portare addirittura le persone a vivere per strada. Istat presenta ogni anno dati comunali riguardanti i senza fissa dimora. Queste informazioni sono molto importanti per provare a delineare il fenomeno, ma per la loro stessa natura non sono affidabili; difatti, raggiungere e contare persone in situazioni di tale marginalità è estremamente complesso ed economicamente dispendioso. **Possiamo quindi considerare questi dati come una stima per difetto del vero numero di persone senza fissa dimora.**

Come visibile nella **Tabella 3.6**, tredici territori considerati (tra cui la Valsugana e Tesino) non contano neanche una persona senza fissa dimora. Chiaramente questo fenomeno tende a concentrarsi in maniera maggiore intorno alle aree urbane, dove le opportunità

lavorative e di assistenza sono maggiori: in fondo alla classifica si trova infatti il Territorio Val d'Adige, che contiene il comune di Trento. Questa zona è quella che ha il numero maggiore di senza fissa dimora sia in termini assoluti (219) che relativi (17,8 ogni 10.000 abitanti), valore più che doppio rispetto ad Agordo e Valdobbiadene, rispettivamente terzultima e penultima con 8,1 e 8,2 senzateo per 10.000 residenti. Nell'SLL di Bassano del Grappa si contano 55 persone senza fissa dimora (2,9 per 10.000 abitanti), mentre in quello di Feltre 23 (5,7 per 10.000). Anche l'area di Vicenza ha un numero rilevante di persona in condizione di *homelessness* (161); essendo una zona piuttosto popolosa, però, il tasso di abitanti senza fissa dimora non è eccessivamente elevato (6,2 ogni 10.000 residenti).

Un'alternativa al non avere una dimora è quella di risiedere in campi attrezzati o insediamenti spontanei, sovente in condizione di dubbia legalità. Chiaramente queste sono

Tabella 3.6

Senza fissa dimora

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di senza fissa dimora	Senza fissa dimora (ogni 10.000 abitanti)
1	Altipiani Cimbri	0	0
1	Auronzo Di Cadore	0	0
1	Pieve Di Cadore	0	0
1	Cortina D'Ampezzo	0	0
1	Valsugana e Tesino	0	0
1	Val di Sole	0	0
1	Asiago	0	0
1	Paganella	0	0
1	Val di Fiemme	0	0
1	Valle dei Laghi	0	0
1	Comun General de Fascia	0	0
1	Valle di Cembra	0	0
1	Badia/Abtei	0	0
2	Val di Non	1	0,3
3	Giudicarie	3	0,8
4	Belluno	8	1,1
5	Longarone	3	1,1
6	Schio	16	1,6
7	Primiero	2	2,1
8	Alto Garda e Ledro	13	2,5
9	Alta Valsugana e Bersntol	16	2,9
10	Bassano Del Grappa	55	2,9
11	San Bonifacio	50	3,4
12	Arzignano	34	3,5
13	Rotaliana-Königsberg	11	3,6
14	Vallagarina	34	3,7
15	Thiene	36	4,1
16	Feltre	23	5,7
17	Valdagno	36	5,8
18	Vicenza	161	6,2
19	Noventa Vicentina	31	6,7
20	Agordo	14	8,1
21	Valdobbiadene	33	8,2
22	Territorio Val d'Adige	219	17,8

Tabella 3.7

I residenti in campi attrezzati

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero residenti in campi attrezzati	Comuni con campi attrezzati	Residenti in campi attrezzati (ogni 10.000 abitanti)
1	Paganella	0	0	0,0
1	Val di Non	0	0	0,0
1	Val di Sole	0	0	0,0
1	Valle di Cembra	0	0	0,0
1	Pieve Di Cadore	0	0	0,0
1	Longarone	0	0	0,0
1	Badia/Abtei	0	0	0,0
1	Valdobbiadene	0	0	0,0
1	Asiago	0	0	0,0
1	Belluno	0	0	0,0
1	Rotaliana-Königsberg	0	0	0,0
1	Val di Fiemme	0	0	0,0
1	Alta Valsugana e Bersntol	0	0	0,0
1	Valdagno	0	0	0,0
1	Auronzo Di Cadore	0	0	0,0
1	Alto Garda e Ledro	0	0	0,0
1	Comun General de Fascia	0	0	0,0
1	Cortina D'Ampezzo	0	0	0,0
1	Agordo	0	0	0,0
1	Primiero	0	0	0,0
1	Altipiani Cimbri	0	0	0,0
1	Valsugana e Tesino	0	0	0,0
1	Giudicarie	0	0	0,0
1	Noventa Vicentina	0	0	0,0
1	Valle dei Laghi	0	0	0,0
2	Bassano Del Grappa	12	1	0,6
3	Schio	7	1	0,7
4	Feltre	3	1	0,7
5	San Bonifacio	23	1	1,6
6	Vallagarina	32	1	3,5
7	Thiene	44	1	5,0
8	Territorio Val d'Adige	63	1	5,1
9	Vicenza	205	6	7,9
10	Arzignano	86	1	8,7

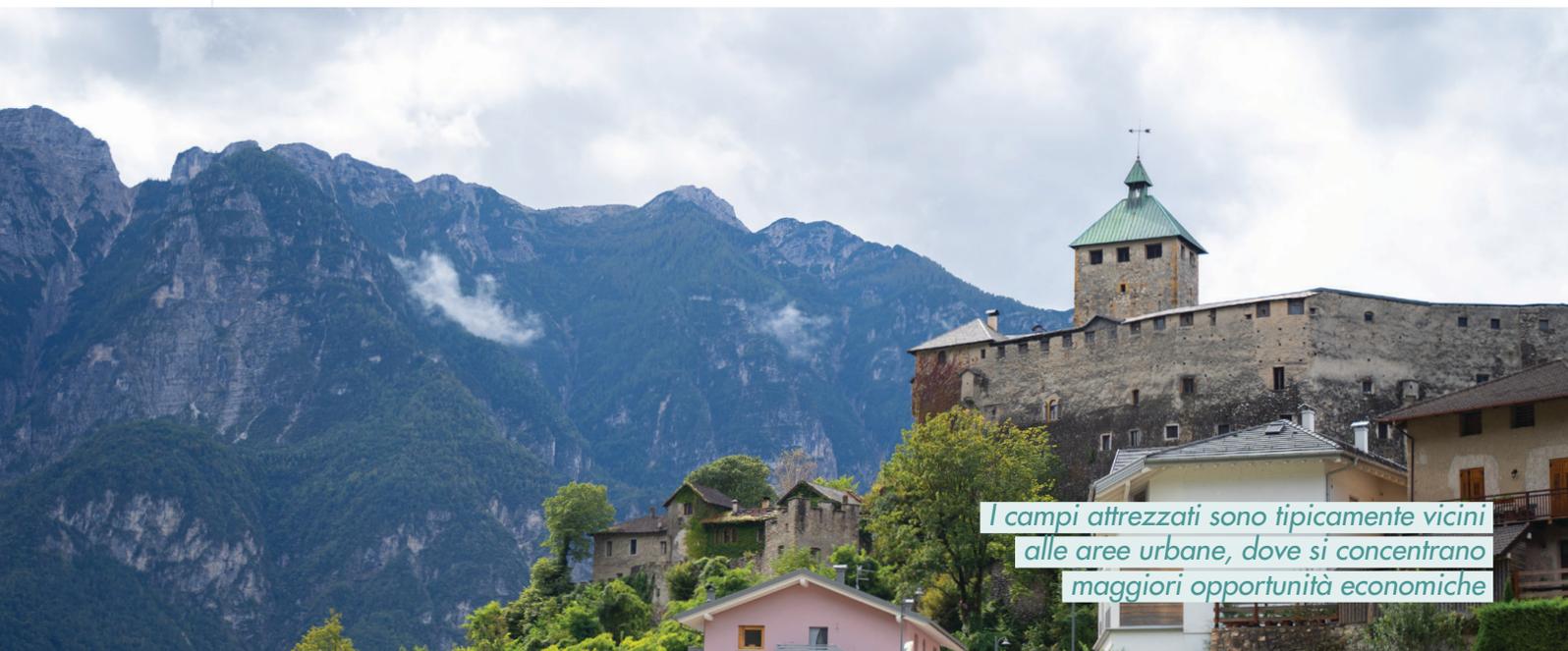
situazioni più che precarie: tali luoghi risentono di una scarsissima qualità delle strutture abitative e, vista la condizione di emarginazione e vulnerabilità di chi li abita, hanno spesso elevati livelli di criminalità. Come per i senza fissa dimora, gli insediamenti spontanei tollerati sono più frequenti nei pressi dei centri abitati più grandi e delle aree con maggior dinamismo economico. Nella gran parte dei territori considerati non sono presenti campi attrezzati (Tabella 3.7). Nei Sistemi Locali del Lavoro di Bassano del Grappa e di Feltre, invece, ve ne sono, per quanto di piccole dimensioni: nell'insediamento di Feltre risultano infatti vivere 3 persone, mentre in quello di Pieve del Grappa, comune dell'SLL di Bassano, 12. Vicenza è l'SLL con il maggior numero di comuni con insediamenti tolle-

rati, oltre che con il più elevato numero di persone che vi risiedono: sono presenti campi attrezzati nei comuni di Camisano Vicentino, Costabissara, Creazzo, Quinto Vicentino, Torri di Quartesolo e Vicenza, per un totale di 205 persone. Tra quelle considerate, la città di Vicenza è quella con il numero maggiore di persone in campi attrezzati (113), seguita da Montecchio Maggiore (86) e Trento (63). L'area con la maggior prevalenza di persone in insediamenti abusivi è Arzignano, con 8,7 persone ogni 10.000 abitanti, proprio a causa del campo di Montecchio Maggiore.

IL LIVELLO DI ESCLUSIONE SOCIALE

La **Tabella 3.8** presenta la **classifica costruita combinando tutti gli indicatori presentati in questo capitolo**. In vetta si trova il Sistema Locale del Lavoro di Belluno, che ha ottime performance in quasi tutte le dimensioni analizzate: l'unica in cui non è tra i primi cinque territori è infatti la percentuale di abitazioni non occupate. Belluno è seguita dalle aree di Valle dei Laghi, Valdagno e, in quarta posizione, Valsugana e Tesino. Questa posizione è raggiunta grazie al bassissimo numero di disoccupati, l'assenza di persone senza fissa dimora o residenti in campi attrezzati e un buon livello di accessibilità del mercato immobiliare. È invece più indietro nelle classifiche riguardanti la quota di contribuenti a basso reddito e nella percentuale di case vuote, che in Tesino si attestano su valori estremamente alti, con oltre due alloggi non abitati ogni tre. Subito dietro la comunità di valle di Valsugana e Tesino si trova l'SLL di Feltre, che fa abbastanza bene in tutte le dimensioni analizzate, ma sconta un elevato numero di case vuote e la presenza di 23 persone senza fissa dimora. Bassano del Grappa è più indietro, in diciannovesima posizione: per quanto non abbia nessun indicatore eccessivamente critico, fatica allo stesso modo a eccellere, fatto salvo per il basso numero di abitazioni vuote.

Le ultime tre posizioni sono occupate da Primiero, Comun General de Fascia e Cortina d'Ampezzo: i dati sembrano indicare queste zone come quelle a maggior rischio di esclusione sociale. Difatti, tutte queste aree presentano una percentuale piuttosto elevata di persone con reddito basso, tassi di inattività e di disoccupazione relativamente alti e un mercato immobiliare proibitivo, nonostante la quota elevata di case non occupate regolarmente. Questi indicatori sono chiaramente correlati, visto che un grande numero



I campi attrezzati sono tipicamente vicini alle aree urbane, dove si concentrano maggiori opportunità economiche

Nella foto: Castel Ivano

Tabella 3.8

Il livello di esclusione sociale (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Tortuga

Ordine	Area	Redditi sotto i €10.000	Tasso di inattività	Tasso di disoccupazione	Housing Affordability Index	Abitazioni vuote	Senza fissa dimora	Campi attrezzati	Punteggio
1	Belluno	2	1	5	3	13	4	1	29
2	Valle dei Laghi	10	3	4	14	14	1	1	47
3	Valdagno	1	11	11	1	9	17	1	51
4	Valsugana e Tesino	20	10	1	5	20	1	1	58
5	Feltre	13	8	8	2	18	16	4	69
6	Valle di Cembra	21	19	3	8	17	1	1	70
7	Schio	4	21	21	6	10	6	3	71
8	Alta Valsugana e Bersntol	11	5	6	24	16	9	1	72
9	Longarone	17	12	7	10	21	5	1	73
10	Val di Non	34	6	2	11	19	2	1	75
11	Noventa Vicentina	15	16	13	4	8	19	1	76
12	Arzignano	6	24	15	7	3	12	10	77
13	Thiene	5	14	14	19	4	15	7	78
14	Rotaliana-Königsberg	18	4	16	27	2	13	1	81
15	Agordo	3	9	9	13	29	20	1	84
16	Vallagarina	7	7	23	16	12	14	6	85
17	Pieve Di Cadore	14	18	20	12	24	1	1	90
18	Alto Garda e Ledro	12	15	10	30	15	8	1	91
19	Bassano Del Grappa	16	22	19	18	6	10	2	93
20	Vicenza	9	13	25	21	1	18	9	96
21	Territorio Val d'Adige	8	2	31	29	5	22	8	105
22	San Bonifacio	25	23	22	17	7	11	5	110
23	Giudicarie	23	20	12	31	26	3	1	116
24	Val di Fiemme	19	29	17	28	22	1	1	117
25	Badia/Abtei	27	25	18	22	23	1	1	117
26	Altipiani Cimbri	26	17	30	20	34	1	1	129
27	Val di Sole	32	31	29	9	28	1	1	131
28	Valdobbiadene	24	28	24	23	11	21	1	132
29	Asiago	33	27	26	15	33	1	1	136
30	Auronzo Di Cadore	29	32	28	25	31	1	1	147
31	Paganella	30	26	32	32	25	1	1	147
32	Primiero	31	30	27	26	30	7	1	152
33	Comun General de Fascia	28	33	34	33	27	1	1	157
34	Cortina D'Ampezzo	22	34	33	34	32	1	1	157

AREE CON MINORE ESCLUSIONE SOCIALE

Belluno
Valle dei Laghi
Valdagno

AREE CON MAGGIORE ESCLUSIONE SOCIALE

Cortina D'Ampezzo
Comun General de Fascia
Primiero

di case vuote sono seconde case o abitazioni affittate a fini turistici. Le implicazioni per la qualità della vita rimangono comunque importanti: gli abitanti faticano a trovare case con dei prezzi accessibili e, al contempo, si alternano momenti di sostanziale svuotamento situazioni di sovraffollamento.

CONCLUSIONI

La coesione sociale è uno dei cardini delle nostre società: la mutualità e il supporto delle persone in condizione di necessità sono le fondamenta dei *welfare state* contemporanei. L'Italia risente però da oltre un decennio di un'economia stagnante e di politiche sociali poco incisive, nonostante l'elevatissimo livello di spesa pubblica. Questo fa sì che vi siano **ampie fasce di popolazione in condizione di marginalità o a rischio esclusione sociale**. Tale importante fenomeno è difficile da definire in maniera precisa e puntuale: si articola infatti in numerose dimensioni, dal reddito all'istruzione, dalla questione abitativa alla salute psicofisica, giusto per fare degli esempi.

In questo capitolo il rischio di esclusione sociale è stato declinato in tre principali tematiche: **reddito, lavoro e casa**. Per quanto l'area analizzata sia tra le più ricche del Paese, va comunque prestata grande attenzione alle persone a basso reddito. Data l'impossibilità di tracciare il non dichiarato, la percentuale di persone con un reddito inferiore ai €10.000 è *meccanicamente* una sovrastima, ma può essere d'aiuto per farsi un'idea dell'esistenza del fenomeno e delle differenze tra i vari territori analizzati. Un aumento dei redditi passa, per forza di cose, dal lavoro, ambito in cui il Triveneto è nuovamente tra le zone d'Italia nella migliore situazione: se confrontato al resto del Paese, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro è molto elevato e il tasso di disoccupazione è basso. È talmente basso che in alcune delle aree considerate le imprese hanno grande difficoltà a reperire lavoratori. Ciò potrebbe avere un effetto benefico, se fosse in grado di generare concorrenza salariale al rialzo fra le imprese che, pur di attirare forza lavoro, fossero disposte a pagare stipendi più elevati. Con un mercato del lavoro ingessato come quello italiano e la mancata crescita di produttività questo scenario, per quanto auspicabile, non è però il più probabile: il nostro è l'unico Paese europeo in cui i salari sono addirittura calati rispetto all'inizio degli anni '90 e un'inversione di tendenza non sembra essere in vista.

Un ulteriore tema estremamente rilevante per l'inclusione sociale è quello dell'abitare: se i salari sono rimasti stagnanti negli ultimi trent'anni, il costo delle case è invece sensibilmente aumentato, rendendo difficile uscire di casa per le persone giovani e aumentando il rischio di situazioni di precarietà abitativa. In questo capitolo abbiamo presentato un indice di accessibilità economica del mercato immobiliare, che mette in relazione il reddito medio di un'area con il costo medio degli immobili. In quasi un terzo delle zone considerate, per acquistare una casa, un nucleo familiare medio spenderebbe oltre il 30% del proprio reddito per il mutuo, percentuale che tocca valori sensibilmente più alti nelle zone a maggiore vocazione turistica come Paganella, Val di Fassa e Cortina d'Ampezzo. In quest'ultimo territorio, il mutuo per l'acquisto di una casa è addirittura più elevato del reddito medio degli abitanti, rendendo impossibile l'acquisto di un'abitazione da parte dei residenti. Questa evidenza potrebbe apparire in potenziale contraddizione con quella riguardante la percentuale di case vuote, particolarmente alta in questi territori. Ciò è però il risultato del fatto che queste aree fortemente turistizzate abbiano un grandissimo numero di seconde case e di edifici occupati solamente durante le ferie. Questo sbilanciamento ha un impatto estremamente importante sulla salute del tessuto sociale dei territori: è possibile che le persone locali siano spinte a emigrare verso zone più economicamente accessibili e il turismo, per quanto sia una risorsa importante, fa sì che si alternino periodi di sovraffollamento ad altri in cui queste zone sono sostanzialmente vuote.

Gli ultimi indicatori presentati riguardano situazioni di profonda marginalità e disagio, cioè il numero di persone senza fissa dimora e di individui in campi e insediamenti tollerati. Per loro natura, questi fenomeni tendono a concentrarsi maggiormente in città e agglomerati urbani di dimensioni medio-grandi, che non caratterizzano l'area analizzata. Sono comunque presenti un numero non indifferente di persone senz'altro e di

insediamenti tollerati, principalmente intorno a Vicenza e a Trento.

Nonostante le risorse a disposizione, **il welfare italiano è tra i meno funzionanti in Europa**. Il motivo è la grande sproporzione di spesa in pensioni, diretta però alla fascia di popolazione – gli anziani – a minor rischio povertà ed esclusione sociale. Ciò fa quindi sì che non sempre le persone in condizione di maggior bisogno siano raggiunte in maniera efficace. Sarebbe quindi necessario un processo di riforma generale delle politiche sociali disponibili nel Paese, con il fine di renderle più generose ed efficaci verso le persone in condizione di maggiore fragilità. Al contempo, però, **una crescita economica sostenuta nel tempo è necessaria**, sia per migliorare le opportunità a disposizione, che per rendere sostenibili le politiche di welfare stesse: è importante *distribuire la torta* in maniera equa, ma è altrettanto importante far sì che le dimensioni di questa *torta* aumentino, affinché tutti ne possano mangiare un pezzo più grande. Chiaramente lo Stato centrale è l'ente con maggior dotazione finanziaria e capacità amministrativa, rendendolo il fulcro delle strategie contro la povertà e l'esclusione sociale. Rimane comunque un ampio spazio in cui enti locali, imprese e terzo settore possono giocare un ruolo fondamentale.

BIBLIOGRAFIA

Biasioni, F. (2023). *Confluenze Territoriali - Rapporto socio-economico annuale dei territori della Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale (I Rapporto)*. www.cr-valsuganaetesino.net/media/zejhxmgm/confluenze-territoriali-2023.pdf.

De Santis, S., Reljic, J., & Tamagni, F. (2022). *Productivity dynamics in Italy: learning and selection*. RIVISTA DI STATISTICA UFFICIALE, 1.

Giordano, C., Toniolo, G., & Zollino, F. (2017). *Long-run trends in Italian productivity*. Bank of Italy Occasional Paper, (406)

Goldsmith, A. H., Veum, J. R., & Darity Jr, W. (1997). *Unemployment, joblessness, psychological well-being and self-esteem: Theory and evidence*. The Journal of Socio-Economics, 26(2), 133-158.

Ministero dell'Economia e delle Finanze. (2024). *Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. Aggiornamento per gli anni 2016-2021 a seguito della revisione dei conti nazionali apportata dall'ISTAT*. www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-pubblicazioni/rapporti-relazioni/documenti/Aggiornamento_relazione_2023_finale_h1710.pdf.

Paul, K. I., & Moser, K. (2009). *Unemployment impairs mental health: Meta-analyses*. Journal of Vocational behavior, 74(3), 264-282.

Tortuga. (2023). *L'accessibilità abitativa in Italia. Un'analisi a livello comunale* (Tortuga Policy Report). www.tortuga-econ.it/wp-content/uploads/2023/10/Report_accessibilita_Tortuga.pdf.

4. CAPITALE SOCIALE E VITA PUBBLICA

Il capitolo delinea la **qualità della vita pubblica** e il capitale sociale nei territori analizzati. Vengono esaminati elementi come la partecipazione politica, il capitale umano degli amministratori locali, il ruolo delle istituzioni culturali e la sicurezza stradale.

L'**affluenza elettorale** è un indicatore chiave della qualità vita pubblica e della fiducia riposta nelle istituzioni democratiche. In Italia, la partecipazione alle consultazioni è in declino da decenni, con solo il 63,9% di affluenza alle elezioni politiche del 2022, il livello più basso nella storia repubblicana. Tuttavia, in Trentino-Alto Adige/Südtirol e Veneto l'affluenza rimane più alta rispetto alla media nazionale, attestandosi tra il 66% e il 70%. L'analisi evidenzia che, in alcuni territori, come la Valle dei Laghi e Thiene, la partecipazione elettorale è relativamente alta, mentre altre zone, come il Cadore, Badia/Abtei, Longarone, Cortina d'Ampezzo e Agordo mostrano tassi inferiori alla media nazionale.

Parte della disaffezione degli italiani con le elezioni è spiegabile dalla **sfiducia nei confronti di chi viene eletto** a cariche politiche, spesso percepito come non capace di affrontare i problemi del Paese. Il livello di istruzione degli amministratori locali è utilizzato come indicatore del loro capitale umano, per provare a comprenderne la qualità. I territori con i comuni più grandi, come Belluno, Territorio Val d'Adige e Vicenza hanno la percentuale più alta di amministratori laureati, con valori che superano il 40%. In coda ci sono invece la Valsugana e Tesino e la Val di Cembra, dove questo valore si ferma al 16%.

Le biblioteche e i musei sono punti di riferimento culturali e sociali. Zone come la Paganella e le Giudicarie mostrano un'elevata partecipazione ai prestiti bibliotecari, con circa tre prestiti pro capite all'anno, a riprova dell'importanza di queste istituzioni all'interno della società. Gli Altipiani Cimbri e la Val di Sole si distinguono per il numero di musei pro capite e per le visite che questi riescono a generare. Le **istituzioni culturali**, come musei e aree archeologiche, sono fondamentali per mantenere un territorio vivo e dinamico e possono inoltre attirare turismo.

Gli **incidenti stradali** sono in costante calo da decenni, ma rimangono comunque ampi margini per migliorare la sicurezza stradale di tutti gli utenti. Zone come la Valle dei Laghi e l'Alto Garda e Ledro hanno un numero piuttosto elevato di incidenti e ferimenti, probabilmente influenzati dall'imponente traffico turistico. Nonostante la presenza della SS 47, la Valsugana e Tesino è invece tra le aree meno pericolose, con solamente 39 incidenti con lesioni e 1,9 feriti ogni 1.000 abitanti nel 2021. Parte del miglioramento della sicurezza stradale deriva dai controlli messi in atto che, in caso di violazioni delle norme, portano a delle sanzioni. C'è grande variabilità nel valore di multe comminate nei vari territori: si va da meno di un euro per abitante in Valle di Cembra e Valle dei Laghi, fino ad Agordo e al Comun General de Fascia, dove ogni anno le sanzioni superano i 60 euro per residente.

Combinando tutte le misure, la Valsugana e Tesino sembra avere un livello piuttosto elevato di capitale sociale e qualità della vita pubblica, occupando il decimo posto della classifica. Bassano del Grappa e Feltre sono invece molto più indietro, risentendo soprattutto di performance non buone per quanto riguarda le istituzioni culturali e la sicurezza stradale, oltre che il rispetto del codice della strada.

INTRODUZIONE

La qualità della vita e il benessere dipendono da un grande numero di fattori, differenti per ogni persona. Alcuni di questi elementi possono essere considerati come appartenenti alla sfera individuale, come per esempio avere un lavoro soddisfacente e degli affetti su cui poter contare, altri invece riguardano invece la società, come il suo livello di coesione e dinamismo. Questo capitolo si focalizza su misure di **“capitale sociale”**, ossia quell'**insieme di norme, valori, fiducia e relazioni sociali che facilitano la cooperazione e la coordinazione tra le persone all'interno di una comunità**. Questo concetto, difficile da definire in maniera precisa e da misurare quantitativamente, riguarda tutti quei comportamenti pro-sociali messi in atto all'interno di un gruppo di persone che lo rendono più o meno coeso. Essendo impossibile osservare direttamente il capitale sociale, lo si misura utilizzando degli indicatori che riflettono il livello di solidarietà e unità. Il sociologo Putnam (1994), analizzando il capitale sociale delle regioni italiane nel secondo dopoguerra, ha usato cinque misure per stimare le differenze nel livello di capitale sociale tra le varie regioni: il numero di iscrizioni a società di mutuo soccorso, il numero di iscrizioni a società cooperative, il radicamento dei partiti di massa, l'affluenza elettorale e la longevità delle associazioni presenti sul territorio. De Blasio e Nuzzo (2003) hanno ulteriormente integrato questi indicatori con il numero di donazioni di sangue e il numero di persone impegnate nel volontariato.

In questa sezione proviamo a delineare un'immagine del capitale sociale e della qualità della vita pubblica nelle zone analizzate. Il capitolo può essere suddiviso sostanzialmente tre sottosezioni: la prima riguarda la **partecipazione politica** e il capitale umano delle persone elette a cariche politiche, mentre la seconda si focalizza invece sul **ruolo della cultura** e l'importanza di biblioteche e musei all'interno della comunità. L'ultima parte analizza invece la **sicurezza stradale** e il rispetto delle norme del Codice della Strada.

L'AFFLUENZA ELETTORALE

Una importante *cartina tornasole* della qualità della vita pubblica di un territorio è l'affluenza elettorale. **Le elezioni sono un momento cruciale del processo democratico**: sono infatti l'occasione in cui la comunità può esprimere le proprie preferenze politiche, scegliendo se confermare o cambiare i propri rappresentanti nelle istituzioni e, di conseguenza, le politiche pubbliche attuate. La partecipazione elettorale in Italia è in calo da decenni: se fino agli anni '70 era normale che oltre nove elettori su dieci si recassero alle urne per le elezioni politiche, nel 2022 l'affluenza si è fermata al 63,9%, peggior risultato nella storia repubblicana (**Figura 4.1**). Nel 2024 le elezioni europee – tipicamente caratterizzate da un livello più basso di affluenza – hanno visto la partecipazione di meno di un avente diritto ogni due.

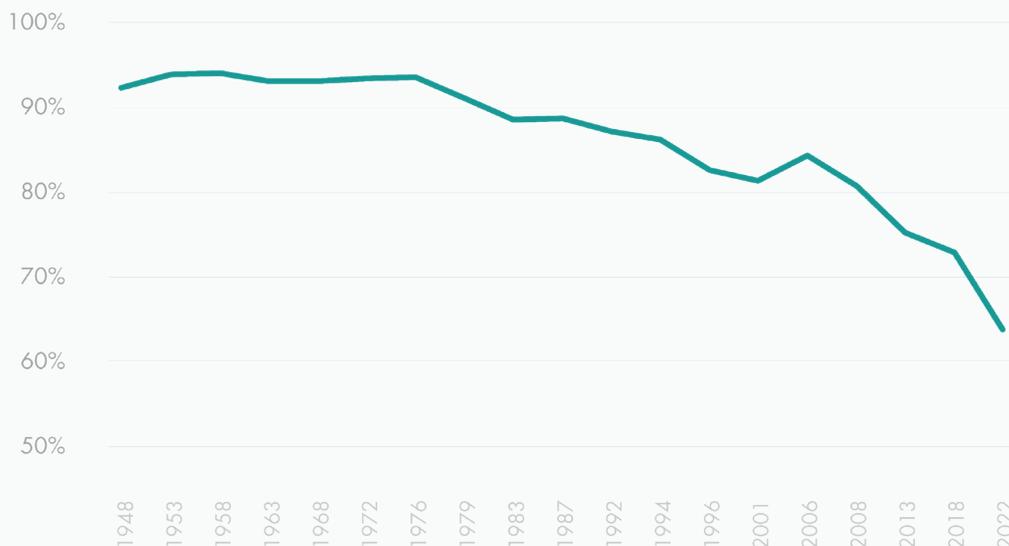
I motivi che alla base del calo dell'affluenza sono molteplici e non c'è ancora un chiaro consenso tra i politologi ed economisti che studiano il fenomeno. Caselli, Fracasso e Traverso (2020) trovano evidenze, anche se poco robuste, di un'associazione negativa tra la presenza di migranti e il calo dell'affluenza elettorale nel periodo 1994-2008; allo stesso tempo, non trovano alcun effetto attribuibile alla globalizzazione economica. Passarelli e Tuorto (2014) mostrano invece come la crisi economica e la sfiducia nei confronti della politica abbia diminuito la partecipazione alle elezioni del 2013. Allo stesso tempo, Revelli (2017) dimostra come l'affluenza alle elezioni amministrative sia più bassa quando queste sono percepite come poco competitive.

Anche se il calo dell'affluenza non ha risparmiato il Trentino-Alto Adige/Südtirol e il Veneto, **questi territori rimangono ancora con un livello di partecipazione superiore alla media**, attestandosi rispettivamente al 66,0% e 70,2% nelle elezioni politiche del 2022, contro il valore nazionale del 63,9%.

Figura 4.1

Affluenza alle elezioni politiche, Italia

Fonte: Ministero dell'Interno



In questa sezione si presentano i dati riguardanti l'affluenza alle elezioni politiche del 2022. È stata scelta questa tornata elettorale perché, a differenza delle elezioni regionali, si è tenuta nello stesso momento in tutti i territori considerati e perché le elezioni politiche sono normalmente più indicative della partecipazione elettorale della popolazione rispetto alle europee, che hanno un livello di affluenza tipicamente più basso. La **Tabella 4.1** presenta i dati.

Nel 2022 il territorio della Valle dei Laghi è stato quello con l'affluenza elettorale più alta (72,6%), seguito dai Sistemi Locali del Lavoro di Thiene (71,9%), Vicenza (71,8%) e Bassano del Grappa (71,7%). La partecipazione elettorale è stata piuttosto uniforme nei territori analizzati: ciò è testimoniato dal fatto che la Valsugana e Tesino è molto più indietro (diciassettesima), con un'affluenza però molto simile (69,5%) alle aree che hanno visto maggiore partecipazione. Questi valori sono qualche punto percentuale al di sotto di quelli registrati nei territori con la maggior affluenza del Paese: il Sistema Locale del Lavoro di Grumello del Monte (BG) ha infatti raggiunto il 74,9% dell'affluenza, mentre quello di Correggio (RE) il 74,8%. Rimanendo vicini al Trentino, l'SLL di Limone sul Garda (BS) ha registrato un ottimo 74,6%.

Per quanto riguarda i territori dell'area analizzata in questo report, l'SLL di Feltre è piuttosto in basso nella lista, con il 65,4% di affluenza elettorale. Badia/Abtei, Agordo e Auronzo di Cadore chiudono la classifica, con livelli di partecipazione elettorale inferiori alla media nazionale.

Tabella 4.1

Affluenza alle elezioni politiche 2022

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno

Ordine	Area	Numero di elettori	Affluenza (%)	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Valle dei Laghi	8.813	72,6%	3,5
2	Thiene	69.060	71,9%	2,2
3	Vicenza	195.937	71,8%	2,2
4	Bassano Del Grappa	146.555	71,7%	3,4
5	Valdagno	48.824	71,5%	2,9
6	Arzignano	72.143	71,4%	2,5
7	Noventa Vicentina	36.763	71,4%	2,1
8	San Bonifacio	107.439	70,9%	2,6
9	Giudicarie	29.006	70,9%	3,2
10	Territorio Val d'Adige	92.052	70,7%	2,3
11	Asiago	15.639	70,5%	3,4
12	Schio	80.346	70,5%	4,6
13	Alta Valsugana e Bersntol	43.257	70,5%	4,4
14	Vallagarina	70.230	70,4%	2,9
15	Altipiani Cimbri	3.775	70,1%	3,2
16	Rotaliana-Königsberg	22.755	69,6%	2,0
17	Valsugana e Tesino	21.511	69,5%	3,4
18	Paganella	3.931	69,4%	2,9
19	Valle di Cembra	8.664	69,1%	1,6
20	Val di Sole	12.264	69,0%	3,8
21	Valdobbiadene	30.338	68,9%	2,0
22	Primiero	7.862	68,2%	4,3
23	Val di Non	30.235	68,2%	4,6
24	Alto Garda e Ledro	38.904	68,0%	3,4
25	Feltre	32.684	65,4%	2,7
26	Belluno	61.037	65,3%	1,6
27	Comun General de Fascia	7.849	64,9%	2,2
28	Val di Fiemme	16.046	64,3%	3,9
29	Cortina D'Ampezzo	7.610	63,3%	0,6
30	Pieve Di Cadore	11.253	62,7%	3,5
31	Longarone	22.722	62,3%	7,3
32	Badia/Abtei	9.578	61,6%	5,4
33	Agordo	14.408	59,6%	4,7
34	Auronzo Di Cadore	9.456	58,8%	4,3

IL CAPITALE UMANO DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Il calo della partecipazione elettorale può essere in parte legato a un **basso livello di fiducia nel sistema politico e istituzionale**. Uno dei possibili motivi è la scarsa efficacia con cui i problemi strutturali del nostro Paese sono stati affrontati negli ultimi decenni: come già visto, infatti, l'Italia non è stata in grado di generare crescita economica e il PIL pro capite è ancora più basso rispetto al periodo pre-crisi finanziaria. Le ragioni per cui le debolezze non sono state affrontate sono molteplici e non mutualmente esclusive.

Tra questi probabilmente figurano la difficoltà a identificare le limitazioni strutturali del Paese da parte della classe politica e il poco supporto politico per le riforme nell'elettorato. Questa incapacità è stata però combustibile per la crisi di fiducia nei confronti di partiti e politica, portando all'ascesa di movimenti populistici e illiberali.

Il concetto di "qualità" della classe politica e degli individui che la compongono è complesso da definire. Una maniera per provare a misurarla è infatti osservare i *risultati* della politica e delle *policy* che questa mette in atto, come per esempio gli investimenti che un territorio riesce ad attirare. Un'altra maniera è invece quella di guardare al capitale umano di chi è coinvolto in politica. Nuovamente, questo concetto è complesso da misurare: ogni persona ha infatti dei tratti caratteriali e delle competenze diverse, cosa che inevitabilmente rende impossibile comparare adeguatamente e con metriche comuni persone differenti. **La misura più oggettiva del capitale umano di una persona è il livello di istruzione che questa ha raggiunto.** Ovviamente, non è detto che le persone che abbiano studiato di più posseggano le giuste competenze e capacità per svolgere mansioni amministrative e politiche; questo è però l'indicatore meno arbitrario con cui si possa avere un'idea del capitale umano di una persona. La misura usata nel resto del capitolo è quindi la percentuale di amministratori locali laureati.

Ogni persona ha dei tratti caratteriali e delle competenze diverse, cosa che rende impossibile comparare adeguatamente e con metriche comuni persone differenti

I dati usati in questa sezione provengono dall'**Anagrafe degli amministratori locali**, database pubblicato annualmente dal Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali (DAIT) del Ministero dell'Interno. Sono disponibili le informazioni anagrafiche per ogni persona eletta in Consigli Comunali, Provinciali e Regionali d'Italia, così come quelle riguardanti gli Assessori, i Sindaci e i Presidenti di Provincia e Regione. Per le aree analizzate, sono presenti informazioni relative all'istruzione di 6.123 Consiglieri comunali, Assessori e Sindaci. Di questi, 1.777 (29,0%) sono laureati.

Le prime tre posizioni della classifica sono prese da alcune delle zone con i comuni più grandi, ossia Belluno, Territorio Val d'Adige (che contiene il comune di Trento), Vicenza e Bassano del Grappa, dove la percentuale di laureati si attesta intorno al 40% (**Tabella 4.2**). Questa prima evidenza potrebbe essere motivata da varie ragioni, non mutualmente esclusive: innanzitutto, **la percentuale di persone laureate è tipicamente più alta nei comuni di maggior dimensione**, cosa che fa sì la platea di potenziati candidati alle elezioni con un livello di istruzione superiore a quella secondaria sia più ampia. Allo stesso tempo, la maggior complessità amministrativa, tipica di un comune più grande, potrebbe fare in modo che si crei un meccanismo per cui la percentuale di laureati candidata alle elezioni sia maggiore, rispetto ai comuni più piccoli. Allo stesso tempo, è possibile che siano invece gli elettori a scegliere persone più istruite per ricoprire le cariche politiche, anche in assenza di questa autoselezione a monte del voto. Infatti, i compiti amministrativi nei comuni più grandi potrebbero essere percepiti come più complessi, spostando quindi le preferenze degli elettori verso persone percepite come più pronte ad affrontarli.

Feltre si trova piuttosto indietro, con solamente il 28,7% di politici laureati. **La Valsugana e Tesino è addirittura penultima**, davanti solamente alla Val di Cembra. In questi territori poco più di un amministratore locale su sei (il valore si attesta intorno al 16%) ha ottenuto una laurea.

Tabella 4.2

Percentuale di amministratori locali laureati

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno

Ordine	Area	Numero di amministratori locali per cui sono presenti informazioni	Amministratori locali laureati (%)
1	Belluno	107	47,7%
2	Territorio Val d'Adige	81	42,0%
3	Vicenza	360	38,9%
4	Bassano Del Grappa	349	37,0%
5	Altipiani Cimbri	46	37,0%
6	Thiene	228	36,8%
7	Valle dei Laghi	63	36,5%
8	Vallagarina	348	35,6%
9	Badia/Abtei	107	34,6%
10	Valdobbiadene	124	33,9%
11	San Bonifacio	379	33,0%
12	Alta Valsugana e Bersntol	291	32,6%
13	Alto Garda e Ledro	157	32,5%
14	Valdagno	92	31,5%
15	Noventa Vicentina	196	30,6%
16	Pieve Di Cadore	111	29,7%
17	Comun General de Fascia	97	28,9%
18	Feltre	101	28,7%
19	Cortina D'Ampezzo	34	26,5%
20	Asiago	87	26,4%
21	Val di Sole	206	25,7%
22	Primiero	95	25,3%
23	Rotaliana-Königsberg	95	25,3%
24	Arzignano	236	24,6%
25	Longarone	159	24,5%
26	Agordo	192	23,4%
27	Schio	254	23,2%
28	Val di Non	393	23,2%
29	Giudicarie	423	22,7%
30	Paganella	90	20,0%
31	Auronzo Di Cadore	81	19,8%
32	Val di Fiemme	136	17,6%
33	Valsugana e Tesino	294	16,7%
34	Valle di Cembra	111	16,2%

LE BIBLIOTECHE

Uno dei luoghi dei cuori pulsanti della cultura sono sicuramente le biblioteche. Queste sono infatti molto più che semplici enti deputati al prestito dei libri: **fungono infatti da centro di aggregazione culturale**, luogo tranquillo in cui studiare, punto di accesso a internet e, in qualche caso, polo di conservazione di documenti storici. Le biblioteche sono quindi degli importanti presidi di socialità sul territorio, da cui dipende parte della qualità della vita pubblica e del tessuto sociale.

Istat opera annualmente un **censimento delle biblioteche** sul territorio nazionale, rendendo disponibili informazioni relative al numero di libri che ognuna di queste possiede, così come al numero di prestiti che queste fanno. I dati a disposizione più recenti sono quelli relativi al 2022. Per misurare la centralità e il ruolo che le biblioteche hanno nelle comunità analizzate, la **Tabella 4.3** presenta i dati riguardanti il numero di libri prestati (in termini assoluti e pro capite) e il numero di volumi a disposizione.

La comunità di valle della Paganella è quella con il numero maggiore di prestiti bibliotecari per abitante, con addirittura 3,3 libri prestati per ogni residente nel 2022. Il podio è completato dalle Giudicarie (2,8 prestiti per abitante) e dal Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei (2,7). Tali valori sono estremamente alti, a testimonianza della centralità che le biblioteche ricoprono in questi territori. Difatti, performance di questo tipo

Tabella 4.3

Prestiti di libri pro capite

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di biblioteche	Numero di libri a disposizione	Numero di prestiti	Prestiti pro capite
1	Paganella	5	66.420	16.832	3,3
2	Giudicarie	13	268.151	101.422	2,8
3	Badia/Abtei	6	35.167	34.088	2,7
4	Val di Non	17	284.399	102.509	2,6
5	Val di Fiemme	3	93.359	46.152	2,3
6	Altipiani Cimbri	3	68.058	10.612	2,3
7	Alta Valsugana e Bersntol	13	268.556	121.472	2,2
8	Rotaliana-Königsberg	10	242.687	67.508	2,2
9	Valle dei Laghi	8	85.122	23.276	2,1
10	Valsugana e Tesino	7	197.570	55.104	2,1
11	Territorio Val d'Adige	30	2.053.257	241.306	2,0
12	Valle di Cembra	3	70.495	21.353	1,9
13	Primiero	2	69.042	18.134	1,9
14	Val di Sole	6	105.295	27.709	1,8
15	Vallagarina	21	1.125.702	156.027	1,7
16	Thiene	14	342.992	144.294	1,6
17	Alto Garda e Ledro	5	284.154	83.249	1,6
18	Comun General de Fascia	4	72.595	15.354	1,5
19	Schio	18	456.202	151.222	1,5
20	Arzignano	11	247.016	133.011	1,3
21	Valdagno	6	200.791	80.299	1,3
22	San Bonifacio	20	330.546	178.914	1,2
23	Vicenza	37	1.556.451	293.401	1,1
24	Bassano Del Grappa	26	618.340	193.092	1,0
25	Asiago	6	42.221	15.446	0,8
26	Valdobbiadene	11	150.644	29.165	0,7
27	Auronzo Di Cadore	4	48.367	8.084	0,7
28	Belluno	15	527.555	52.503	0,7
29	Longarone	9	109.487	16.187	0,6
30	Noventa Vicentina	8	83.544	24.579	0,5
31	Feltre	10	296.192	20.589	0,5
32	Agordo	11	74.030	6.157	0,4
33	Cortina D'Ampezzo	3	35.000	1.430	0,2
34	Pieve Di Cadore	5	59.709	1.568	0,1

possono essere ottenute solamente se una grossa fetta di popolazione fa uso dei servizi delle biblioteche e se queste persone tendono anche a prendere in prestito più libri ogni anno. L'Alto Adige/Südtirol è l'area del Paese in cui si fanno più prestiti bibliotecari per residente: le prime undici posizioni della classifica nazionale sono infatti occupate da SLL altoatesini. In testa c'è il Sistema Locale del Lavoro di Bressanone/Brixen (9,1), seguito da Brunico/Bruneck (8,5) e Castelrotto/Kastelruth (7,2).

Focalizzandoci sui territori considerati in questo report, la Valsugana e Tesino risulta essere decima, con 2,1 libri presi in prestito per abitante, poco meno della vicina Alta Valsugana e Bersntol (2,2). Bassano del Grappa si attesta invece su valori sensibilmente più bassi (1,0 libri prestati per abitante). Feltre è in fondo alla classifica, precedendo solamente Agordo, Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore, tutte zone dove nel 2022 si è registrato un numero di prestiti estremamente basso, se rapportato al numero di residenti.

È quindi probabile che in queste zone le biblioteche non abbiano un ruolo particolarmente rilevante nella comunità, visto che il prestito di libri, servizio alla base del sistema, viene utilizzato poco.

I MUSEI

Analogamente a quanto fatto per le biblioteche, ogni anno Istat svolge una rilevazione riguardante i musei presenti sul territorio nazionale. Come le biblioteche, **i musei sono un importante presidio di cultura e socialità sul territorio**, nonché un polo attrattore per il turismo. Musei come il MART di Rovereto, il Muse di Trento e Arte Sella sono infatti eccellenze riconosciute a livello internazionale, in grado di attirare un ampio numero di visitatori ogni anno e di generare importanti ricadute sul territorio. Un elemento accessorio ma importante è quello degli eventi organizzati da e in collaborazione con gli enti museali, che contribuiscono a rendere il territorio più vivo e dinamico.

Nel dettaglio, i musei più visitati nei comuni considerati in questa analisi sono il Muse di Trento, con 259.952 ingressi nel 2022, la Basilica Palladiana di Vicenza (143.011) e il Teatro Olimpico (142.116), sempre a Vicenza. Sono sopra i 100.000 ingressi anche il Castello del Buonconsiglio (134.425) a Trento, il Sacratio Militare di Cima Grappa (127.000) e il Mart di Rovereto (115.976). La **Tabella 4.4** presenta i dati riguardanti il numero di musei distribuiti nelle varie zone.

Gli Altipiani Cimbri sono la zona con il numero maggiore di musei per 10.000 abitanti, grazie al numero elevato di musei (4) e una popolazione piuttosto limitata. Questi musei hanno inoltre un numero ragguardevole di visite (60.637): il primo è Forte Belvedere a Lavarone (22.237 ingressi), seguito da Base Tuono a Folgaria (20.255) e dal Centro di Documentazione di Luserna (16.645). In seconda posizione si trova il Comun General de Fascia, con 7 musei (6,8 ogni 10.000 abitanti), che però hanno poco meno di un quarto degli ingressi totali di quelli situati negli Altipiani Cimbri. Chiude il podio la Val di Sole (4,5 musei per 10.000 residenti).

La Valsugana e Tesino è nona nella classifica, con 3,0 musei ogni 10.000 abitanti. Il numero totale di musei è 8, con 99.121 ingressi, dove la più importante attrazione è per distacco Arte Sella, situata nel comune di Borgo Valsugana, che ha registrato 80.000 visitatori. Feltre è un po' più indietro, con 1,7 musei per 10.000 abitanti, mentre invece Bassano del Grappa è quasi in fondo alla classifica, con solamente 0,6 musei per 10.000 residenti. Questo SLL ha un numero relativamente basso di musei (12), se paragonato ai residenti, ma questi hanno generato un numero importante di ingressi (212.372). Il Sacratio del Monte Grappa – considerato da Istat come un museo – è il

Tabella 4.4

Musei ogni 10.000 abitanti

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Numero di musei	Totale visite	Musei ogni 10.000 abitanti
1	Altipiani Cimbri	4	60.637	9
2	Comun General de Fascia	7	15.140	7
3	Val di Sole	7	45.860	5
4	Auronzo Di Cadore	5	3.425	5
5	Pieve Di Cadore	6	16.295	4
6	Cortina D'Ampezzo	4	18.706	4
7	Asiago	7	28.210	4
8	Primiero	3	10.693	3
9	Valsugana e Tesino	8	99.121	3
10	Val di Fiemme	6	24.872	3
11	Giudicarie	9	59.845	2
12	Agordo	4	75.364	2
13	Longarone	6	15.908	2
14	Feltre	7	12.892	2
15	Badia/Abtei	2	63.901	2
16	Alto Garda e Ledro	7	181.544	1
17	Val di Non	5	82.919	1
18	Vallagarina	11	327.968	1
19	Alta Valsugana e Bersntol	6	10.542	1
20	Valdobbiadene	4	92.350	1
21	Valle di Cembra	1	250	1
22	Territorio Val d'Adige	11	497.222	1
23	Valle dei Laghi	1	170	1
24	Belluno	6	19.562	1
25	Schio	8	9.941	1
26	Vicenza	17	477.167	1
27	Rotaliana-Königsberg	2	15.696	1
28	Bassano Del Grappa	12	212.372	1
29	Arzignano	6	15.312	1
30	Valdagno	3	3.950	1
31	San Bonifacio	7	26.202	1
32	Thiene	3	450	0
33	Noventa Vicentina	1	380	0
34	Paganella	0	0	0

più visitato, con 127.000 ingressi, seguito dal Museo Civico di Bassano del Grappa (47.572). La classifica è chiusa dalle zone di Thiene, Noventa Vicentina e Paganella. Le prime due hanno pochi musei, che registrano inoltre un numero estremamente esiguo di ingressi, mentre la Comunità di Valle trentina non conta nemmeno un istituto culturale.

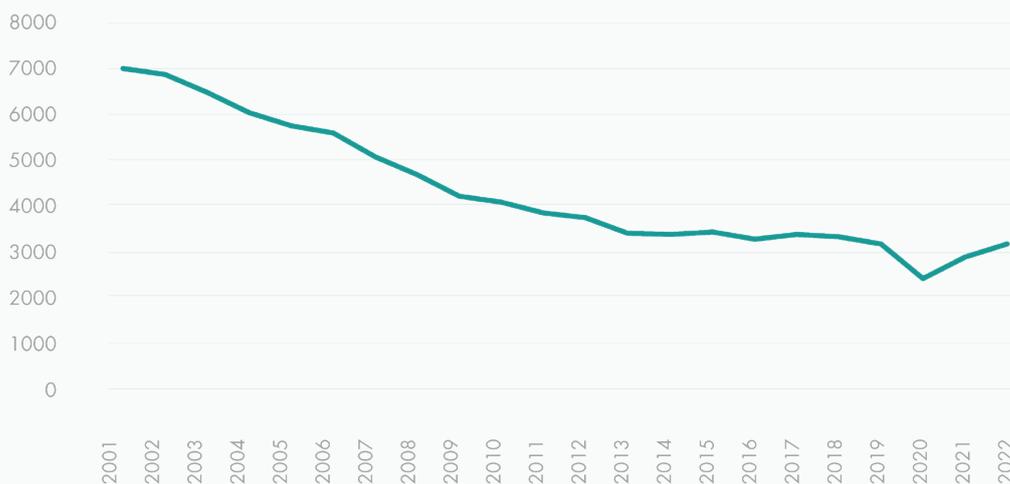
GLI INCIDENTI STRADALI

Negli ultimi decenni si è agito molto sul tema della sicurezza stradale, riuscendo a diminuire sensibilmente il numero di morti e feriti sulle strade italiane. Come mostrato in **Figura 4.2**, nel 2001 morirono oltre 7.000 persone in incidenti; dieci anni dopo, nel 2011, questo numero era quasi dimezzato, attestandosi a 3.860, per poi continuare una lenta decrescita che lo ha portato a 3.159 decessi nel 2022, ultimo anno per cui sono presenti informazioni. Come attestato da Istat, **il tasso di mortalità stradale è quindi calato** da 124,5 decessi per milione di abitanti nel 2001 a 53,6 nel 2022. La maggioranza di queste morti avviene nelle strade principali: il 48,5% si verifica infatti su strade extraurbane e il 9,3% sulle autostrade. Come il numero di morti, anche quello dei feriti è diminuito, passando da oltre 380.000 nel 2001 a circa 226.000 nel 2022. Il calo di morti e feriti è principalmente il risultato di una **marcata diminuzione del numero di incidenti**, passati da 263.100 nel 2001 a 165.889 nel 2022.

Figura 4.2

Morti in incidenti stradali

Fonte: Istat



Nota: il calo visibile nel 2020 e 2021 è attribuibile ai lockdown messi in atto per contrastare la pandemia di Covid-19

Se la sicurezza stradale è molto migliorata negli ultimi anni, rimane comunque importante mantenere alta l'attenzione sul tema, lavorando affinché la tendenza affermatasi continui. La **Tabella 4.5** presenta i dati riguardanti il numero di morti, feriti e di incidenti con persone che hanno ricevuto lesioni nei territori considerati in questa analisi. La fonte dei dati è Istat e fanno riferimento al 2022.

Il Sistema Locale del Lavoro della Valdobbiadene è quello più sicuro, con 1,7 feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti. **Nonostante la presenza della SS 47, famosa per la sua pericolosità, la comunità di valle di Valsugana e Tesino è seconda in classifica**, con solamente 39 incidenti con lesioni e 1,9 feriti ogni 1.000 abitanti. I Sistemi Locali del Lavoro di Feltre e Bassano del Grappa si trovano invece abbastanza in basso in classifica, con il secondo che nel 2022 ha visto addirittura 12 decessi e 707 ferimenti. Più nel dettaglio, il Comune di Bassano del Grappa ha avuto 3 morti e 172 feriti, dato preoccupante.

pante se rapportato a quello dei comuni di dimensione simile o leggermente inferiore: a Rovereto, dove è anche presente l'autostrada, non sono stati registrati morti e i feriti sono stati solamente 141, mentre a Belluno vi è stato un decesso e 108 feriti.

Le strade più pericolose si trovano invece nella Valle dei Laghi e nella zona di Alto Garda e Ledro, con 4,2 e 5,1 feriti ogni 1.000 abitanti, rispettivamente. Questo risultato è probabile sia – almeno in parte – dovuto al grandissimo afflusso turistico, che fa sì queste zone abbiano un **grande traffico composto in parte da persone non residenti**, elemento meno problematico per gli altri territori. Avere un elevato numero di veicoli in circolazione aumenta infatti meccanicamente la probabilità che alcuni di questi incorrano in incidenti stradali.

Tabella 4.5

Feriti ogni 1.000 abitanti

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Totale incidenti con lesioni	Morti	Feriti	Feriti ogni 1.000 abitanti	Scarto quadratico medio
1	Valdobbiadene	54	2	70	1,7	1,0
2	Valsugana e Tesino	39	1	52	1,9	1,4
3	Valdagno	99	2	122	2,0	0,9
4	Comun General de Fascia	17	0	21	2,0	3,7
5	Auronzo Di Cadore	19	0	23	2,0	2,2
6	Noventa Vicentina	88	6	109	2,3	1,8
7	Thiene	178	1	214	2,4	1,1
8	Longarone	56	3	67	2,4	2,3
9	Agordo	27	0	43	2,5	2,4
10	Val di Non	78	4	100	2,5	1,9
11	Belluno	150	6	194	2,6	1,1
12	Rotaliana-Königsberg	60	0	80	2,6	1,7
13	Primiero	18	1	25	2,6	2,1
14	Valle di Cembra	23	4	29	2,6	3,9
15	Badia/Abtei	25	3	34	2,7	1,1
16	Alta Valsugana e Bersntol	107	1	154	2,8	2,1
17	San Bonifacio	296	9	410	2,8	1,2
18	Val di Sole	24	1	44	2,8	3,2
19	Schio	215	3	299	2,9	2,6
20	Asiago	36	2	56	3,0	1,9
21	Val di Fiemme	45	3	63	3,1	2,3
22	Vallagarina	224	4	288	3,1	2,1
23	Feltre	93	4	127	3,2	1,3
24	Pieve Di Cadore	30	0	45	3,3	3,3
25	Giudicarie	92	2	126	3,4	2,4
26	Paganella	17	1	18	3,5	2,2
27	Vicenza	766	14	935	3,6	1,5
28	Arzignano	283	10	360	3,7	2,3
29	Bassano Del Grappa	527	12	707	3,8	1,6
30	Territorio Val d'Adige	354	6	474	3,9	1,6
31	Cortina D'Ampezzo	29	2	36	3,9	1,9
32	Altipiani Cimbri	14	0	18	3,9	2,6
33	Valle dei Laghi	28	0	47	4,2	2,5
34	Alto Garda e Ledro	206	5	260	5,1	2,5

LE INFRAZIONI STRADALI E LE MULTE

Come visto, il numero di feriti e morti stradali si è ridotto marcatamente nel tempo, in larga parte grazie al minor numero di incidenti. Alla base di questo cambiamento possono esserci fattori come uno stile di guida più prudente e un maggior rispetto del Codice della Strada. Almeno parte di questo calo può essere attribuibile al ruolo svolto dalle sanzioni per le infrazioni stradali, diventate progressivamente più restrittive. Nonostante le multe siano diventate una voce di entrata sempre più importante per i comuni, **il ruolo delle sanzioni rimane in primo luogo quello di dissuadere i comportamenti scorretti**, rendendo *credibile* la minaccia di una sanzione in caso di mancato rispetto delle norme.

Spesso i piccoli comuni si uniscono per la rendicontazione delle multe e della loro riscossione. Questo permette loro di supplire ai loro limiti di personale e capacità amministrativa, elementi necessari per il pattugliamento del territorio e la gestione della trafila burocratica necessaria per comminare le multe e gestire gli eventuali ricorsi. Tra questi raggruppamenti figurano per esempio l'Unione montana del Bassanese, che comprende i comuni di Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Solagna e Valbrenta e l'Unione montana del Grappa, che raccoglie Castelcuoco e Pieve del Grappa. È inoltre interessante notare come per l'intera comunità di valle di Valsugana e Tesino i proventi derivanti dalle multe siano rendicontati dal comune di Borgo Valsugana. Il **Box 4.1** presenta in maggior dettaglio queste informazioni.

Le informazioni relative alle sanzioni pecuniarie per violazione del codice della strada sono pubblicate dal Ministero dell'Interno. Nel 2022, nella zona considerata in questo report, sono state comminate multe per un valore totale di 31,3 milioni di euro. Trento e Vicenza sono i comuni che hanno emesso sanzioni per valori più alti, rispettivamente 5,0 e 6,2 milioni di euro. La **Tabella 4.7** ricostruisce le informazioni a livello di suddivisione, mostrando i proventi ottenuti dalle multe rapportati ai residenti. La Valle di Cembra e la Valle dei Laghi sono le zone con i valori più bassi (sia in termini assoluti che pro capite) delle multe comminate: sono infatti poche migliaia di euro, meno di 1 euro per residente.



Nel 2022, nella zona considerata in questo report, sono state comminate multe per un valore totale di 31,3 milioni di euro

Nella foto: Comune di Samone

Box 4.1

I RAGGRUPPAMENTI DI COMUNI PER LA GESTIONE DELLE SANZIONI AMMINISTRATIVE PER VIOLAZIONE DEL CODICE DELLA STRADA

Amministrare il territorio in maniera efficace è un compito estremamente complesso: servono infatti numerose figure professionali differenti e con un elevato livello di specializzazione e competenza. È naturale quindi che i comuni di piccole dimensioni, che possono tipicamente contare su poco personale, possano incontrare delle difficoltà nella gestione dei vari processi amministrativi. Tale evidenza è alla base delle numerose fusioni tra piccoli comuni viste negli ultimi 15 anni, che, mettendo insieme il loro personale, hanno dato vita a macchine amministrative più solide e con maggior specializzazione.

La gestione delle sanzioni amministrative per violazione del Codice della Strada è uno degli ambiti in cui spesso i piccoli comuni cooperano, mettendo a fattor comune la loro gestione delle multe o affidandosi a cittadine più ampie e con maggior capacità di monitoraggio del territorio e gestione della trafila burocratico-amministrativa, compresi ricorsi. La **Tabella 4.6** presenta i raggruppamenti di comuni per la rendicontazione delle multe nell'area analizzata. Non sono presenti informazioni per i comuni di Posina (VI), Arcugnano (VI), Auronzo di Cadore (BL) e Luserna (TN). Nei casi in cui i comuni unitisi ricadano su aree di analisi diverse (Sistemi Locali del Lavoro o comunità di valle), l'importo complessivo raccolto è stato suddiviso tra i vari comuni coinvolti con una media semplice.

Tabella 4.6

Le unioni di comuni per la gestione delle multe

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno

Tipologia dell'ente preposto al rendiconto delle sanzioni	Nome dell'ente	Comuni coinvolti
Comune	Borgo Valsugana	Bieno, Castel Ivano, Castello Tesino, Grigno, Novaledo, Pieve Tesino, Roncigno Terme, Scurelle, Telve, Telve di Sopra
Gruppo di comuni	Caldogno, Costabissara, Isola Vicentina	Caldogno, Costabissara, Isola Vicentina
Unione di comuni	Unione di Comuni Dell'Adige Gua	Pressana, Roveredo di Guà, Veronella, Zimella
Comune	Longare	Longare, Montegaldelta
Comune	Mori	Brentonico, Mori
Comune	Primiero San Martino di Castrozza	Luserna, Primiero San Martino di Castrozza
Comune	Rovereto	Nogaredo, Pomarolo, Rovereto
Unione di comuni	Unione dei Comuni dell'Alta Anaunia	Cavareno
Unione montana	Unione montana del Bassanese	Bassano del Grappa, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino, Solagna, Valbrenta
Unione montana	Unione montana del Grappa	Pieve del Grappa, Castelcucco
Unione di comuni	Unione di Comuni Verona Est	Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi

Questi dati sono probabilmente il risultato di un buon rispetto delle norme in vigore e di una scarsa capacità di sanzionare i casi di una loro violazione. La classifica è invece chiusa da Territorio Val d'Adige, Agordo e Comun General de Fascia, con rispettivamente €40,47, €61,35 e €70,78 di sanzioni emesse per ogni residente. I territori di Bassano del Grappa, Valsugana e Tesino e Feltre hanno una quantità di multe pro capite piuttosto elevata, attestandosi tra €18,49 e €35,34 di sanzioni per abitante.

Tabella 4.7

Le sanzioni amministrative per violazione del codice della strada

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno

Ordine	Area	Totale valore multe (€)	Valore multe pro capite (€)
1	Valle di Cembra	4.335	0,4
2	Valle dei Laghi	6.331	0,6
3	Val di Non	113.742	2,9
4	Valdagno	290.960	4,7
5	Noventa Vicentina	235.212	5,1
6	Pieve Di Cadore	78.303	5,8
7	Thiene	536.546	6,1
8	Val di Fiemme	125.957	6,3
9	Val di Sole	112.710	7,3
10	San Bonifacio	1.065.004	7,3
11	Rotaliana-Königsberg	226.069	7,3
12	Auronzo Di Cadore	83.182	7,4
13	Giudicarie	293.032	8,0
14	Arzignano	819.146	8,3
15	Vallagarina	833.003	9,1
16	Schio	1.046.538	10,2
17	Belluno	771.303	10,2
18	Asiago	206.460	11,1
19	Altipiani Cimbri	52.567	11,4
20	Longarone	358.103	13,1
21	Alto Garda e Ledro	739.544	14,5
22	Valdobbiadene	597.788	14,9
23	Primiero	152.668	16,1
24	Bassano Del Grappa	3.475.242	18,5
25	Valsugana e Tesino	538.097	20,1
26	Cortina D'Ampezzo	206.608	22,3
27	Alta Valsugana e Bersntol	1.537.046	27,8
28	Vicenza	8.067.834	31,3
29	Paganella	160.729	31,4
30	Badia/Abtei	415.143	32,4
31	Feltre	1.418.208	35,3
32	Territorio Val d'Adige	4.970.500	40,5
33	Agordo	1.054.453	61,4
34	Comun General de Fascia	731.722	70,8

IL TESSUTO SOCIALE E LA VITA PUBBLICA

La **Tabella 4.8** mostra il risultato ottenuto combinando tutte le dimensioni analizzate in questo capitolo. Un po' a sorpresa, il primo posto è occupato dal Sistema Locale del Lavoro di Thiene, che nelle ultime elezioni politiche ha avuto un'affluenza molto elevata e fa bene in tutte le metriche considerate, esclusa quella riguardante i musei. Seguono la Valle dei Laghi, l'area di Valdagno e gli Altipiani Cimbri, anch'essi con alcune dimensioni di

criticità, come l'elevato numero di feriti in incidenti stradali nel caso delle due comunità di valle trentine e il basso numero di musei per l'SLL in provincia di Vicenza. La Valsugana e Tesino è decima, immediatamente dietro all'Alta Valsugana. Bassano del Grappa si trova invece molto più indietro nel ranking, scontando performance sotto la media in tutte le altre dimensioni considerate, fatto salvo per l'affluenza elettorale e l'elevato numero di amministratori locali laureati.

In fondo alla classifica figurano i Sistemi Locali del Lavoro di Feltre, Cortina d'Ampezzo e Agordo. Questi territori risentono di risultati scarsi in quasi tutte le dimensioni analizzate, suggerendo che la qualità della "vita pubblica" sia inferiore a quella del resto delle province di Vicenza e Belluno e della Provincia Autonoma di Trento.

Tabella 4.8

La qualità della vita pubblica (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati Istat e Ministero dell'Interno

Ordine	Area	Affluenza elettorale	Capitale umano degli amministratori locali	Prestiti delle biblioteche	Musei	Feriti in incidenti stradali	Multe	Punteggio
1	Thiene	2	6	16	32	7	7	70
2	Valle dei Laghi	1	7	9	23	33	2	75
3	Valdagno	5	14	21	30	3	4	77
4	Altipiani Cimbri	15	5	6	1	32	19	78
5	Val di Non	23	28	4	17	10	3	85
6	Val di Sole	20	21	14	3	18	9	85
7	Giudicarie	9	29	2	11	25	13	89
8	Vallagarina	14	8	15	18	22	15	92
9	Alta Valsugana e Bersntol	13	12	7	19	16	27	94
10	Valsugana e Tesino	17	33	10	9	2	25	96
11	Noventa Vicentina	7	15	30	33	6	5	96
12	Rotaliana-Königsberg	16	23	8	27	12	11	97
13	San Bonifacio	8	11	22	31	17	10	99
14	Valdobbiadene	21	10	26	20	1	22	100
15	Valle di Cembra	19	34	12	21	14	1	101
16	Asiago	11	20	25	7	20	18	101
17	Primiero	22	22	13	8	13	23	101
18	Comun General de Fascia	27	17	18	2	4	34	102
19	Badia/Abtei	32	9	3	15	15	30	104
20	Val di Fiemme	28	32	5	10	21	8	104
21	Territorio Val d'Adige	10	2	11	22	30	32	107
22	Belluno	26	1	28	24	11	17	107
23	Vicenza	3	3	23	26	27	28	110
24	Auronzo Di Cadore	34	31	27	4	5	12	113
25	Bassano Del Grappa	4	4	24	28	29	24	113
26	Pieve Di Cadore	30	16	34	5	24	6	115
27	Schio	12	27	19	25	19	16	118
28	Arzignano	6	24	20	29	28	14	121
29	Alto Garda e Ledro	24	13	17	16	34	21	125
30	Longarone	31	25	29	13	8	20	126
31	Paganella	18	30	1	34	26	29	138
32	Feltre	25	18	31	14	23	31	142
33	Cortina D'Ampezzo	29	19	33	6	31	26	144
34	Agordo	33	26	32	12	9	33	145

CONCLUSIONI

Il capitale sociale e la qualità della vita condivisa dalla comunità sono elementi fondamentali per definire il benessere del tessuto socio-economico di un territorio. Questi fenomeni sono però molto astratti e impossibili da misurare in maniera diretta. Ciò rende necessario trovare delle metriche che permettano di osservarne l'impatto sul mondo reale. Per fare un esempio, il numero di persone impegnate nel volontariato non è di per sé una misura del livello di capitale sociale; si può però inferire che un numero maggiore di persone faccia parte di associazioni di volontariato dove il capitale sociale è più elevato, restituendo quindi un'immagine del differente livello di coesione della società.

Questo capitolo ha provato a tracciare una panoramica di quella che è la qualità della vita della comunità nei territori analizzati, focalizzandosi sui temi della partecipazione politica, della cultura e della sicurezza stradale. Queste dimensioni

sono tasselli importanti che, per quanto non esaustivi, possono essere delle buone cartine tornasole della forza e il benessere del tessuto sociale.

Il capitale sociale e la qualità della vita condivisa dalla comunità sono fenomeni astratti e impossibili da misurare in maniera diretta

La democrazia si basa sulla fiducia nelle istituzioni e nell'utilità del voto. Per questo motivo il calo dell'affluenza registrato in gran parte dei Paesi occidentali negli ultimi decenni è estremamente preoccupante: la minor partecipazione elettorale è sintomo e causa della scarsa salute dei sistemi democratico-liberali. Le elezioni politiche italiane del 2022 hanno visto l'affluenza fermarsi al 63,9%, il dato più basso della storia repubblicana, in calo di 9 punti percentuali rispetto alle consultazioni del 2018. Pur avendo un'affluenza più alta rispetto alla media italiana, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e il Veneto hanno comunque visto una sensibile diminuzione dei partecipanti alle elezioni. Parte di questo calo è probabilmente legato alla scarsa fiducia nei confronti della classe politica, spesso percepita come poco capace e distante dai problemi concreti. Questo capitolo ha inoltre presentato una misura della qualità della classe dirigente locale, costruita considerando la percentuale di laureati eletti nei Consigli comunali e presenti nelle Giunte. Chiaramente questa è una misura imperfetta e limitata delle effettive capacità degli amministratori, ma rimane l'indicatore meno arbitrario che sia possibile costruire per analizzare il livello di capitale umano.

La parte centrale del capitolo ha analizzato il ruolo che le istituzioni culturali come biblioteche e musei ricoprono all'interno della società. Questi enti possono infatti essere degli importantissimi poli di aggregazione e circolo di idee. Le biblioteche, infatti, non sono solamente dei luoghi dove prendere in prestito dei libri, ma possono essere anche spazi studio per gli studenti e sale dove organizzare eventi culturali e di aggregazione. Parimenti, i musei possono essere in grado di attirare persone da altre zone, così come facilitatori nell'organizzazione di eventi culturali e formativi. La socialità e il dinamismo di un'area dipendono quindi fortemente da questi presidi di cultura e coesione.

In ultimo luogo, il focus è stato sulla sicurezza stradale e le infrazioni al Codice della Strada. Il numero di morti e feriti sulle strade italiane è in diminuzione da anni, grazie al minor numero di incidenti. Questo notevole risultato richiede comunque di mantenere l'attenzione alta sul tema, affinché la tendenza prosegua. Un elemento fondamentale per diminuire i rischi corsi sulle strade è quello della deterrenza: il rischio di essere sanzionati in caso di comportamenti scorretti alla guida è infatti una buona leva di *policy* per far calare la quantità di atteggiamenti rischiosi. Per usare il gergo della teoria dei giochi, se di fronte a un comportamento irregolare la promessa di una punizione è *credibile*, gli incentivi sono allineati affinché gli *agenti*, in questo caso i guidatori, non trasgrediscano e non si prendano rischi.

Come visto, quindi, quello del capitale sociale è un concetto astratto, sulla cui definizione specifica il dibattito sociologico è tuttora aperto. La difficoltà a definirlo e misurarlo fa sì che anche gli strumenti di politica pubblica per stimolarlo siano difficili da introdurre. Basti pensare a come aumentare strutturalmente l'affluenza elettorale, domanda su cui da anni i politologi dibattono animatamente senza essere riusciti a trovare un gruppo di *policy* chiaramente efficaci e applicabili in ogni luogo. Probabilmente, quindi, è necessario un ampio ventaglio di politiche pubbliche che stimolino la coesione sociale e la fiducia reciproca all'interno delle comunità, con la consapevolezza che, per aumentare in maniera strutturale il livello di capitale sociale, sia necessario tempo e impegno.

BIBLIOGRAFIA

De Blasio, G., & Nuzzo, G. (2003). *Putnam's social capital and the Italian regions: an empirical investigation*. Scienze Regionali, 4, 1-37.

Caselli, M., Fracasso, A., & Traverso, S. (2020). *Globalization and electoral outcomes: Evidence from Italy*. Economics & Politics, 32(1), 68-103.

Passarelli, G., & Tuorto, D. (2014). *Not with my vote: turnout and the economic crisis in Italy*. Contemporary Italian Politics, 6(2), 147-158.

Putnam, R. D. (1994). *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*.

Revelli, F. (2017). *Voter turnout in Italian municipal elections, 2002–2013*. Italian Economic Journal, 3(2), 151-165.

5. LAVORO ED ECONOMIA

Il capitolo analizza il **funzionamento della struttura economica** nei territori considerati, mettendo in evidenza variabili fondamentali come il tasso di occupazione, il reddito medio, gli investimenti pubblici e la struttura imprenditoriale.

Il **tasso di occupazione** è un indicatore cruciale della salute del mercato del lavoro. Il Triveneto registra livelli di occupazione tra i più alti in Italia, con territori come Belluno e la Valle dei Laghi che superano il 70% di occupati tra i 15 e i 64 anni. La Valsugana e Tesino è la zona con il più basso tasso di disoccupazione, ma non ha comunque il più alto tasso di occupazione. Questa evidenza è spiegabile con la presenza di un numero relativamente elevato di persone inattive, ossia non occupate e non in cerca di lavoro.

Il **reddito medio** annuo varia notevolmente tra i territori analizzati. Cortina d'Ampezzo si distingue con un reddito medio di oltre 30.000 euro, mentre aree come la Valsugana e Tesino si attestano attorno ai 22.000 euro. I territori più ricchi si concentrano intorno a grandi centri urbani o destinazioni turistiche, mentre le aree periferiche e montane tendono a registrare redditi inferiori.

Gli **investimenti pubblici** rappresentano un volano per lo sviluppo locale, con alcuni territori che beneficiano di importanti finanziamenti pro capite. Cortina d'Ampezzo, grazie anche alle Olimpiadi invernali del 2026, riceve i maggiori investimenti, con oltre 30.000 euro per abitante. Al contrario, zone come Schio, Valdagno e l'Alto Garda e Ledro ottengono meno di 3.000 euro per abitante, evidenziando una disparità nella distribuzione dei fondi pubblici.

Il **numero di imprese attive** e la loro **dimensione media** sono indicatori chiave della vitalità economica di un territorio. Le aree urbane e industriali, come Territorio Val d'Adige e Vicenza, mostrano un'elevata densità imprenditoriale, mentre zone montane e periferiche, come la Valle dei Laghi, registrano un numero inferiore di attività economiche. In termini di dimensioni d'impresa, Agordo si distingue per la presenza di grandi imprese, mentre altre aree vedono una predominanza di piccole attività.

La Valsugana e Tesino è in una condizione piuttosto buona, nonostante le imprese abbiano grande difficoltà a reperire lavoratori. È probabile che negli anni a venire questo problema si acuisca, a causa di una situazione demografica estremamente sfavorevole. Le politiche pubbliche devono quindi intervenire per cercare di riportare all'interno del mercato del lavoro le persone attualmente inattive, oltre che per migliorare la qualità delle occupazioni e il livello di produttività delle imprese. È inoltre importante ragionare sul tema della formazione, al fine di fornire a studenti e lavoratori delle competenze costantemente aggiornate e in linea con quanto richiesto dal settore produttivo.

INTRODUZIONE

L'economia svolge un ruolo cruciale nel determinare il benessere individuale e collettivo all'interno di una società. A livello individuale, questa incide direttamente sulle opportunità di lavoro, sul reddito e sulla capacità di accedere a beni e servizi essenziali come cibo, salute e istruzione. **Un'economia solida offre stabilità finanziaria, promuove l'occupazione e consente alle persone di migliorare la propria qualità di vita.** Al contempo, il tessuto sociale di una comunità è profondamente influenzato dalla situazione economica che vive: un sistema produttivo fiorente favorisce coesione, investimenti in infrastrutture e servizi pubblici, mentre le crisi aumentano spesso le disuguaglianze sociali, alimentando tensioni e impoverendo il capitale sociale di un'area.

L'Italia, pur rimanendo uno dei Paesi più ricchi al mondo, ha faticato molto a crescere negli ultimi decenni. Nel 2023, il PIL pro capite rimaneva ancora inferiore rispetto a quello raggiunto nel periodo precedente alla crisi finanziaria del 2008-2009 (Figura 5.1). Il nostro Paese ha numerose fragilità strutturali, che richiederebbero riforme di ampio respiro. Si va da un sistema scolastico ingessato e non al passo coi tempi a un mercato del lavoro troppo flessibile con gli inquadramenti atipici e precari e invece eccessivamente bloccato con i contratti a tempo indeterminato, per fare due esempi di temi su cui si è provato ad agire, senza però riuscire a essere abbastanza incisivi. Tra i limiti che andrebbero affrontati ci sono anche la lentezza cronica del sistema giudiziario e una struttura imprenditoriale composta in larga parte da imprese di piccola o piccolissima dimensione, di norma meno produttive rispetto a quelle più grandi. Il nostro Paese sconta inoltre una situazione demografica profondamente sfavorevole: il calo della natalità e il rapido invecchiamento stanno facendo calare il numero di residenti e di popolazione in età da lavoro, con importanti ricadute sulle prospettive macroeconomiche (Fernández-Villaverde, Ventura e Yao, 2023).

Figura 5.1

PIL pro capite in Italia

Fonte: Eurostat



Nota: i valori sono concatenati usando il 2010 come riferimento

In questa sezione presentiamo alcune delle misure più importanti riguardanti il funzionamento della struttura economica locale. Nel dettaglio, sono presentate informazioni sul tasso di occupazione, il reddito medio dei residenti, gli investimenti pubblici sul territorio e il numero di imprese attive, oltre che sulla loro dimensione media.

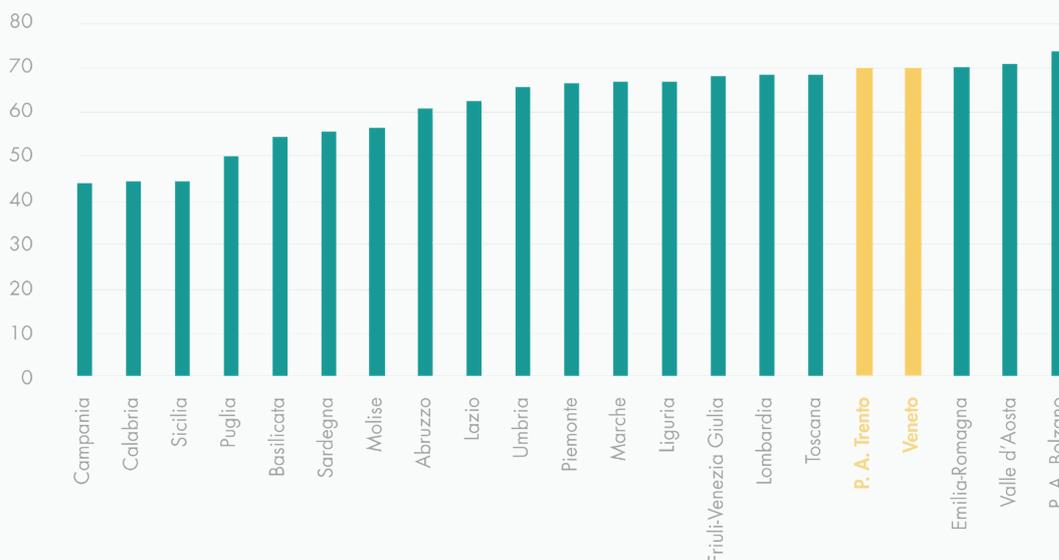
IL TASSO DI OCCUPAZIONE

Il tasso di occupazione è dato dal **rapporto tra persone in età lavorativa con un impiego e il totale della popolazione in età da lavoro**. È quindi la percentuale di popolazione che ha un impiego. Questo è un indicatore chiave della salute del mercato del lavoro e della capacità di creare ricchezza in un territorio. L'Italia ha un tasso di occupazione molto basso, se confrontato agli altri Paesi europei. Questo è però il risultato di marcate differenze territoriali tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno, dove una percentuale molto più bassa di persone ha un lavoro (Figura 5.2). **Il Trentino-Alto Adige/Südtirol e il Veneto presentano alcuni dei tassi di occupazione più alti del Paese**; questi dati sono coerenti con quelli riguardanti i tassi di disoccupazione e di inattività, entrambi piuttosto bassi, come mostrato nel capitolo **Esclusione sociale**.

Figura 5.2

Tassi di occupazione nelle regioni italiane (età 15-64, 2023)

Fonte: Istat



La **Tabella 5.1** presenta le informazioni riguardanti il tasso di occupazione nella fascia di età 15-64 per l'anno 2021, periodo più recente per cui sono disponibili informazioni a livello comunale. I territori che presentano i valori più elevati sono l'SLL di Belluno (72,7%) e le comunità della Valle dei Laghi (71,4%) e della Val di Non (71,3%). La Valsugana e Tesino, che ha il tasso di disoccupazione più basso tra tutte le aree considerate (3,6%), è sesta, con un tasso di occupazione del 70,4%. Questi due dati non sono in contrasto: il tasso di occupazione è infatti dato dal numero di occupati diviso per la popolazione in età lavorativa, mentre invece quello di disoccupazione è il rapporto tra il numero di

persone non occupate ma in cerca di lavoro e le forze di lavoro. La Valsugana e Tesino ha quindi pochissime persone senza un lavoro che lo cercano, ma risente anche di un numero relativamente alto di inattivi.

Immediatamente dietro la Valsugana e Tesino figura il Sistema Locale del Lavoro di Feltre, con un tasso di occupazione del 70,2%. Bassano del Grappa è un po' più indietro, con il 67,7% delle persone in età 15-64 occupate. La classifica è chiusa da Cortina d'Ampezzo e dal Comun General de Fascia, con valori del 61,9% e del 61,5%.

Se il Triveneto è tra le aree del Paese con il più basso tasso di disoccupazione, rimane ancora margine per aumentare il numero di occupati in relazione alle forze lavoro. L'economia, infatti, non è un gioco a somma zero: **i posti di lavoro non sono un numero fisso che le persone pronte a lavorare si spartiscono**, in maniera non dissimile al

Tabella 5.1

Il tasso di occupazione

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Forze lavoro	Tasso di occupazione	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Belluno	35.571	72,7%	1,4
2	Valle dei Laghi	5.358	71,4%	1,2
3	Val di Non	18.248	71,3%	2,1
4	Alta Valsugana e Bersntol	26.393	70,9%	2,1
5	Rotaliana-Königsberg	14.752	70,4%	1,3
6	Valsugana e Tesino	12.388	70,4%	2,3
7	Feltre	17.857	70,2%	1,4
8	Agordo	7.735	70,1%	4,4
9	Vallagarina	42.599	69,7%	1,7
10	Territorio Val d'Adige	57.761	69,6%	2,0
11	Valdagno	28.472	69,4%	0,9
12	Longarone	12.349	69,3%	10,6
13	Valle di Cembra	4.986	69,2%	2,8
14	Alto Garda e Ledro	23.700	69,0%	1,2
15	Thiene	41.017	68,7%	0,9
16	Noventa Vicentina	21.687	68,6%	1,9
17	Giudicarie	16.354	68,4%	4,1
18	Vicenza	120.027	68,1%	1,3
19	Pieve Di Cadore	5.779	67,9%	2,4
20	Arzignano	45.853	67,8%	1,1
21	Schio	47.052	67,7%	3,8
22	Bassano Del Grappa	86.957	67,7%	1,7
23	San Bonifacio	67.624	67,5%	1,9
24	Badia/Abtei	5.839	67,5%	4,8
25	Altipiani Cimbri	2.077	67,2%	3,3
26	Valdobbiadene	17.786	66,8%	1,2
27	Val di Fiemme	9.163	66,8%	2,7
28	Asiago	8.321	66,8%	3,9
29	Primiero	4.205	66,0%	2,6
30	Paganella	2.275	65,6%	2,2
31	Auronzo Di Cadore	4.748	65,5%	1,7
32	Val di Sole	6.856	65,3%	3,2
33	Cortina D'Ampezzo	3.873	61,9%	1,5
34	Comun General de Fascia	4.531	61,5%	3,4

gioco delle sedie. Il numero di posti di lavoro varia nel tempo e ci sono degli effetti di *spillover* causati dall'occupazione: se più persone hanno un reddito, i consumi aumentano, generando quindi domanda per beni e servizi, che devono essere realizzati da dei lavoratori, producendo un effetto a cascata. L'idea che il numero di posti di lavoro sia costante e fisso ha addirittura un nome specifico in gergo economico: *lump of labour fallacy*, ossia fallacia logica della quantità statica di lavoro.

Box 5.1

I LAVORATORI NEL 2030

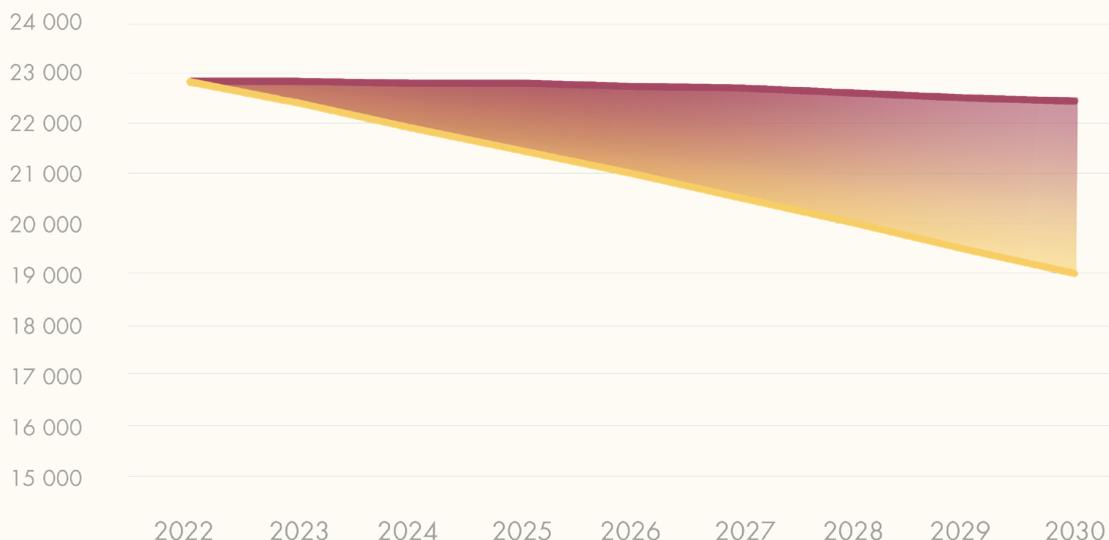
Come visto nell'edizione 2023 di questo rapporto, **le imprese di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale hanno come difficoltà più importante il reperimento di personale**. Questa lettura è ulteriormente confermata dal tasso di disoccupazione dell'area, che rimane sotto il 4%, valore estremamente basso. La problematica si sta ulteriormente acuendo nel tempo a causa di una situazione demografica sfavorevole, che fa sì la platea di persone in età da lavoro diminuisca, mettendo a rischio il livello di benessere economico raggiunto.

Per provare a stimare il fabbisogno di lavoratori da qui al 2030, sono state eseguite alcune **simulazioni su quale potrebbe essere il numero di persone economicamente attive** nei prossimi anni. Per farle sono stati considerati diversi scenari, tenendo in considerazione gli attuali tassi di attività e mortalità per fascia d'età, oltre al saldo migratorio netto. Nel 2022 risultavano economicamente attive circa 22.850 persone nella zona di Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale; questo valore sembra però destinato a calare nei prossimi anni. Nemmeno lo scenario più positivo immaginato, che prevede un raddoppio del saldo migratorio netto (rispetto alla media 2012-2022) e un leggero aumento del tasso di occupazione, riesce a mantenere la popolazione lavorativa in equilibrio, stimandola a circa 22.450 unità nel 2030. Questo valore è probabilmente una sovrastima di quella che sarà effettivamente la popolazione attiva. In tutti gli altri scenari, questo dato è in calo di almeno 1.000-2.000 unità (Figura 5.3).

Figura 5.3

Stima del numero di forze lavoro nel 2030 in Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Interno



Immaginando che il saldo migratorio e il tasso di attività rimangano costanti a quelli del 2022, nel 2030 mancherebbero all'appello oltre 2.000 addetti, **un calo di quasi il 9% dell'intera forza lavoro attualmente presente sul territorio.**

Questi dati sono preoccupanti ed evidenziano ancora una volta la necessità di affrontare la crisi demografica, oltre che di lavorare sull'integrazione delle persone che decidono di migrare sul territorio. Nel breve termine, però, non esistono soluzioni da *bacchetta magica*: la popolazione continuerà a invecchiare e andare in pensione e difficilmente ci saranno scossoni da un anno all'altro per quanto riguarda il saldo migratorio netto. È comunque importante attuare politiche di ampio respiro, con la consapevolezza che si coglieranno i frutti di quanto seminato solamente tra decenni.

È inoltre importante far sì che aumentino le persone economicamente attive: questo obiettivo può essere realizzato con investimenti in istruzione e formazione professionale, così da migliorare le competenze degli individui a oggi esclusi dal mercato del lavoro perché sprovvisti delle *skill* necessarie. Allo stesso tempo, non si può non ragionare anche sul miglioramento delle posizioni lavorative, così da poter attirare all'interno del settore produttivo le persone che ne rimangono fuori per scelta.

IL REDDITO MEDIO

Come visto, il numero di occupati è piuttosto elevato, permettendo di generare reddito e ricchezza. Il lavoro non è però l'unica fonte di reddito, per quanto sia tipicamente la più importante. Seguendo le classificazioni usate dal sistema tributario, i redditi possono essere da lavoro dipendente o autonomo, da pensione, da fabbricati, di spettanza all'imprenditore in contabilità ordinaria o semplificata o da partecipazione. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze mette a disposizione informazioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi inviate in ogni comune italiano, grazie alle quali è possibile calcolare il reddito medio dei contribuenti. Chiaramente, come visto nella sezione su **Esclusione sociale**, queste informazioni risentono delle mancate dichiarazioni e di quelle parziali, ascrivibili a errori o a evasione. Permettono però di farsi un'idea di quale sia il livello di benessere socio-economico e di ricchezza economica del territorio. La **Tabella 5.2** presenta le informazioni riguardanti il reddito medio dichiarato dai contribuenti nelle varie zone analizzate.

La zona più ricca risulta essere l'SLL di Cortina d'Ampezzo, dove il dichiarante medio ha un reddito medio di oltre 30.000 euro. Seguono a distanza importante il Territorio Val d'Adige (27.369 euro) e l'SLL di Vicenza (25.969 euro). Bassano del Grappa è nel primo terzo della classifica, con un reddito medio di circa 24.389 euro. La Valsugana e Tesino ed il feltrino sono più indietro, con redditi medi intorno ai 22.000 euro annui. In queste aree i comuni più ricchi sono Bassano del Grappa (€27.776), Pove del Grappa (€27.533), Mussolente (€25.203) e Ronchi Valsugana (€25.201). In fondo alla classifica figurano l'Altopiano di Asiago e la Val di Non, con redditi dichiarati di circa 21.000 euro.

Tabella 5.2

Il reddito medio

Elaborazione dell'autore su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ordine	Area	Numero di contribuenti	Reddito medio (€)	Scarto quadratico medio (€)
1	Cortina D'Ampezzo	7.851	30.535	6.538
2	Territorio Val d'Adige	95.847	27.369	2.825
3	Vicenza	195.622	25.969	2.095
4	Badia/Abtei	10.873	25.808	1.868
5	Belluno	61.667	24.990	1.673
6	Alto Garda e Ledro	40.269	24.977	1.884
7	Thiene	67.662	24.875	1.764
8	Arzignano	73.802	24.516	1.800
9	Altipiani Cimbri	3.967	24.448	4.690
10	Bassano Del Grappa	141.907	24.389	2.115
11	Schio	80.068	24.231	2.872
12	Alta Valsugana e Bersnto	43.854	24.187	3.252
13	Vallagarina	71.222	24.102	1.726
14	Comun General de Fasci	9.188	24.088	1.446
15	Val di Fiemme	16.701	24.024	2.433
16	Valdagno	48.591	23.912	1.768
17	Valle dei Laghi	8.907	23.695	1.073
18	Agordo	14.653	23.595	1.930
19	Rotaliana-Königsberg	23.839	23.566	1.217
20	Giudicarie	30.168	23.530	2.627
21	Paganella	4.522	22.970	1.073
22	Valdobbiadene	30.858	22.527	1.129
23	Pieve Di Cadore	11.504	22.495	2.004
24	Val di Sole	13.329	22.470	1.882
25	Valsugana e Tesino	21.970	22.228	1.827
26	Noventa Vicentina	35.939	22.198	909
27	Primiero	8.049	22.165	1.561
28	Feltre	32.951	21.996	2.102
29	San Bonifacio	110.205	21.868	2.279
30	Longarone	22.557	21.733	2.863
31	Valle di Cembra	8.525	21.600	1.492
32	Auronzo Di Cadore	9.526	21.541	1.971
33	Asiago	14.999	21.012	1.738
34	Val di Non	36.841	20.976	4.655

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI SUL TERRITORIO

L'amministrazione centrale e gli enti locali hanno un ruolo molto importante nel finanziare progetti pubblici sul territorio, che in certi casi possono essere un importante volano per lo sviluppo locale. Questi interventi possono variare molto: si va dai grandi progetti infrastrutturali, come per esempio il bypass ferroviario di Trento e la realizzazione della terza corsia dinamica sull'autostrada del Brennero, fino a piccoli interventi e concessioni di contributi a enti produttivi. **Ogni progetto di investimento è identificato in maniera univoca dal CUP** (Codice Unico di Progetto), un codice alfanumerico generato automaticamente. Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (DiPE) mette a disposizione il portale OpenCUP, con il quale è possibile ottenere informazioni dettagliate su ogni progetto di investimento pubblico sul territorio nazionale. Questi vanno usati con alcune cautele: le cifre pubblicate sono infatti quelle degli stanziamenti e non di quanto viene effettivamente pagato per i progetti, visto che le gare d'appalto permettono di diminuire l'esborso. Inoltre, non è detto che tutti i progetti per cui vi sono dei finanziamenti vengano effettivamente realizzati. L'assegnazione del CUP può comunque essere considerata come uno dei momenti più importanti dell'iter burocratico-amministrativo della realizzazione di un intervento. Per quest'analisi, sono stati considerati solamente i CUP relativi a investimenti decisi dal 2022 in poi, così da evitare di includere progetti troppo vecchi.

A riprova del fatto che i CUP siano meccanicamente una sovrastima dei soldi che raggiungono il territorio, il progetto con maggior finanziamento è quello del nuovo polo ospedaliero di Trento, non ancora realizzato ma per cui sono stati messi a disposizione 450 milioni di euro. Altri progetti con finanziamenti pesanti sono quelli riguardanti il rinnovamento degli impianti termici di tutti gli immobili di edilizia residenziale pubblica gestiti da Itea (162,4 milioni), la realizzazione della terza corsia dinamica in A22 (162,1 milioni) e la riqualificazione delle aree situate presso l'ex stazione di Cortina d'Ampezzo (105,0 milioni). **Proprio l'SLL di Cortina d'Ampezzo, sulla spinta degli investimenti per le Olimpiadi invernali del 2026, è la zona che ottiene più fondi**

L'amministrazione centrale e gli enti locali hanno un ruolo molto importante nel finanziare progetti pubblici sul territorio, che in certi casi possono essere un importante volano per lo sviluppo locale

Nella foto: Comuni di Telve di Sopra e Torcegno

Tabella 5.3

Gli investimenti pubblici sul territorio

Elaborazione dell'autore su dati OpenCUP

Ordine	Area	Finanziamento totale (€)	Finanziamento pro capite (€)
1	Cortina D'Ampezzo	310.186.528	33.454
2	Badia/Abtei	424.372.355	33.118
3	Comun General de Fasci	243.876.388	23.590
4	Paganella	110.623.586	21.636
5	Territorio Val d'Adige	1.981.253.543	16.133
6	Agordo	271.448.344	15.793
7	Auronzo Di Cadore	172.955.659	15.407
8	Altipiani Cimbri	46.913.068	10.128
9	Valsugana e Tesino	266.942.701	9.982
10	Giudicarie	365.594.555	9.920
11	Val di Sole	150.170.751	9.670
12	Asiago	169.463.143	9.079
13	Val di Fiemme	176.898.584	8.802
14	Rotaliana-Königsberg	266.584.462	8.654
15	Primiero	81.347.079	8.578
16	Val di Non	318.986.581	8.069
17	Longarone	207.762.133	7.593
18	Pieve Di Cadore	97.151.876	7.150
19	Vallagarina	631.787.513	6.900
20	Alta Valsugana e Bersnto	364.627.115	6.587
21	Feltre	234.984.108	5.856
22	Valle dei Laghi	62.692.160	5.578
23	Valdobbiadene	206.743.418	5.150
24	Noventa Vicentina	220.761.425	4.747
25	San Bonifacio	663.012.281	4.532
26	Arzignano	435.591.011	4.421
27	Valle di Cembra	43.247.500	3.948
28	Belluno	298.419.665	3.948
29	Thiene	309.666.486	3.508
30	Vicenza	805.615.213	3.120
31	Bassano Del Grappa	584.967.086	3.112
32	Schio	267.795.342	2.599
33	Valdagno	160.772.027	2.582
34	Alto Garda e Ledro	128.321.004	2.510

per abitante (33.454 euro), come mostrato in **Tabella 5.3**. Badia/Abtei è il secondo territorio con maggiori finanziamenti, con 33.118 euro per abitanti, quasi 10.000 in più del terzo, il Comun General del Fascia (23.590 euro pro capite). La Valsugana e Tesino è nona, con quasi 10.000 euro di finanziamenti per abitante. Gli SLL di Feltre e Bassano del Grappa sono molto più indietro, con 5.856 e 3.112 euro di stanziamenti pro capite, rispettivamente. I progetti più costosi localizzati in queste zone sono la realizzazione degli elettrodotti ad alta tensione tra Caldonazzo e Borgo Valsugana (58,0 milioni) e tra Grigno e Arsìe (51,0 milioni), oltre all'adeguamento sismico e antincendio dell'ospedale di Feltre (32,0 milioni). I territori che ottengono meno fondi sono Schio, Valdagno e l'Alto Garda e Ledro, tutti intorno ai 2.500 euro per abitante.

LE IMPRESE SUL TERRITORIO

La ricchezza e il benessere di un territorio dipendono dalle imprese, che creano ricchezza e occupazione. Utilizzando il registro statistico delle imprese attive (ASIA) di Istat, è possibile ottenere informazioni sul numero di attività economiche presenti in ogni comune italiano, divise per dimensione. In particolare, i dati fanno riferimento alle unità locali delle imprese attive, non alle sedi legali delle stesse: è infatti assolutamente normale che un'azienda metta la propria sede legale in un posto differente rispetto agli uffici e stabilimenti produttivi, facendo sì che il numero di unità locali sia molto più informativo per

Tabella 5.4

Il numero di imprese attive

Elaborazione dell'autore su dati ASIA - Istat

Ordine	Area	Unità locali ogni 100 abitanti	Numero totale di unità locali
1	Territorio Val d'Adige	38,9	47.815
2	Vicenza	35,6	91.800
3	Belluno	24,6	18.626
4	Badia/Abtei	15,2	1.952
5	Cortina D'Ampezzo	15,0	1.392
6	Comun General de Fascia	14,9	1.541
7	Altipiani Cimbri	12,8	593
8	Paganella	12,3	630
9	Asiago	11,0	2.046
10	Val di Sole	10,8	1.684
11	Primiero	10,3	975
12	Val di Fiemme	10,2	2.056
13	Auronzo Di Cadore	10,1	1.131
14	Giudicarie	9,7	3.580
15	Bassano Del Grappa	9,7	18.199
16	Thiene	9,7	8.531
17	Alto Garda e Ledro	9,1	4.667
18	Pieve Di Cadore	9,1	1.235
19	Valdobbiadene	8,6	3.464
20	Arzignano	8,6	8.457
21	Schio	8,2	8.401
22	Rotaliana-Königsberg	8,1	2.499
23	Val di Non	8,0	3.177
24	Noventa Vicentina	8,0	3.734
25	Longarone	7,7	2.116
26	Agordo	7,7	1.327
27	San Bonifacio	7,7	11.229
28	Vallagarina	7,5	6.877
29	Valsugana e Tesino	7,3	1.952
30	Alta Valsugana e Bersntol	7,3	4.017
31	Valdagno	7,2	4.508
32	Valle di Cembra	7,1	780
33	Feltre	6,8	2.709
34	Valle dei Laghi	6,0	672

valutare il benessere economico di una zona. La **Tabella 5.4** mostra i dati riguardanti il numero di sedi d'impresa localizzate nei territori in analisi.

I capoluoghi di provincia sono i territori con la maggior densità imprenditoriale: Trento ha infatti 38,9 unità ogni 100 abitanti, seguita da Vicenza (35,6) e Belluno, con 24,6. Questi valori sono molto più alti di tutte le altre zone analizzate, che si attestano tra circa 6 e 15 sedi ogni 100 abitanti. Il Sistema Locale del Lavoro di Bassano del Grappa è a metà classifica, con 9,7 unità ogni 100 abitanti, mentre la Valsugana e Tesino è più indietro, con un valore di 7,3, identico alla vicina Alta Valsugana e Bersntol. Feltre è in fondo alla classifica, con 6,8 impianti ogni 100 residenti, davanti solamente alla Valle dei Laghi (6,0).

Il numero di imprese è però solo un tassello del funzionamento economico di un'area. Gioca un ruolo estremamente rilevante anche la *qualità* di queste imprese, come il loro livello di produttività, di investimenti e di ricadute che riescono ad avere sul territorio. Come già visto, **le imprese di piccola dimensione sono tipicamente poco produttive e, di conseguenza, generano poco valore aggiunto, elemento che fa sì i salari siano tipicamente più bassi rispetto a quelli pagati dalle aziende più grandi.** Quello del *nanismo aziendale* è uno dei grandi temi da affrontare per far ripartire la crescita economica italiana. Le aziende più grandi possono infatti permettersi investimenti importanti e di lungo periodo, grazie alle economie di scala su cui possono contare e alla loro maggior stabilità. Inoltre, a differenza delle ditte di piccole dimensioni, le grandi imprese hanno tipicamente necessità di profili lavorativi molto diversificati, permettendo quindi di dare uno sbocco lavorativo a figure professionali che spesso faticano all'interno del mercato del lavoro italiano, come per esempio quelle umanistiche. La **Tabella 5.5** presenta i dati riguardanti il numero medio di addetti nelle imprese localizzate nei territori analizzati.

Agordo è l'area con la dimensione media d'impresa più elevata (6,8 addetti), principalmente grazie alle tre grandi unità situate nell'omonimo comune, che impiegano circa il 73,2% dei residenti che lavorano nel settore privato. Agordo è seguita da Arzignano, con 6,0 addetti medi, e da Longarone (5,8). Valsugana e Tesino, Bassano del Grappa e Feltre sono tutte piuttosto vicine, con una dimensione media d'impresa pari a circa 4



Quello del "nanismo aziendale" è uno dei grandi temi da affrontare per far ripartire la crescita economica italiana

Nella foto: Comune di Cinte Tesino

Tabella 5.5

La dimensione media d'impresa

Elaborazione dell'autore su dati ASIA - Istat

Ordine	Area	Dimensione media d'impresa	Scarto quadratico medio
1	Agordo	6,8	4,2
2	Arzignano	6,0	2,0
3	Longarone	5,8	4,0
4	Belluno	4,8	2,6
5	Thiene	4,6	1,3
6	Valdobbiadene	4,6	1,4
7	San Bonifacio	4,5	1,9
8	Schio	4,5	1,3
9	Valdagno	4,4	1,3
10	Vicenza	4,3	0,9
11	Rotaliana-Königsberg	4,3	1,5
12	Valsugana e Tesino	4,2	2,9
13	Vallagarina	4,1	1,3
14	Bassano Del Grappa	4,1	1,1
15	Alto Garda e Ledro	4,0	1,0
16	Comun General de Fascia	4,0	1,0
17	Noventa Vicentina	4,0	1,3
18	Territorio Val d'Adige	3,9	1,0
19	Feltre	3,9	0,9
20	Giudicarie	3,8	1,1
21	Badia/Abtei	3,8	0,6
22	Paganella	3,8	1,4
23	Cortina D'Ampezzo	3,6	0,7
24	Val di Non	3,5	1,6
25	Pieve Di Cadore	3,5	1,5
26	Val di Fiemme	3,4	1,4
27	Val di Sole	3,3	0,8
28	Alta Valsugana e Bersntol	3,2	2,7
29	Primiero	3,2	0,7
30	Altipiani Cimbri	2,9	0,2
31	Valle di Cembra	2,7	0,7
32	Auronzo Di Cadore	2,6	0,5
33	Valle dei Laghi	2,6	0,2
34	Asiago	2,5	0,5

persone. La classifica è chiusa da Auronzo di Cadore, la Valle dei Laghi e Asiago, dove l'unità locale d'impresa media è composta da circa 2,5 addetti. È evidente come in questi territori come vi sia un elevatissimo numero di partite IVA unipersonali, mentre invece scarseggiano le aziende di medio-grande dimensione.

IL LAVORO E L'ECONOMIA

La **Tabella 5.6** presenta la **classifica costruita integrando gli indicatori presentati in questo capitolo**. Il Territorio Val d'Adige è al primo posto, potendo contare su un elevato numero di unità locali e su dei livelli di reddito più alti rispetto a quasi tutte le aree considerate in quest'analisi. Al secondo posto si trova Belluno, con il più alto tasso di occupazione e buone performance per quanto riguarda il numero di imprese, la loro dimensione e il reddito medio dei residenti; l'area di questo capoluogo di provincia sconta però un livello piuttosto limitato di investimenti pubblici. Il podio è chiuso da Badia/Abtei, che si trova indietro per quanto riguarda il tasso di occupazione e la dimensione d'impresa, ma fa molto bene in tutte le altre dimensioni analizzate.

Tabella 5.6

Gli investimenti pubblici sul territorio (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ordine	Area	Tasso di occupazione	Redditi medi	Investimenti pubblici	Unità locali ogni 100 abitanti	Dimensione media d'impresa	Punteggio
1	Territorio Val d'Adige	10	2	5	1	18	36
2	Belluno	1	5	28	3	4	41
3	Badia/Abtei	24	4	2	4	21	55
4	Agordo	8	18	6	26	1	59
5	Cortina D'Ampezzo	33	1	1	5	23	63
6	Vicenza	18	3	30	2	10	63
7	Rotaliana-Königsberg	5	19	14	22	11	71
8	Thiene	15	7	29	16	5	72
9	Comun General de Fascia	34	14	3	6	16	73
10	Arzignano	20	8	26	20	2	76
11	Altipiani Cimbri	25	9	8	7	30	79
12	Valsugana e Tesino	6	25	9	29	12	81
13	Giudicarie	17	20	10	14	20	81
14	Vallagarina	9	13	19	28	13	82
15	Paganella	30	21	4	8	22	85
16	Alto Garda e Ledro	14	6	34	17	15	86
17	Longarone	12	30	17	25	3	87
18	Bassano Del Grappa	22	10	31	15	14	92
19	Schio	21	11	32	21	8	93
20	Val di Fiemme	27	15	13	12	26	93
21	Alta Valsugana e Bersntol	4	12	20	30	28	94
22	Valdobbiadene	26	22	23	19	6	96
23	Val di Non	3	34	16	23	24	100
24	Valdagno	11	16	33	31	9	100
25	Pieve Di Cadore	19	23	18	18	25	103
26	Val di Sole	32	24	11	10	27	104
27	Noventa Vicentina	16	26	24	24	17	107
28	Valle dei Laghi	2	17	22	34	33	108
29	Feltre	7	28	21	33	19	108
30	Primiero	29	27	15	11	29	111
31	San Bonifacio	23	29	25	27	7	111
32	Auronzo Di Cadore	31	32	7	13	32	115
33	Asiago	28	33	12	9	34	116
34	Valle di Cembra	13	31	27	32	31	134

La Valsugana e Tesino è dodicesima, grazie a buone performance in termini di occupazione e investimenti pubblici, che riescono a controbilanciare un numero relativamente basso di unità locali e dei redditi sotto la media. L'SLL di Bassano del Grappa è un po' più indietro, in diciottesima posizione, in buona parte a causa del basso livello di investimenti pubblici sul territorio. Feltre si colloca invece in fondo alla classifica; questa zona sconta un numero estremamente basso di unità locali d'impresa e un reddito medio piuttosto basso, se paragonato alle altre zone. Fanno peggio di Feltre solamente il Primiero, San Bonifacio, Auronzo di Cadore, Asiago e la Valle di Cembra.

SITUAZIONE ECONOMICA PIÙ FAVOREVOLE

Territorio Val d'Adige
Belluno
Badia/Abtei

SITUAZIONE ECONOMICA MENO FAVOREVOLE

Valle di Cembra
Asiago
Auronzo di Cadore

CONCLUSIONI

Il buon funzionamento della struttura economica è un elemento fondamentale per determinare la qualità di vita in un territorio. Un lavoro soddisfacente e ben retribuito può garantire serenità nelle proprie scelte di vita, da quelle più semplici a quelle di più ampia portata, come per esempio la creazione di una famiglia. In questo capitolo abbiamo provato a delineare la qualità del tessuto economico dei territori analizzati, osservandone diverse dimensioni, alcune maggiormente **legate al singolo**, come il reddito medio e il tasso di occupazione, altre invece più **macro e relative alla società** e la sua organizzazione, come gli investimenti pubblici sul territorio, il numero di imprese attive e la loro dimensione media.

Il lavoro è un elemento estremamente importante della vita di ogni persona adulta. Una carriera lavorativa normale impegna infatti cinque giorni alla settimana per decenni, rendendo quindi importante che questo tempo sia, per quanto possibile, appagante e ben retribuito. Nel Triveneto il tasso di occupazione è più alto rispetto alla media nazionale, attestandosi a livelli comparabili con gli altri Paesi UE. Negli ultimi anni il numero di occupati è inoltre cresciuto, grazie all'ingresso nel mercato del lavoro di una fetta di popolazione precedentemente inattiva. Rimane comunque grande spazio di miglioramento: le imprese faticano spesso a trovare personale e le carenze di alcuni profili, spesso tecnico-scientifici, sono un freno alla crescita e allo sviluppo economico. È quindi importante **investire sulle competenze**, facendo sì che chi esce dalla scuola o dall'università sia in grado di trovare lavoro rapidamente e che le persone attualmente escluse dal mercato del lavoro possano rientrarci grazie a percorsi di formazione e reinserimento lavorativo.

La ricchezza di un territorio e dei suoi residenti è intrinsecamente legata alla qualità e al funzionamento del suo sistema imprenditoriale. L'Italia sconta una prevalenza di imprese di piccole-medie dimensioni molto maggiore rispetto a quella degli altri grandi Paesi industrializzati. Queste hanno di norma scarsa capacità di investire in ricerca e sviluppo e di crescere, con un conseguente effetto negativo sulla produttività e, a cascata, sui salari e sull'economia in genere. Il problema non è tanto la ridotta dimensione d'impresa *in sé*,

ma riguarda piuttosto le caratteristiche che questa si porta dietro, come la scarsa adozione di nuove tecnologie, la bassa internazionalizzazione, una situazione finanziaria vulnerabile e un management spesso non adeguato (Bugamelli et al., 2018). Per molti versi è l'impianto burocratico e legislativo italiano stesso a creare degli *incentivi distorti*, spingendo quindi le imprese a rimanere al di sotto del loro potenziale.

Al fine di garantire una crescita economica sostenibile nel tempo sarebbero necessarie riforme strutturali di ampio respiro, alcune legate all'economia in senso stretto, altre invece trasversali. Sarebbe infatti importante un impianto normativo che incentivi maggiormente l'imprenditorialità, gli investimenti e la crescita delle aziende più produttive, generando in questa maniera un circolo virtuoso. Allo stesso tempo, una semplificazione del sistema fiscale e tributario e una velocizzazione dei processi rimuoverebbero grandi incertezze e lungaggini che attualmente frenano l'economia italiana. Queste *policy* sono chiaramente tutte definite dall'amministrazione centrale, ma lo spazio per gli enti locali rimane comunque ampio, per esempio come attori in grado di coordinare ed erogare corsi di formazione. Il sistema scolastico e universitario italiano fatica infatti a fornire competenze in linea con quelle richieste dal tessuto produttivo del Paese, diminuendo l'occupazione e mettendo in difficoltà le imprese. Sempre più enti locali stanno iniziando a proporre percorsi di orientamento e formazione, spesso anche con l'ausilio di imprese ed enti di formazione del territorio. Questi interventi sono normalmente di dimensioni piuttosto ristrette, ma riescono comunque a incidere in maniera importante sulla vita dei singoli e, di conseguenza, sul benessere e la coesione del tessuto sociale.

BIBLIOGRAFIA

Bugamelli, M., Lotti, F., Amici, M., Ciapanna, E., Colonna, F., D'Amuri, F., ... & Sette, E. (2018). *Productivity growth in Italy: a tale of a slow-motion change*. Bank of Italy Occasional Paper, (422).

Fernández-Villaverde, J., Ventura, G., & Yao, W. (2023). *The Wealth of Working Nations* (No. w31914). National Bureau of Economic Research.

6. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il capitolo si concentra sull'**efficienza ed efficacia della Pubblica Amministrazione** italiana, con particolare riferimento a tre dimensioni fondamentali: gestione delle risorse economiche, capitale umano e digitalizzazione.

La **capacità di spesa** degli enti locali varia considerevolmente, attestandosi però su valori mediamente alti. Le zone con la minor capacità di spesa sono anche quelle che faticano maggiormente a smaltire i residui passivi, ossia il debito per impegni di spesa non rispettati. È probabile che le amministrazioni più virtuose siano contemporaneamente in grado di gestire meglio le proprie uscite e che quelle più in difficoltà soffrano di un ulteriore sovraccarico amministrativo dovuto alla maggior quantità di passivi accumulati nel tempo.

La capacità di riscossione delle entrate è tipicamente più alta nelle aree del Veneto, dove si attesta quasi ovunque sopra al 70%. Ciò può indicare una maggior attenzione al recupero crediti, reso importante dalla necessità di reperire risorse.

La PA degli enti locali analizzati mostra differenze significative nel **numero di dipendenti** comunali e nella loro **preparazione accademica**. Le zone trentine hanno infatti un numero maggiore di dipendenti per abitante rispetto a quelle venete, le quali però hanno una più alta percentuale di laureati. Il ricambio del personale sembra essere sostanzialmente in linea con la media nazionale della PA, fatto salvo per alcuni territori, dove il tasso di turnover supera addirittura il valore del 30%, a segnalare delle potenziali difficoltà degli enti locali nella gestione delle risorse umane.

Gli enti locali del Triveneto sono mediamente piuttosto avanti per quanto riguarda la **digitalizzazione**, nonostante vi siano delle importanti disparità territoriali. I comuni di dimensioni maggiori possono tipicamente contare su un livello più elevato di digitalizzazione, con Rovereto alla frontiera tecnologica. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha messo a disposizione importanti fondi per migliorare l'adozione di strumenti tecnologici, come SPID e PagoPA, da parte degli enti pubblici, ma rimane ancora molto margine di miglioramento, specialmente nelle piccole amministrazioni. La digitalizzazione richiede infatti capitale umano con competenze altamente specializzate e deve essere un processo continuo e sostenuto nel tempo.

L'area di Bassano del Grappa è tra quelle con la PA più efficace, nonostante un numero piuttosto limitato di dipendenti in relazione alla popolazione e un elevato turnover delle risorse umane. Feltre sconta gli stessi problemi, a cui si somma la più elevata rigidità di spesa registrata nei territori in analisi. La comunità di valle di Valsugana e Tesino è invece tra quelle con più la PA più in affanno: ha performance peggiori della media in tutte le dimensioni analizzate, fatto salvo per l'adeguato numero di dipendenti.

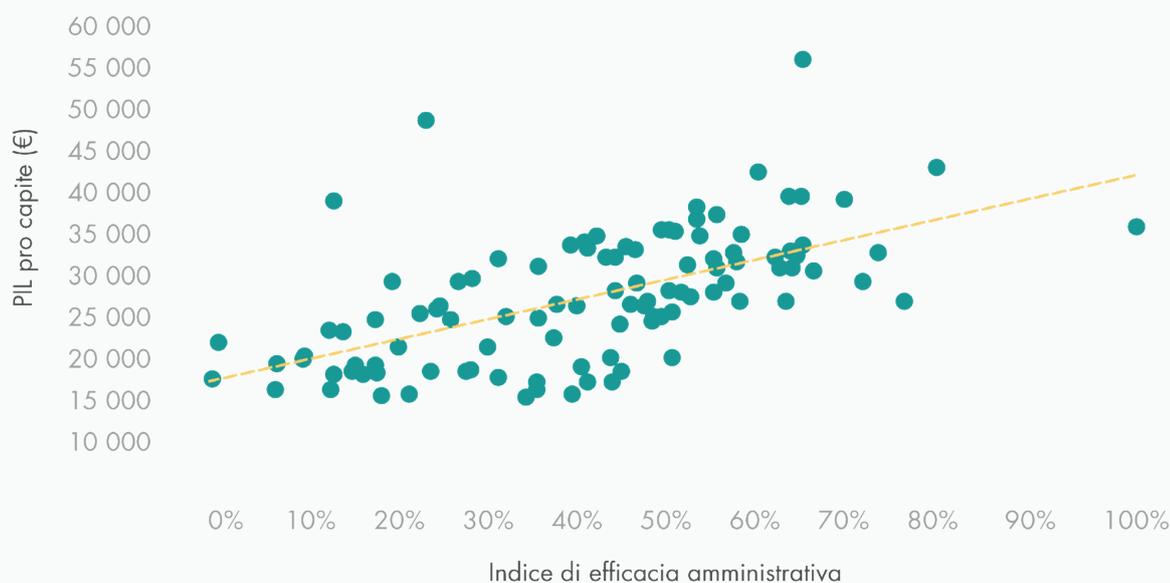
INTRODUZIONE

Un buon funzionamento della Pubblica Amministrazione è fondamentale per garantire degli elevati standard di qualità dei servizi messi a disposizione di cittadini e imprese. Una struttura amministrativa ben organizzata ha infatti la capacità di gestire la cosa pubblica in maniera efficiente ed efficace, facendo fronte all'amministrazione ordinaria e agli imprevisti in maniera rapida e incisiva. In concreto, una PA ben funzionante riesce a rendere disponibile alla comunità una vasta gamma di servizi, come per esempio il rilascio di certificati e documenti e la manutenzione delle infrastrutture sul territorio. A livello italiano è presente una correlazione positiva tra PIL pro capite ed efficacia della PA, misurata a livello provinciale con un indice composito costruito da Nifo e Vecchione (2014, **Figura 6.1**). Chiaramente non si può attribuire valore causale a questo semplice esercizio: una pubblica amministrazione ben funzionante contribuisce sicuramente alla crescita economica, ma è anche vero il contrario. Un territorio ricco, infatti, ha tipicamente più risorse da destinare al settore pubblico che, di conseguenza, ha la capacità di fornire servizi migliori.

Figura 6.1

Correlazione tra efficacia della Pubblica Amministrazione e PIL pro capite

Elaborazione dell'autore su dati Eurostat e Institutional Quality Index di Nifo e Vecchione (2014)



In questo capitolo ci focalizziamo su tre dimensioni che determinano il buon funzionamento delle amministrazioni pubbliche: la **gestione delle risorse economiche**, il **capitale umano** e la **digitalizzazione**. Più nello specifico, presenteremo misure relative alla capacità e alla rigidità di spesa, oltre che indicatori riguardanti l'efficacia nella riscossione dei crediti e nello smaltimento dei residui passivi. Per quanto riguarda il capitale umano, sono mostrate misure riguardanti il numero di dipendenti, il loro livello di istruzione e il *turnover*, ossia il tasso di sostituzione dei lavoratori all'interno dell'amministrazione. Viene infine presentato un indice di trasformazione digitale degli enti locali prodotto dalla Corte dei Conti.

LE RISORSE ECONOMICHE

Gli enti locali sono soggetti attuatori di numerosi investimenti sul territorio, che si uniscono a tutta la spesa corrente necessaria per l'erogazione dei servizi ai residenti. **È quindi molto importante che le amministrazioni siano in grado di pagare rapidamente quanto dovuto**, al fine di evitare difficoltà alle imprese che operano sul territorio e ai privati che hanno dei crediti. La capacità di spesa viene definita come il rapporto tra i pagamenti di un ente e gli impegni finanziari di quest'ultimo, dove le risorse sono considerate "impegnate" a valle di un'obbligazione giuridicamente perfezionata, come per esempio una determina,

Tabella 6.1

La capacità di spesa

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Capacità di spesa	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Badia/Abtei	90,3%	8,1
2	Bassano Del Grappa	83,1%	4,2
3	Primiero	82,2%	17,0
4	Thiene	82,2%	5,4
5	San Bonifacio	80,9%	2,6
6	Valle dei Laghi	80,4%	9,4
7	Territorio Val d'Adige	80,3%	38,3
8	Vicenza	79,8%	7,0
9	Val di Sole	79,8%	3,3
10	Schio	79,6%	7,1
11	Feltre	79,2%	13,4
12	Valdobbiadene	78,7%	6,9
13	Belluno	78,6%	12,1
14	Valdagno	78,4%	11,1
15	Longarone	78,4%	7,7
16	Arzignano	77,6%	6,2
17	Alta Valsugana e Bersntol	76,7%	7,6
18	Comun General de Fascia	76,5%	9,6
19	Alto Garda e Ledro	75,8%	11,1
20	Agordo	75,6%	4,8
21	Asiago	75,5%	10,3
22	Valsugana e Tesino	74,8%	4,4
23	Val di Fiemme	74,3%	5,9
24	Noventa Vicentina	74,1%	3,4
25	Rotaliana-Königsberg	73,8%	6,6
26	Cortina D'Ampezzo	73,7%	19,7
27	Vallagarina	73,5%	7,8
28	Val di Non	72,6%	3,8
29	Valle di Cembra	72,0%	4,9
30	Giudicarie	71,5%	2,3
31	Pieve Di Cadore	71,4%	6,4
32	Paganella	70,9%	4,5
33	Auronzo Di Cadore	68,8%	6,6
34	Altipiani Cimbri	60,4%	21,0

nella quale sono specificate le somme da pagare. In sostanza, una volta pattuita la somma per l'espletamento di un lavoro, i fondi sono da considerarsi impegnati quando l'iter burocratico-amministrativo è completo. Di conseguenza, l'impegno è la prima fase della procedura di pagamento e la capacità di spesa è quindi un indicatore fondamentale per comprendere l'efficacia di un ente nel portare a termine i progetti approvati. La **Tabella 6.1** mostra la percentuale di capacità di spesa nei territori analizzati in questo report per l'anno 2021. La fonte dei dati è Istat.

Tra quelli considerati, il Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei è quello con più elevata capacità di spesa, raggiungendo addirittura il 90,3%. Questo valore è estremamente elevato, di oltre 7 punti percentuali superiore a quello del secondo SLL in classifica (Bassano del Grappa, 83,1%). Il podio è chiuso dalla comunità di valle del Primiero, dove la capacità di spesa raggiunge l'82,2%. In quest'area è però presente una dispersione statistica piuttosto elevata: a Imer e Primiero San Martino di Castrozza il valore supera l'85%, mentre a Canal San Bovo e Mezzano si attesta intorno al 72-73%. Scorrendo la classifica, Feltre è all'undicesimo posto, con una capacità di spesa pari al 79,2%, di quasi cinque punti percentuali superiore a quella della Valsugana e Tesino (74,8%). In questa zona i comuni più virtuosi sono Telve (85,0%), Ronchi Valsugana (83,1%) e Roncegno Terme (81,5%), mentre quelli più in affanno risultano essere Torcegno (66,6%), Novaledo (66,3%) e Telve di Sopra (63,3%).

Le uniche aree considerate in quest'analisi dove la capacità di spesa dei comuni non supera il 70% sono Auronzo di Cadore, in cui si ferma al 68,8%, e gli Altipiani Cimbri, dove raggiunge solamente il 60,4%. Focalizzandoci invece sui singoli comuni, quelli con maggiore capacità di spesa sono Mezzana (95,5%) e Marebbe (95,1%), rispettivamente in Val di Sole e nell'SLL di Badia/Abtei. Dall'altro lato della distribuzione si trovano invece quattro comuni che non sono stati in grado di pagare nemmeno il 40% dei propri impegni di spesa; questi sono San Nicolò di Comelico (Auronzo di Cadore), Trambileno (Vallagarina), San Tomaso Agordino (Agordo) e, in fondo, Posina (Schio), dove solamente il 26,1% dei fondi impegnati è stato effettivamente pagato.



La capacità di spesa è un indicatore fondamentale per comprendere l'efficacia di un ente nel portare a termine i progetti approvati

Nella foto: Ivano Fracena, Comune di Castel Ivano

La capacità di portare avanti investimenti sul territorio dipende chiaramente dalle risorse a disposizione di un ente. **Non tutti i fondi vanno però a finanziare progetti e iniziative: nei bilanci dei comuni ha infatti grande incidenza la spesa per il personale e per il rimborso dei prestiti contratti.** Queste due voci di uscita, ovviamente necessarie, hanno però la potenzialità di legare le mani all'amministrazione, rendendo impossibile reperire le risorse per finanziare altri interventi. Questa situazione è osservabile calcolando la rigidità di spesa di un comune, data dall'incidenza delle spese per il personale e per il rimborso dei prestiti sulle entrate correnti. Chiaramente, un livello di rigidità più elevato indica una quota di risorse libere minore. La **Tabella 6.2** ricostruisce le informazioni per le aree considerate in questo rapporto.

Tabella 6.2

La rigidità di spesa

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Rigidità di spesa	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Cortina D'Ampezzo	18,1%	4,3
2	Altipiani Cimbri	22,3%	6,2
3	Val di Sole	22,5%	1,0
4	Noventa Vicentina	22,9%	1,2
5	Longarone	23,5%	2,7
6	Asiago	23,7%	3,5
7	San Bonifacio	24,3%	0,7
8	Arzignano	24,3%	2,0
9	Valdagno	25,4%	3,5
10	Primiero	25,5%	4,0
11	Alto Garda e Ledro	25,7%	3,7
12	Comun General de Fascia	25,8%	3,4
13	Val di Fiemme	26,3%	1,9
14	Auronzo Di Cadore	26,9%	2,3
15	Belluno	27,3%	4,2
16	Paganella	28,0%	3,0
17	Pieve Di Cadore	28,2%	2,7
18	Vallagarina	28,2%	2,8
19	Valle dei Laghi	28,3%	3,2
20	Giudicarie	28,5%	1,0
21	Bassano Del Grappa	28,9%	1,4
22	Badia/Abtei	29,2%	2,8
23	Val di Non	29,6%	1,5
24	Thiene	29,6%	2,2
25	Vicenza	30,1%	2,8
26	Valsugana e Tesino	30,1%	2,0
27	Schio	30,4%	3,0
28	Valdobbiadene	30,9%	2,7
29	Alta Valsugana e Bersntol	31,0%	3,1
30	Rotaliana-Königsberg	31,1%	2,4
31	Agordo	31,5%	1,9
32	Valle di Cembra	32,0%	2,8
33	Territorio Val d'Adige	33,9%	16,1
34	Feltre	34,8%	6,1

Tra le aree analizzate, l'SLL di Cortina d'Ampezzo è quello con minor rigidità di spesa, attestandosi al 18,1%. Le altre zone sono marcatamente più indietro, con gli Altipiani Cimbri in seconda posizione (22,3%) e la Val di Sole terza (22,5%). È particolarmente interessante osservare il dato sugli Altipiani Cimbri: questa zona è infatti tra quelle con maggior spazio di manovra in termini di spesa ma, al contempo, è ultima nella classifica per capacità di spesa (Tabella 6.1). Questi due dati non sono in conflitto: le spese correnti per personale e prestiti sono infatti facili da gestire, in quanto sostanzialmente automatiche. Mettere a terra i fondi per realizzare progetti e investimenti è invece decisamente più complicato e richiede un elevato livello di capacità e specializzazione amministrativa. È possibile che gli Altipiani Cimbri, avendo margine per portare avanti progetti e iniziative, si siano trovati in una condizione di parziale sovraccarico amministrativo, rallentando quindi la velocità di spesa.

Le ultime posizioni della classifica sono prese dal Territorio Val d'Adige e dall'SLL di Feltre, dove oltre un terzo della spesa dei comuni è diretta a rimborso di prestiti e stipendi del personale. In quest'ultimo territorio, i comuni con meno libertà di spesa sono Fonzaso e Feltre, entrambi con un tasso di rigidità di spesa del 38,3%. L'area di Bassano del Grappa e la Valsugana e Tesino sono nella seconda metà della classifica, la prima con un valore pari a 28,9% e la seconda a 30,1%.

Un importante determinante della capacità di spesa di un ente locale è la capacità di riscossione delle entrate, calcolata facendo il rapporto percentuale tra le riscossioni dovute e gli accertamenti, ossia le operazioni giuridico-contabili con cui l'amministrazione appura la ragione di un credito, il titolo giuridico che lo supporta, il soggetto debitore, l'ammontare del credito e la relativa scadenza. Si tratta, in sostanza, della capacità di un ente di incassare le entrate dovute; un'amministrazione ben funzionante è in grado di recuperare la gran parte dei crediti e di usarli per finanziare investimenti e servizi. La Tabella 6.3 presenta quest'indicatore per le aree analizzate.

Si può immediatamente osservare come i comuni veneti abbiano una capacità di riscossione spesso molto più alta rispetto a quelli delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Difatti, Badia/Abtei, la zona localizzata in Trentino-Alto Adige/Südtirol più alta in classifica, è solamente al dodicesimo posto; a prima comunità di valle trentina è invece il Territorio Val d'Adige, quindicesimo. Questa evidenza è probabilmente motivata dalle differenti regole fiscali e attribuzioni di risorse: i comuni veneti hanno infatti maggiore necessità di fondi, vista la quota relativamente limitata di denaro che arriva dall'amministrazione centrale e regionale. Di conseguenza, la buona capacità di riscossione delle entrate è più importante rispetto a quanto non lo sia per i comuni trentini, che fanno maggior affidamento alla PAT. I territori con la capacità di riscossione più elevata sono Valdobbiadene (88,6%), Thiene (87,6%) e Bassano del Grappa (85,7%). Questi valori sono tra i più alti del Paese, a testimonianza di un sistema estremamente efficace. Feltre è leggermente più indietro, riuscendo a incassare il 79,7% delle entrate dovute. I comuni con i tassi di riscossione più elevati sono Cornuda (Valdobbiadene), Zimella (San Bonifacio), Montecchio Precalcino (Thiene), Caldogno (Vicenza) e Isola Vicentina (Vicenza), tutti con valori superiori al 96,0%. **In sostanza, questi comuni sono in grado di riscuotere praticamente tutte le entrate dovute, permettendo di avere maggiori risorse finanziarie e meno incertezza riguardo ai fondi disponibili, rendendo possibile una miglior programmazione economica.**

I territori più in difficoltà sono invece l'Alto Garda e Ledro (60,8%), gli Altipiani Cimbri (58,2%) e la Valle di Cembra, dove poco più della metà (50,2%) delle entrate dovute è effettivamente riscosso. La Valsugana e Tesino è piuttosto indietro, con il 64,4% di capacità di riscossione. In questa zona, i comuni che riescono a raccogliere la percentuale più alta di entrate dovute sono Pieve Tesino (79,7%), Novaledo (79,4%) e Bieno (77,4%), mentre invece sembrano avere maggiori difficoltà Borgo Valsugana (56,8%), Roncegno Terme (56,7%) e Samone (56,4%).

Un importante determinante della capacità di spesa di un ente locale è la capacità di riscossione delle entrate

Tabella 6.3

La capacità di riscossione delle entrate

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Capacità di riscossione delle entrate	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Valdobbiadene	88,6%	6,8
2	Thiene	87,6%	5,7
3	Bassano Del Grappa	85,7%	4,1
4	Vicenza	85,6%	7,6
5	Valdagno	83,4%	10,4
6	Schio	83,3%	7,7
7	San Bonifacio	82,8%	2,7
8	Arzignano	81,0%	6,9
9	Feltre	79,7%	13,4
10	Noventa Vicentina	79,1%	3,5
11	Cortina D'Ampezzo	78,2%	20,6
12	Badia/Abtei	77,5%	6,8
13	Belluno	75,7%	11,4
14	Longarone	74,8%	7,7
15	Territorio Val d'Adige	74,6%	35,4
16	Asiago	73,9%	9,9
17	Auronzo Di Cadore	72,4%	7,0
18	Agordo	72,4%	4,3
19	Pieve Di Cadore	69,8%	5,1
20	Primiero	67,6%	13,5
21	Rotaliana-Königsberg	66,8%	6,9
22	Alta Valsugana e Bersntol	65,4%	6,6
23	Comun General de Fascia	65,2%	8,3
24	Giudicarie	64,6%	2,2
25	Paganella	64,4%	5,6
26	Valsugana e Tesino	64,4%	3,6
27	Vallagarina	63,7%	6,7
28	Val di Sole	63,1%	2,8
29	Valle dei Laghi	62,6%	7,2
30	Val di Fiemme	62,2%	4,9
31	Val di Non	62,2%	3,3
32	Alto Garda e Ledro	60,8%	8,1
33	Altipiani Cimbri	58,2%	18,6
34	Valle di Cembra	50,2%	3,2

Una volta che i fondi per un progetto sono stati impegnati, ossia è stata pubblicata la delibera con cui il comune approva la cifra da pagare, questi devono essere spesi. Quelli che non sono effettivamente erogati nell'esercizio operativo in cui l'uscita era prevista diventano debiti dell'ente, definiti "residui passivi". **Lo smaltimento dei residui passivi riguarda quindi la percentuale di impegnato non pagato che viene saldato durante un anno ed è un importante indice di funzionamento della PA.** Un tasso alto è chiaramente buon segno, indicando che la macchina pubblica è in grado di mantenere la propria situazione debitoria sotto controllo e di liquidare le somme dovute per i progetti e gli investimenti portati a termine. La **Tabella 6.4** mostra i dati per le zone analizzate.

Tabella 6.4

Tasso di smaltimento dei residui passivi

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Tasso di smaltimento dei residui passivi	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Badia/Abtei	89,2%	7,9
2	Territorio Val d'Adige	80,0%	38,5
3	Valdobbiadene	79,8%	6,3
4	Alto Garda e Ledro	79,4%	12,4
5	Val di Sole	77,2%	3,4
6	Bassano Del Grappa	76,1%	3,5
7	Agordo	75,8%	4,2
8	Feltre	73,0%	11,6
9	Thiene	72,9%	4,4
10	Valdagno	72,1%	10,8
11	Rotaliana-Königsberg	71,9%	7,0
12	Arzignano	71,9%	5,8
13	San Bonifacio	71,0%	2,5
14	Val di Non	70,7%	3,9
15	Vallagarina	70,6%	7,2
16	Paganella	68,0%	4,7
17	Alta Valsugana e Bersntol	67,5%	7,2
18	Schio	67,0%	5,5
19	Belluno	66,7%	10,1
20	Valle dei Laghi	66,5%	11,0
21	Longarone	65,6%	6,7
22	Valle di Cembra	64,7%	6,3
23	Valsugana e Tesino	64,7%	4,8
24	Comun General de Fascia	64,6%	7,5
25	Pieve Di Cadore	64,6%	5,8
26	Giudicarie	64,3%	2,2
27	Noventa Vicentina	63,2%	3,1
28	Asiago	60,9%	7,6
29	Vicenza	59,4%	3,9
30	Primiero	58,2%	7,9
31	Auronzo Di Cadore	55,5%	6,7
32	Val di Fiemme	54,3%	4,4
33	Altipiani Cimbri	51,3%	15,7
34	Cortina D'Ampezzo	51,1%	15,9

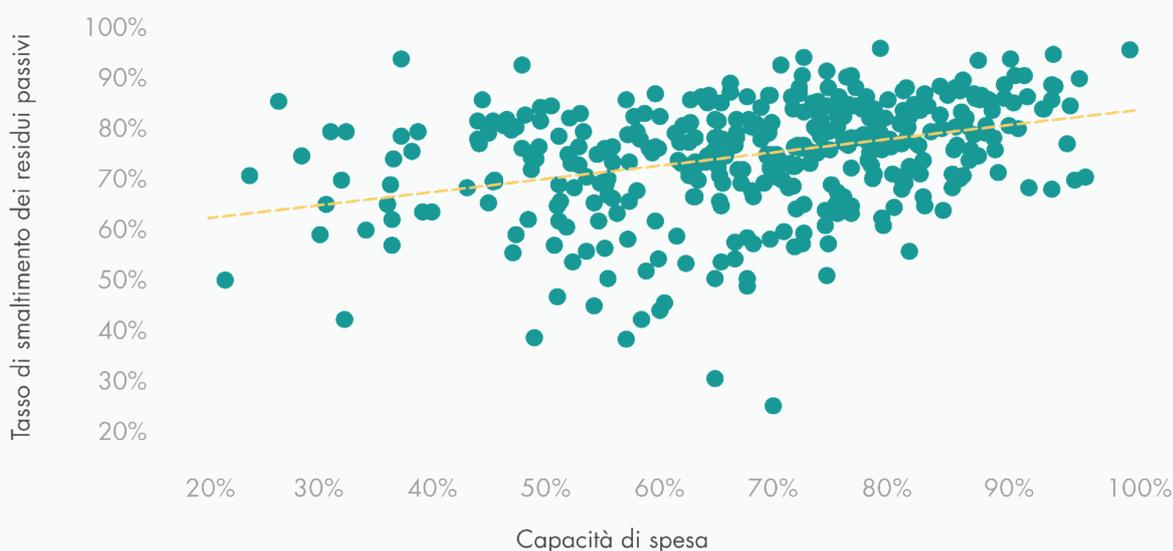
L'area di Badia/Abtei non è solamente quella con la capacità di spesa più elevata, ma è anche quella con il più alto tasso di smaltimento dei residui passivi. **Questi due dati vanno letti insieme: i comuni di questo Sistema Locale del Lavoro riescono infatti a pagare quasi l'interezza delle somme che impegnano, mantenendo quindi la quota di residui passivi bassa.** Questo significa che possono contare su un buon apparato amministrativo, in grado di gestire le risorse finanziarie in maniera efficace, pagando quasi sempre nei tempi previsti e riuscendo poi a liquidare rapidamente i debiti. Inoltre, un livello limitato di residui passivi è chiaramente più facile da gestire rispetto a uno elevato, rendendo quindi più semplice essere in cima a questa classifica. Questi elementi fanno sì sia pre-

sente una correlazione statisticamente significativa all'1% tra il tasso di smaltimento dei residui passivi e la capacità di spesa a livello comunale (Figura 6.2). Il coefficiente di una regressione lineare dello smaltimento dei residui passivi sulla capacità di spesa ha un coefficiente di 0,496. In sostanza, per un punto percentuale di aumento nella capacità di spesa, si registra un aumento medio di circa 0,5 punti percentuali nel tasso di smaltimento del debito, a riprova del rischio che i comuni con minor capacità di spesa si possano trovare in difficoltà per i residui passivi accumulati.

Figura 6.2

Correlazione tra smaltimento dei residui passivi e capacità di spesa

Elaborazione dell'autore su dati Istat



La seconda posizione è occupata dal Territorio Val d'Adige (80,0%), mentre chiude il podio la Valdobbiadene (79,8%). Bassano del Grappa si attesta su un buon 76,1%, valore un poco superiore a quello di Feltre (73,0%). La Valsugana e Tesino è più indietro, riuscendo a smaltire solamente il 64,7% dei suoi residui passivi.

In fondo alla classifica si trovano la Val di Fiemme, gli Altipiani Cimbri e l'SLL di Cortina d'Ampezzo, zone con una capacità di spesa relativamente limitata, oltre a un basso tasso di smaltimento dei residui passivi, a indicare che i comuni in queste zone incontrino probabilmente delle difficoltà nel gestire la spesa.

IL CAPITALE UMANO

Il buon funzionamento della Pubblica Amministrazione dipende chiaramente da chi la compone, ossia tutti gli uomini e le donne che portano avanti la macchina pubblica. La capacità di reclutare, formare e trattenere personale ben qualificato, motivato e competente è infatti un elemento dirimente per garantire un elevato standard di servizi per cittadini e imprese. La PA italiana risulta però essere sottodimensionata e piuttosto anziana, oltre che caratterizzata da una prevalenza elevata di figure professionali con formazione

almeno in parte disallineata rispetto a quanto richiesto dalla loro mansione lavorativa. Il Rapporto Censis 2022 mostra infatti come l'età media dei dipendenti pubblici sia di circa cinquant'anni, aumentata di 6,5 anni rispetto al 2001, e che solamente il 10% degli impiegati abbia meno di 35 anni.

L'età media dei dipendenti pubblici è di circa cinquant'anni e solamente il 10% degli impiegati ha meno di 35 anni

In questa sezione tratteggiamo un'immagine delle risorse umane a disposizione della PA, usando come fonti dei dati il Conto Annuale della Ragioneria Generale dello Stato e le rilevazioni Istat. In particolare, iniziamo mostrando il numero di dipendenti comunali in relazione ai residenti, per poi focalizzarci sui titoli di studio di questi lavoratori e, infine, sul loro ricambio.

Tabella 6.5

I dipendenti comunali per 1.000 abitanti

Elaborazione dell'autore su dati Conto Annuale Ragioneria Generale dello Stato (MEF)

Ordine	Area	Totale dipendenti	Dipendenti ogni 1.000 abitanti	Scarto quadratico medio
1	Comun General de Fascia	119	11,5	2,0
2	Territorio Val d'Adige	1.380	11,2	3,4
3	Val di Sole	170	10,9	4,8
4	Cortina D'Ampezzo	100	10,8	4,2
5	Altipiani Cimbri	48	10,4	3,1
6	Primiero	97	10,2	3,3
7	Paganella	49	9,6	5,6
8	Giudicarie	350	9,5	3,1
9	Val di Fiemme	182	9,1	2,0
10	Valsugana e Tesino	240	9,0	3,5
11	Agordo	147	8,6	4,7
12	Vallagarina	731	8,0	2,4
13	Valle di Cembra	86	7,9	1,9
14	Badia/Abtei	100	7,8	3,3
15	Alto Garda e Ledro	377	7,4	1,6
16	Val di Non	287	7,3	2,7
17	Auronzo Di Cadore	82	7,3	2,0
18	Asiago	134	7,2	1,8
19	Pieve Di Cadore	93	6,8	3,9
20	Alta Valsugana e Bersntol	377	6,8	6,3
21	Rotaliana-Königsberg	191	6,2	1,3
22	Schio	632	6,1	7,7
23	Longarone	167	6,1	2,9
24	Feltre	233	5,8	1,1
25	Valle dei Laghi	65	5,8	0,9
26	Vicenza	1.356	5,3	1,1
27	Belluno	388	5,1	1,4
28	Thiene	415	4,7	1,6
29	Bassano Del Grappa	774	4,2	1,1
30	Arzignano	398	4,0	0,9
31	Valdobbiadene	159	4,0	1,2
32	Valdagno	244	3,9	0,5
33	Noventa Vicentina	140	3,7	0,4
34	San Bonifacio	488	3,3	0,9

Ogni anno la Ragioneria Generale dello Stato, dipartimento del Ministero dell'Economia e delle Finanze, presenta una serie di dati, conosciuti come "Conto Annuale". Tra le informazioni messe a disposizione vi è il numero di dipendenti di ogni ente locale, divisi per livello di *seniority*. La **Tabella 6.5** mostra il rapporto tra il numero di dipendenti comunali nelle aree considerate in questo report e i residenti. Non sono disponibili informazioni per cinque dei 386 comuni parte di questa analisi (Asigliano Veneto, Pojana Maggiore, Pozzoleone, Sfruz e Vo') che, di conseguenza, non sono considerati nel calcolo.

Le aree con il maggior numero di dipendenti comunali in rapporto alla popolazione sono il Comun General de Fascia (11,5 dipendenti ogni 1.000 abitanti), il Territorio Val d'Adige (11,2) e la Val di Sole (10,9). La Valsugana e Tesino è decima, con 9,0 impiegati comunali ogni 1.000 abitanti, dato marcatamente più alto rispetto a quello di Feltre (5,8) e, soprattutto, Bassano del Grappa (4,2). Le ultime posizioni sono occupate dai Sistemi Locali del Lavoro veneti di Valdagno, Noventa Vicentina e San Bonifacio. In queste aree vi sono meno di quattro dipendenti ogni 1.000 abitanti, valore marcatamente più basso rispetto a quello osservato nella parte alta della classifica.

Avere un numero consono di risorse umane è una condizione necessaria ma non sufficiente per fornire in maniera efficace i servizi: **il personale deve infatti essere qualificato e adeguatamente formato**. Usando dati forniti da Istat è possibile avere informazioni sulla percentuale di personale laureato o con titoli di studio superiori alla laurea. Le informazioni sono riportate in **Tabella 6.6**.

Le aree venete sono quelle che presentano la maggior prevalenza di personale con titoli di studio avanzati: gli SLL di Cortina d'Ampezzo, Bassano del Grappa e Arzignano sono nelle prime posizioni, rispettivamente con il 37,3%, il 36,9% e il 36,6% di dipendenti comunali laureati. A riprova della buona performance delle zone venete, Feltre è nella parte alta della classifica, con un valore pari al 28,2% dei dipendenti comunali, dato sensibilmente più alto di quello della Valsugana e Tesino, che si ferma al 18,6%. I territori con minor prevalenza di personale laureato sono invece la comunità di valle della Paganella e il Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei, con poco più di un laureato ogni dieci dipendenti.

Le aree con più elevato capitale umano nella PA sono quelle con il più basso numero di dipendenti in relazione alla popolazione

Molte delle aree con più elevato capitale umano nella PA con erano anche tra quelle con il più basso numero di dipendenti in relazione alla popolazione. Questa informazione può aggiungere un tassello nella comprensione del funzionamento della Pubblica Amministrazione: questi enti hanno infatti un numero piuttosto basso di dipendenti e quindi, essendo il numero di posti di lavoro relativamente limitato, è probabile la competizione per le posizioni sia maggiore, aumentando la qualità del capitale umano a disposizione del comune a discapito della quantità. Sembra quindi esserci una sorta di trade-off tra numerosità di lavoratori e la loro preparazione. Sarebbe però necessario trovare un bilanciamento tra i due elementi, riuscendo a coniugare quantità e qualità del personale. Infatti, almeno parte di questo fenomeno è spiegabile con il limitato numero di posizioni lavorative, che fanno sì che un numero maggiore di candidati competi per la stessa mansione. **Rendere più attrattive le posizioni all'interno della PA in termini salariali e di prospettive professionali riuscirebbe però a far superare questa dicotomia, attirando nuovo capitale umano ora impiegato nel settore privato**. Rendere concorrenziale, su tutti i fronti, il pubblico impiego, permetterebbe di aumentare la numerosità dei dipendenti pubblici e il livello di preparazione della macchina pubblica in generale.

Tabella 6.6

Percentuale di dipendenti comunali laureati

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Dipendenti comunali laureati	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Cortina D'Ampezzo	37,3%	9,1
2	Bassano Del Grappa	36,9%	2,2
3	Arzignano	36,6%	3,3
4	Thiene	35,4%	2,6
5	San Bonifacio	33,6%	1,2
6	Belluno	32,5%	5,1
7	Vicenza	32,0%	2,5
8	Valdagno	30,7%	4,1
9	Valdobbiadene	30,4%	2,6
10	Schio	29,1%	3,1
11	Feltre	28,2%	4,8
12	Pieve Di Cadore	26,1%	2,1
13	Primiero	25,9%	6,0
14	Noventa Vicentina	25,5%	2,0
15	Asiago	25,4%	3,3
16	Vallagarina	25,2%	2,9
17	Altipiani Cimbri	25,1%	10,6
18	Alto Garda e Ledro	24,7%	3,4
19	Giudicarie	22,9%	0,9
20	Valle dei Laghi	22,9%	3,1
21	Alta Valsugana e Bersnto	22,7%	3,1
22	Longarone	22,3%	2,6
23	Valle di Cembra	22,3%	2,0
24	Rotaliana-Königsberg	22,0%	2,8
25	Val di Fiemme	21,8%	1,7
26	Val di Non	21,1%	1,3
27	Territorio Val d'Adige	20,2%	9,5
28	Auronzo Di Cadore	19,5%	3,5
29	Valsugana e Tesino	18,6%	1,2
30	Comun General de Fasci	18,4%	3,6
31	Val di Sole	15,5%	1,1
32	Agordo	15,2%	1,2
33	Paganella	10,9%	2,0
34	Badia/Abtei	10,5%	0,9

L'ultima misura riguardante il capitale umano a disposizione della Pubblica Amministrazione è l'indice di turnover. Questo indicatore misura sostanzialmente il ricambio del personale durante uno specifico anno ed è dato dalla somma del personale entrato e uscito dall'ente analizzato, diviso il numero di dipendenti medi durante l'anno. Le uscite avvengono tipicamente per uno di tre motivi: licenziamento, pensionamento o scadenza di un contratto di lavoro che non viene rinnovato.

Il turnover riguarda tutti i livelli ed è un fenomeno naturale, visto che di rado una persona rimane tutta la vita in una stessa azienda o amministrazione. **Un minimo di ricambio è**

inoltre auspicabile, rendendo possibile l'ingresso di *forze fresche* e l'uscita di persone ormai al termine della propria carriera o che decidono intraprendere un diverso percorso lavorativo. **Un ricambio troppo elevato può però influire negativamente sulla produttività e sull'efficienza di un'amministrazione ed è un segnale di criticità.** Calcolare il turnover aiuta quindi a comprendere meglio la gestione delle risorse umane, rendendo possibile lo sviluppo di strategie per trattenere i dipendenti talentuosi, oltre che meccanismi per attirare nuovo capitale umano. La **Tabella 6.7** mostra le stime dei tassi di turnover nelle zone analizzate.

Si può immediatamente notare la differenza che corre tra le aree con meno turnover e

Tabella 6.7

Tasso di turnover del personale

Elaborazione dell'autore su dati Istat

Ordine	Area	Tasso di turnover	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Badia/Abtei	8,9%	1,2
2	Primiero	11,8%	3,0
3	Asiago	12,1%	1,8
4	Territorio Val d'Adige	12,2%	5,3
5	Schio	15,4%	1,3
6	Altipiani Cimbri	15,9%	6,6
7	Alto Garda e Ledro	16,2%	2,7
8	Comun General de Fascia	16,6%	2,4
9	Noventa Vicentina	17,0%	1,1
10	Belluno	17,3%	2,8
11	Longarone	18,1%	2,1
12	Arzignano	18,2%	1,8
13	Vicenza	18,8%	1,3
14	Alta Valsugana e Bersntol	19,3%	2,3
15	Paganella	19,8%	3,2
16	San Bonifacio	20,6%	0,9
17	Thiene	21,2%	1,4
18	Rotaliana-Königsberg	21,6%	3,0
19	Giudicarie	21,9%	0,8
20	Val di Sole	22,2%	0,8
21	Agordo	22,3%	2,3
22	Vallagarina	22,6%	1,8
23	Valsugana e Tesino	23,2%	1,2
24	Feltre	23,4%	4,9
25	Val di Non	23,4%	1,1
26	Valdagno	23,4%	1,8
27	Val di Fiemme	23,9%	1,6
28	Bassano Del Grappa	27,2%	2,0
29	Valdobbiadene	27,6%	1,9
30	Valle di Cembra	28,9%	2,7
31	Pieve Di Cadore	32,0%	4,8
32	Valle dei Laghi	33,8%	7,5
33	Auronzo Di Cadore	35,7%	6,3
34	Cortina D'Ampezzo	36,4%	8,0

quelle che invece hanno un tasso più elevato: il Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei si ferma a un tasso di turnover del 8,9%, mentre Cortina d'Ampezzo raggiunge addirittura il 36,4%, dato di oltre 15 punti percentuali più alto rispetto alla media nazionale (Unioncamere-ANPAL, 2022). Uno scarto così ampio è indice di profonde differenze nel funzionamento della PA in queste zone. Infine, **è interessante osservare come 58 comuni hanno un turnover pari a zero**: in questi enti non ci sono stati nuovi ingressi né uscite di lavoratori durante l'anno di riferimento (il 2021).

Oltre a Badia/Abtei, anche il Primiero, l'SLL di Asiago e il Territorio Val d'Adige possono contare su una sostanziale costanza delle risorse umane a disposizione, avendo un tasso di turnover di circa 12%. Dall'altro lato della classifica si trovano la Valle dei Laghi (33,8%), Auronzo di Cadore (35,7%) e la già menzionata Cortina d'Ampezzo (36,4%). La Valsugana e Tesino precede il feltrino, con un tasso di turnover di 23,2% (23,4% per l'SLL di Feltre). Bassano del Grappa è invece più indietro, attestandosi al 27,2%. I comuni di queste aree con il turnover più alto sono Pianezze (88,9%) e Carzano, con il valore astronomico di 100,0%.

LA DIGITALIZZAZIONE

L'ultima dimensione su cui analizziamo il funzionamento della Pubblica Amministrazione è la digitalizzazione. Negli ultimi anni la PA ha reso disponibile digitalmente un numero sempre maggiore di servizi, facendo sì che molte procedure e documenti siano rapidamente accessibili da casa. L'adozione di SPID, che permette di usare un unico metodo di identificazione per quasi ogni piattaforma pubblica, ha sicuramente contribuito in maniera importante a rendere più semplice e pratico l'accesso ai servizi digitali, non dovendo più utilizzare password e username diversi per ogni portale. La digitalizzazione non è però un processo *automatico*: richiede infatti un impegno attivo da parte degli enti coinvolti, oltre a importanti investimenti economici e un ripensamento dei processi interni delle amministrazioni. Non tutti gli enti pubblici sono equipaggiati alla stessa maniera per affrontare questa rivoluzione e riuscire a coglierne i frutti.

Nel triennio 2017-2019 la Corte dei Conti ha portato avanti un monitoraggio per comprendere il livello di attuazione del Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale. In particolare, la Corte ha promosso un'indagine approfondita sullo stato di digitalizzazione degli enti locali italiani, a cui hanno partecipato 7.153 comuni italiani (su circa 7.900). Purtroppo, le informazioni non sono state ulteriormente aggiornate, quindi i dati sono un po' datati. Questi possono comunque essere utili per inquadrare la propensione al cambiamento e alla digitalizzazione dei comuni italiani. Il **Box 6.1** presenta le dimensioni contenute nell'indice, mentre la **Tabella 6.8** mostra i dati aggregati a livello di comunità di valle o Sistema Locale del Lavoro.

La digitalizzazione richiede un impegno attivo da parte degli enti coinvolti, importanti investimenti economici e un ripensamento dei processi interni delle amministrazioni

L'unico comune che ha ottenuto il punteggio massimo (6,6) è Rovereto, che fa leggermente meglio di Trento, Belluno e Chiampo (SLL di Arzignano), che si attestano al secondo valore più alto possibile (6,4). I comuni più indietro sono invece Agugliaro, nella zona di Noventa Vicentina, e Cogollo del Cengio (Schio), dove l'indice prende il valore di 0. Per 15 comuni non sono invece presenti informazioni.

Il Territorio Val d'Adige è quello che può contare su una PA maggiormente digitalizzata. Questo risultato è frutto della buona performance del comune di Trento, visto che Aldeno, Cimone e Garniga Terme, le altre municipalità della comunità di valle, si fermano a un

valore di 3,4. La zona del capoluogo regionale è seguita da Belluno e dall'Alto Garda e Ledro, dove specialmente Riva del Garda, Arco e Ledro possono contare su dei buoni livelli di digitalizzazione. Il feltrino è nella parte alta della classifica (settimo), mentre l'SLL di Bassano del Grappa è a metà (diciassettesimo). La Valsugana e Tesino appare invece in affanno, occupando una posizione di bassa classifica. In questo territorio vi sono marcate differenze tra i comuni: se Novaledo ha una delle amministrazioni più digitalizzate del Trentino e Borgo Valsugana e Grigno sono ampiamente sopra la media, pesano nell'indicatore i ritardi di Carzano, Castelnuovo e Telve di Sopra, che hanno totalizzato un punteggio pari a 1. In fondo alla classifica figurano la Val di Non, seguita dall'SLL di Noventa Vicentina e, in ultima posizione, il Primiero.

Tabella 6.8

La digitalizzazione della PA

Elaborazione dell'autore su dati Corte dei Conti

Ordine	Area	Indice di Trasformazione Digitale	Scarto quadratico medio
1	Territorio Val d'Adige	6,3	3,1
2	Belluno	5,5	1,0
3	Alto Garda e Ledro	5,1	0,8
4	Vallagarina	4,9	0,7
5	Longarone	4,7	0,6
6	Badia/Abtei	4,4	0,4
7	Feltre	4,2	0,7
8	Valle dei Laghi	4,1	0,6
9	Alta Valsugana e Bersntol	4,1	0,5
10	Rotaliana-Königsberg	4,0	0,6
11	Agordo	4,0	0,3
12	Thiene	3,9	0,4
13	Schio	3,9	0,4
14	Vicenza	3,8	0,4
15	Auronzo Di Cadore	3,8	0,3
16	Giudicarie	3,8	0,2
17	Bassano Del Grappa	3,7	0,3
18	Arzignano	3,7	0,4
19	Valdobbiadene	3,6	0,3
20	Pieve Di Cadore	3,5	0,3
21	Valdagno	3,5	0,5
22	Paganella	3,5	0,2
23	Cortina D'Ampezzo	3,5	1,0
24	Altipiani Cimbri	3,4	1,1
25	Val di Sole	3,4	0,2
26	Valsugana e Tesino	3,3	0,3
27	Val di Fiemme	3,2	0,3
28	Comun General de Fascia	3,2	0,5
29	Asiago	3,1	0,6
30	Valle di Cembra	3,1	0,2
31	San Bonifacio	3,0	0,1
32	Val di Non	2,9	0,2
33	Noventa Vicentina	2,7	0,1
34	Primiero	2,3	0,4

Box 6.1

L'INDICE DI DIGITALIZZAZIONE REALIZZATO DALLA CORTE DEI CONTI

L'indice di trasformazione digitale presentato in questa sezione del lavoro è stato costruito dalla Corte dei Conti nel contesto del monitoraggio del Piano Triennale per l'informatica del triennio 2017-2019. La misura è costituita da una combinazione di *driver* che permettono di stimare il livello di attuazione del Piano e dalla presenza di elementi imprescindibili per la realizzazione dello stesso. L'indicatore può assumere valori da 0 (il minimo) a 6,6 (massimo).

I punteggi sono attribuiti nella seguente maniera:

- 1 punto nel caso di nomina del Responsabile della Transizione al Digitale (RTD);
- 1 punto nel caso in cui il Responsabile della Transizione al Digitale (RTD) abbia competenze specifiche nel settore IT;
- 1 punto nel caso di istituzione di uno o più uffici/servizi di informatica o uno o più uffici/servizi di innovazione e infrastrutture digitali, indipendentemente dall'organizzazione attuata dall'ente;
- 1 punto nel caso di nomina del Data Protection Officer (DPO);
- 0,6 punti nel caso il Data Protection Officer sia interno all'Amministrazione;
- 0,4 punti nel caso in cui il DPO sia esterno all'Amministrazione;
- 1 punto nel caso di presenza di un gruppo di sviluppo software all'interno del team ICT;
- 1 punto nel caso in cui l'ente si avvalga di fornitori esterni per i servizi ICT.

Chiaramente, i 0,6 e 0,4 punti assegnati in base all'appartenenza o meno del DPO allo staff amministrativo sono mutualmente esclusivi.

IL FUNZIONAMENTO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La **Tabella 6.9** combina le classifiche per gli indicatori di qualità della Pubblica Amministrazione presentate in questa sezione. Nel dettaglio, emerge come la zona di Badia/Abtei e il Territorio Val d'Adige ottengano un punteggio uguale. L'SLL a cavallo delle province di Bolzano/Bozen e Belluno primeggia infatti in capacità di spesa, tasso di smaltimento dei residui passivi e per costanza nella forza lavoro, mentre invece la comunità di valle contenente Trento fa molto bene in un numero maggiore di misure, occupando però il primo posto solamente per quanto riguarda il livello di digitalizzazione. In terza posizione troviamo l'SLL di Thiene.

Il Sistema Locale del Lavoro di Bassano del Grappa si colloca in una buona sesta posizione, mentre quello di Feltre è quindicesimo, scontando un'elevata rigidità della spesa. La

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE

Badia/Abtei
Territorio Val d'Adige
Thiene

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE MENO EFFICIENTE

Valle di Cembra
Val di Non
Auronzo di Cadore

Valsugana e Tesino si trova invece in fondo alla classifica, trentesima. Questa zona non ha una condizione particolarmente critica per quasi nessuno degli indicatori analizzati, ma non riesce ugualmente a posizionarsi tra i territori più virtuosi in alcuna dimensione considerata, fatto salvo per il numero di dipendenti in rapporto alla popolazione. Auronzo di Cadore, la Val di Non e Valle di Cembra chiudono la classifica.

Tabella 6.9

Lo stato della Pubblica Amministrazione nelle aree analizzate (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati Istat, Ragioneria Generale dello Stato (MEF) e Corte dei Conti

Ordine	Area	Capacità di spesa	Rigidità di spesa	Capacità di riscossione	Tasso di smaltimento dei residui passivi	Dipendenti comunali ogni 1.000 abitanti	Percentuale di dipendenti comunali laureati	Turnover delle risorse umane	Indice di trasformazione digitale	Punteggio
1	Badia/Abtei	1	22	12	1	14	34	1	6	91
1	Territorio Val d'Adige	7	33	15	2	2	27	4	1	91
3	Thiene	4	24	2	9	28	4	17	12	100
4	Belluno	13	15	13	19	27	6	10	2	105
5	Arzignano	16	8	8	12	30	3	12	18	107
6	Bassano Del Grappa	2	21	3	6	29	2	28	17	108
7	Alto Garda e Ledro	19	11	32	4	15	18	7	3	109
8	Schio	10	27	6	18	22	10	5	13	111
9	Longarone	15	5	14	21	23	22	11	5	116
10	San Bonifacio	5	7	7	13	34	5	16	31	118
10	Primiero	3	10	20	30	6	13	2	34	118
12	Val di Sole	9	3	28	5	3	31	20	25	124
13	Valdagno	14	9	5	10	32	8	26	21	125
14	Vicenza	8	25	4	29	26	7	13	14	126
15	Feltre	11	34	9	8	24	11	24	7	128
16	Valdobbiadene	12	28	1	3	31	9	29	19	132
17	Cortina D'Ampezzo	26	1	11	34	4	1	34	23	134
18	Asiago	21	6	16	28	18	15	3	29	136
19	Vallagarina	27	18	27	15	12	16	22	4	141
20	Comun General de Fascia	18	12	23	24	1	30	8	28	144
21	Alta Valsugana e Bersntol	17	29	22	17	20	21	14	9	149
22	Agordo	20	31	18	7	11	32	21	11	151
23	Altipiani Cimbri	34	2	33	33	5	17	6	24	154
23	Noventa Vicentina	24	4	10	27	33	14	9	33	154
25	Valle dei Laghi	6	19	29	20	25	20	32	8	159
26	Rotaliana-Königsberg	25	30	21	11	21	24	18	10	160
27	Giudicarie	30	20	24	26	8	19	19	16	162
28	Paganella	32	16	25	16	7	33	15	22	166
29	Pieve Di Cadore	31	17	19	25	19	12	31	20	174
30	Valsugana e Tesino	22	26	26	23	10	29	23	26	185
31	Val di Fiemme	23	13	30	32	9	25	27	27	186
32	Auronzo Di Cadore	33	14	17	31	17	28	33	15	188
33	Val di Non	28	23	31	14	16	26	25	32	195
34	Valle di Cembra	29	32	34	22	13	23	30	30	213

CONCLUSIONI

Il grado di efficacia della Pubblica Amministrazione è un determinante importante della qualità di vita in un'area. La PA è infatti fondamentale per garantire servizi ai cittadini e per portare avanti lavori pubblici sul territorio, siano questi manutenzione e ordinaria amministrazione oppure interventi per migliorare le infrastrutture pubbliche. In questo capitolo abbiamo provato a ricostruire alcuni degli indicatori più importanti riguardanti

il grado di funzionamento della macchina pubblica, focalizzandoci su tre macro-temi: la gestione finanziaria degli enti locali, il capitale umano a disposizione e il livello di digitalizzazione.

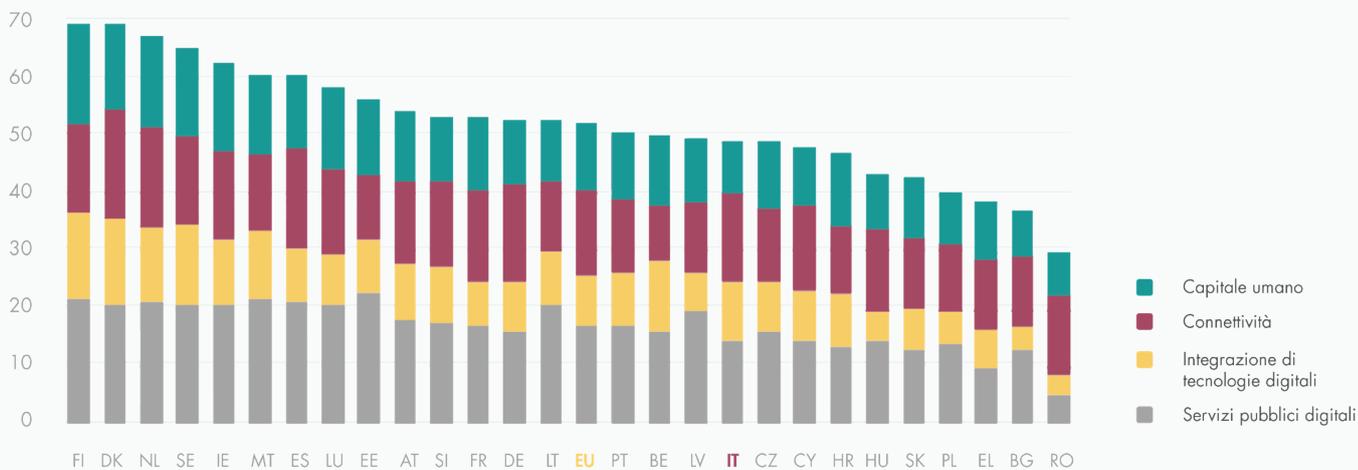
Per funzionare, **la macchina pubblica ha bisogno di risorse economiche**. Se è spesso complicato trovare i fondi, in certi casi è ancora più difficile spenderli. Come è infatti testimoniato da molti programmi di investimento, la grande difficoltà sta spesso nella messa a terra e nel pagamento dei progetti: ciclicamente si torna a parlare dei fondi di coesione europei assegnati all'Italia che vengono restituiti perché non spesi in tempo. Lo stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'imponente programma di investimenti e riforme messo in piedi con l'emissione di debito comune europeo durante la crisi pandemica, è in sensibile ritardo sulla tabella di marcia. Questo è il risultato di complessità e lungaggini amministrative e di una **struttura pubblica poco flessibile e impreparata a gestire le sfide insite nella realizzazione di progetti di ampio respiro**. Queste difficoltà sono evidenti anche nei comuni considerati in questo report, dove la capacità di spesa varia profondamente, andando dal 90,3% della zona di Badia/Abtei a poco più del 60% negli Altipiani Cimbri. La capacità di pagare nei tempi è però fondamentale, per non mettere in difficoltà le imprese che forniscono beni e servizi all'amministrazione. Una miglior gestione della spesa permette anche di accumulare una quantità minore di residui passivi, diminuendo quindi il fardello del loro smaltimento.

La buona gestione amministrativa dipende dalle risorse umane a disposizione, oltre che da come queste sono utilizzate: per portare a termine i vari processi gestionali è importante avere un adeguato numero di persone formate e qualificate, oltre a delle pratiche organizzative efficaci. L'attrattività del pubblico impiego è però abbastanza limitata, specialmente per quelle figure professionali di cui la PA avrebbe maggiormente bisogno: la progressione di carriera è infatti di norma piuttosto lenta e gli stipendi non sono concorrenziali rispetto a quelli offerti dal settore privato. Chiaramente questo non è vero per tutto il Paese: se al sud i posti pubblici hanno un salario reale piuttosto elevato, nel nord del Paese questo non è vero, rendendo il pubblico impiego meno attrattivo, specialmente per i profili con elevata domanda nel settore privato.

Figura 6.3

L'indicatore DESI in Europa

Fonte: Commissione Europea



L'ultima sezione del capitolo ha riguardato la digitalizzazione degli enti locali, facendo uso di un indice di trasformazione digitale prodotto dalla Corte dei Conti. La Commissione Europea ha definito quello attuale il "decennio digitale", evidenziando l'obiettivo di migliorare sempre più i servizi pubblici accessibili da remoto, il livello di digitalizzazione delle imprese attive in Europa e le competenze tecnologiche e informatiche della popolazione. **L'Italia ha però un punteggio inferiore alla media europea nel DESI** (*Digital Economy and Society Index*), indicatore che monitora il livello di capitale umano in ambito digitale, connettività nel Paese, integrazione delle tecnologie informatiche e servizi pubblici disponibili digitalmente. In particolare, il nostro Paese sconta un livello scarso di capitale umano e di servizi pubblici digitali, come visibile in **Figura 6.3**.

La PA italiana si trova quindi di fronte a numerose sfide, il cui successo è fondamentale per garantire un miglioramento degli standard dei servizi messi a disposizione alla popolazione. Il PNRR si sta rivelando molto importante per migliorare il funzionamento del settore pubblico. Tra le varie misure attuate ha infatti introdotto una riforma della Pubblica Amministrazione che va nella giusta direzione, aumentando l'organico a disposizione di numerose amministrazioni e garantendo formazione e sviluppo del capitale umano già presente. Allo stesso tempo, ha messo sul piatto quasi dieci miliardi di euro per migliorare il livello di digitalizzazione, interoperabilità dei dati e capitale umano della PA. L'efficacia di questi interventi non è però scontata e dipende interamente dalla capacità degli enti pubblici, siano essi grandi ministeri o piccoli comuni, di attuare progetti efficaci e sostenibili nel tempo. Il rinnovamento e miglioramento della cosa pubblica deve essere un processo costante e mantenuto nel tempo, supportato da adeguate competenze e da una corretta cultura organizzativa interna.

BIBLIOGRAFIA

Acaia, C., Bruzzi, R., Caserini, S., Cernuschi, S., Gandolla, M., & Negri, M. (2004). *Emissioni atmosferiche da discariche di rifiuti in Lombardia: stato attuale e scenari tecnologici di riduzione*. *RS Rifiuti Solidi*, 18(2), 93-112.

Censis. (2022). *La società italiana al 2022*. <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Sintesi%20Fenomenologico%202022.pdf>.

Istat. (2018). *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e città metropolitane) - Glossario*. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2020/10/Glossario_Finanza_locale_2018.pdf.

Nifo, A., & Vecchione, G. (2014). *Do institutions play a role in skilled migration? The case of Italy*. *Regional studies*, 48(10), 1628-1649.

Unioncamere - ANPAL. (2022). *Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027) – Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione*. https://www.anpal.gov.it/documents/552016/586456/report_previsivo_Excelsior_2022-26.pdf/33487145-b93d-8594-46be-f65b1f26b75d?t=1644593762030.

7. AMBIENTE

Il capitolo tratta il **livello di tutela dell'ambiente**, focalizzandosi su **tre principali dimensioni**: gestione dei rifiuti, consumo di suolo e impatto dei veicoli inquinanti.

La **corretta gestione e trattamento dei rifiuti** è fondamentale per diminuire le emissioni di gas serra e per garantire la tutela del suolo dove sono poste le discariche. Nonostante l'elevato livello di raccolta differenziata, in Trentino (76,7%) permangono difficoltà nel chiudere il ciclo dei rifiuti a causa dell'assenza di impianti di termovalorizzazione, con una conseguente dipendenza dalle discariche. La Valsugana e Tesino ha un tasso di riciclo inferiore alla media dei territori analizzati, fermandosi al 73,6%.

Il **consumo di suolo** è l'incremento, a causa di dinamiche insediative, della copertura artificiale di terreno precedentemente agricolo, naturale o seminaturale. È dovuto principalmente all'espansione urbana e industriale, ed è tema sempre più trattato all'interno del dibattito pubblico. Il documento evidenzia una forte variabilità tra le aree considerate, con alcune zone che hanno meno dell'1% di suolo consumato mentre altre, come il vicentino, mostrano percentuali molto più alte (fino al 19%). In Valsugana e Tesino risulta essere consumato il 2,9% del terreno.

L'ultima dimensione analizzata è quella del **parco veicolare circolante**, misurando la percentuale di mezzi di trasporto e da lavoro a basse emissioni presenti nei vari territori. Nel Sistema Locale del Lavoro di Badia/Abtei la maggior parte di veicoli è a basse emissioni; in alcune zone, come la Valdobbiadene e l'Altopiano di Asiago il numero di mezzi poco inquinanti è invece ancora piuttosto limitato. In Valsugana e Tesino circa la metà dei mezzi è elettrica o segue gli standard Euro 5 o Euro 6.

Osservando il numero di automobili circolanti, si può notare come a Trento vi siano un grande numero di immatricolazioni fittizie, grazie ai minori costi di assicurazione e a tasse più basse.

Nonostante i progressi, rimangono importanti margini di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e, più in generale, dell'impatto antropico sull'ambiente, soprattutto nelle aree più popolate o industrializzate. Il Sistema Locale del Lavoro di Agordo sembra essere quello con le migliori performance ambientali, mentre Thiene e Valdagno sono quelli più in difficoltà. Le zone di Feltre, Bassano del Grappa e la Valsugana e Tesino sono nella seconda parte della classifica.

INTRODUZIONE

La transizione ecologica è una delle più importanti sfide che il mondo occidentale sta vivendo: **il cambiamento climatico è infatti la più grande minaccia che pende sul benessere socio-economico raggiunto dalle nostre società**. A riprova dell'importanza del tema, il nostro Paese ha allocato quasi 60 miliardi di euro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), l'ambizioso programma di riforme e investimenti finanziato dalla Commissione Europea dopo la crisi pandemica, alla *Missione Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica*.

La diminuzione delle emissioni di gas serra e la tutela dell'ambiente sono obiettivi complessi e su cui è necessario agire su più linee d'azione: si va dall'aumento dell'energia elettrica generata da fonti rinnovabili alla decarbonizzazione del trasporto, dall'isolamento termico degli edifici a minori perdite idriche negli acquedotti. Le popolazioni dei territori analizzati in questo report sembrano avere una sensibilità marcata verso questi temi: nell'edizione 2023 del report *Confluenze Territoriali* (Biasioni 2023), il 73,8% di un campione rappresentativo dei residenti nell'area di Bassa Valsugana, Tesino, Canal di Brenta e Feltrino Occidentale identificava la tutela dell'ambiente come molto importante (il 24,0% come abbastanza importante).

In questo capitolo analizziamo il livello di attenzione verso l'ambiente, focalizzandoci su tre dimensioni: la **percentuale di raccolta differenziata**, il **consumo di suolo** e le **performance ambientali del parco veicolare circolante**.

I RIFIUTI E LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Una dimensione fondamentale, per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, è quella della gestione dei rifiuti. È stimato che le emissioni del settore rifiuti consistano in circa il 5% del totale delle emissioni italiane (ISPRA, 2021). **Il 70% di queste emissioni riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi ed è principalmente legate alla decomposizione all'interno delle discariche**. In una recente pubblicazione, l'Azienda Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA) della Provincia Autonoma di Trento ha stimato che le discariche presenti nel territorio trentino generino il 42% delle emissioni di gas metano della PAT. In termini ambientali il metano è particolarmente problematico: ha infatti un *potenziale di riscaldamento globale* molto maggiore rispetto all'anidride carbonica. Una corretta gestione dei rifiuti, basata per forza di cose su un elevato livello di raccolta differenziata, è quindi fondamentale per diminuire le emissioni di gas climalteranti e migliorare la qualità dell'aria nelle zone dove sono presenti discariche (Acaia et al., 2004).

Il Trentino è tra le zone del Paese con la percentuale più alta di raccolta differenziata (76,7%), ma risente ancora della difficoltà a chiudere il ciclo dei rifiuti, vista l'assenza di impianti di termovalorizzazione. Questo fa sì che la quota di rifiuti smaltiti nelle discariche di Ischia Podetti (Trento), Lavini (Rovereto) e Solizzan (Scurelle) rimanga elevata. In totale, il 78,7% della massa dei rifiuti prodotti nell'area considerata in questo lavoro è differenziata, percentuale leggermente superiore alla media della PAT.

L'elevata percentuale di rifiuti differenziati nasconde comunque una **forte eterogeneità tra le varie zone analizzate**. In cima alla classifica delle aree più virtuose c'è infatti l'area di Agordo, dove addirittura il 90,4% dei rifiuti viene differenziato. Poco dietro, trovano spazio i Sistemi Locali del Lavoro di Feltre, Valdobbiadene e Belluno, racchiusi tra l'87,9%, e l'87,1%. Le prime aree afferenti alla Provincia Autonoma di Trento sono la

Box 7.1

COME SI CALCOLA LA PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

La percentuale di raccolta differenziata è calcolata dividendo il peso dei rifiuti raccolti in modo differenziato (cioè separati per tipologia, come carta, plastica, vetro, organico, ecc.) per il peso totale dei rifiuti raccolti. Il risultato si moltiplica poi per 100, ottenendo in questa maniera una percentuale. La formula è:

$$\text{Percentuale di raccolta differenziata} = \frac{\text{Peso dei rifiuti differenziati}}{\text{Peso totale dei rifiuti}} * 100$$

Questo valore indica la **proporzione di rifiuti che viene separata per il riciclaggio** rispetto al totale dei rifiuti prodotti.

Piana Rotaliana, con una quota di riciclo pari all'84,6%, seguita dalla Valle dei Laghi e dalla Valle di Cembra (entrambe all'84,1%). In fondo alla classifica si piazzano invece la zona dell'Alto Garda e Ledro (62,8%), gli Altipiani Cimbri (61,6%) e l'Altopiano di Asiago (56,6%). La Valle dell'Adige che, essendo la zona più popolosa è anche quella che produce più rifiuti, si attesta a un buon 81,3%, un valore perfettamente in linea con quello del capoluogo provinciale (81,3%). La **Tabella 7.1** mostra i dati presentati.

Come si posiziona la comunità di Valsugana e Tesino? La raccolta differenziata nella zona si ferma circa 5 punti percentuali sotto la media dell'area considerata (73,6%). Borgo Valsugana, comune più grande di questo territorio, è anche quello che presenta il livello più alto di riciclo (79,7%). Castel Ivano, che peraltro è il secondo comune dell'area per quantità di rifiuti prodotti, è invece quello con la percentuale più bassa (68,8%). Tutti gli altri comuni della zona si attestano su valori molto vicini tra loro, racchiusi tra il 71 e il 72%. L'SLL di Bassano del Grappa fa invece meglio della media: la raccolta differenziata supera infatti la soglia dell'80%, attestandosi all'81,3%.



Il Trentino è tra le zone del Paese con la percentuale più alta di raccolta differenziata (76,7%), ma risente ancora della difficoltà a chiudere il ciclo dei rifiuti, vista l'assenza di impianti di termovalorizzazione

Nella foto: Pieve Tesino

Negli ultimi decenni la raccolta differenziata è aumentata in maniera sensibile, anche se rimangono ancora margini per un suo ulteriore incremento. Al contempo, la riduzione dei rifiuti prodotti è un importante obiettivo di *policy*. Le zone che creano meno rifiuti per residente sono le aree di Valdagno, Arzignano e Valsugana e Tesino, rispettivamente con 371kg, 388kg e 389kg di rifiuti urbani per abitante prodotti ogni anno. In fondo della classifica si trovano invece gli Altipiani Cimbri (981kg per abitante) e il Comun General de Fascia (911kg per residente). Inoltre, è presente una correlazione negativa (-0,47) e statisticamente significativa all'1% tra la percentuale di raccolta differenziata e i rifiuti prodotti pro capite. Ciò significa che **le aree che producono più rifiuti per abitante hanno un livello più basso di raccolta differenziata**, come mostrato in **Figura 7.1**.

Se si adotta una visione più ampia, su tutto il Paese, è possibile notare come l'area analizzata sia tra quelle con la quota più elevata di raccolta differenziata: Agordo è il secondo SLL in tutta Italia in questa classifica, dietro solamente a Montebelluna (90,3% vs. 90,5%). **Nelle prime posizioni figurano quasi esclusivamente aree del nord est**, con

Tabella 7.1

Percentuale di raccolta differenziata

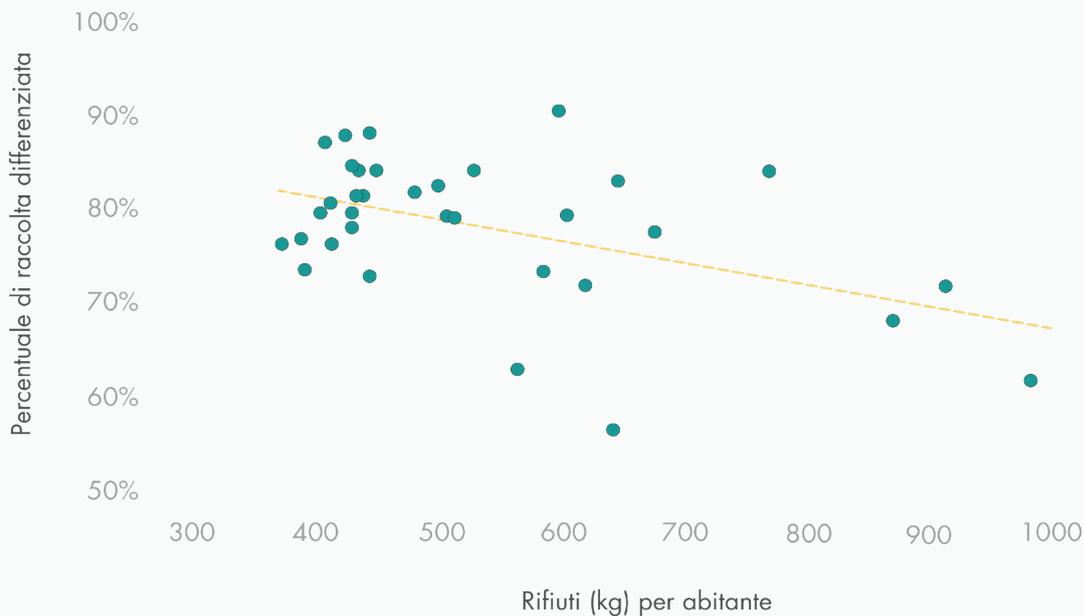
Elaborazione dell'autore su dati ISPRA

Ordine	Area	Rifiuti (kg) per abitante	Raccolta differenziata	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Agordo	596	90,4%	0,2
2	Feltre	443	87,9%	3,0
3	Valdobbiadene	422	87,7%	3,1
4	Belluno	406	87,1%	3,0
5	Rotaliana-Königsberg	429	84,6%	0,7
6	Valle dei Laghi	433	84,1%	0,0
7	Valle di Cembra	448	84,1%	0,0
8	Pieve Di Cadore	528	84,0%	5,0
9	Paganella	767	83,8%	0,1
10	Val di Fiemme	644	82,9%	2,2
11	Longarone	499	82,5%	9,4
12	Alta Valsugana e Bersntol	481	81,8%	5,7
13	Territorio Val d'Adige	434	81,3%	1,4
14	Bassano Del Grappa	437	81,3%	8,8
15	Noventa Vicentina	411	80,6%	5,3
16	San Bonifacio	428	79,7%	7,4
17	Schio	403	79,5%	9,1
18	Primiero	603	79,4%	0,1
19	Vicenza	506	79,1%	4,1
20	Giudicarie	511	79,0%	0,7
21	Val di Non	428	78,0%	0,1
22	Badia/Abtei	674	77,5%	10,4
23	Arzignano	388	76,9%	6,1
24	Thiene	412	76,3%	5,0
25	Valdagno	371	76,3%	2,5
26	Valsugana e Tesino	389	73,6%	2,0
27	Auronzo Di Cadore	583	73,3%	8,2
28	Vallagarina	443	72,7%	10,0
29	Val di Sole	618	71,8%	6,7
30	Comun General de Fascia	911	71,7%	3,0
31	Cortina D'Ampezzo	868	68,0%	7,7
32	Alto Garda e Ledro	563	62,9%	1,1
33	Altipiani Cimbri	981	61,6%	5,7
34	Asiago	641	56,4%	13,7

Figura 7.1

Raccolta differenziata e rifiuti pro capite

Elaborazione dell'autore su dati ISPRA



Guastalla, in provincia di Reggio Emilia, sulla terza piazza del podio (90,1%). Il primo Sistema Locale del Lavoro non localizzato al nord è quello di Orosei (NU), settimo in classifica con l'89,1% di differenziata.

I primi SLL contenenti un capoluogo di provincia sono Treviso (89,5%), Mantova (87,7%) e Belluno (87,1%). Questi valori sono marcatamente più alti di quelli del Territorio Val d'Adige, comunità di valle dov'è localizzata Trento (81,3%). Questa è un'ulteriore dimostrazione del fatto che vi sia un margine di miglioramento abbastanza ampio per i comuni più grandi considerati in questo report.

IL CONSUMO DI SUOLO

Un indicatore spesso presente nel dibattito pubblico riguardo all'ambiente è quello del consumo di suolo. Questo fenomeno si può definire come l'incremento, a causa di dinamiche insediative, della copertura artificiale di terreno precedentemente agricolo, naturale o seminaturale. Il consumo di suolo è quindi un processo tipicamente dovuto alla costruzione di edifici e infrastrutture, anche se non è necessariamente legato a nuove costruzioni. Difatti, il suolo è da considerarsi come "consumato" anche se viene alterato in maniera tale da non possedere più caratteristiche di permeabilità, per esempio per la messa a dimora di impianti fotovoltaici a terra o la costruzione di campi sportivi.

La tutela del suolo è un pilastro importante della salvaguardia ambientale, specialmente per quanto riguarda clima e biodiversità. Il Piano per la Transizione Ecologica, elaborato nel 2022 dall'allora Ministero per la Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) prevede infatti che entro il 2030 il nostro Paese arrivi a un "consumo netto zero", ossia che, a fronte di ogni ulteriore consumo di suolo, siano previ-

sti degli interventi di rinaturazione di uguale dimensione. Questo obiettivo è da raggiungere minimizzando il nuovo consumo di suolo e, al contempo, aumentando il ripristino naturale delle aree compromesse, tra le quali spiccano le zone costiere.

La **Tabella 7.2** presenta i dati riguardanti al consumo di suolo nelle aree considerate in questo report. Salta subito all'occhio come **in fondo alla classifica siano presenti zone tendenzialmente di pianura, caratterizzate da vaste aree urbane e sedi di numerosi impianti produttivi e industriali**. Chiudono infatti il ranking l'area di Vicenza, dove quasi un metro quadrato ogni cinque è consumato, con la zona di Thiene in una condizione leggermente migliore (17,0%). Non è quindi un caso che i comuni con il livello maggiore di consumo di suolo siano proprio in questi territori; nel dettaglio, si tratta di Cassola (SLL di Bassano del Grappa, con il 39,6% di territorio consumato), Thiene e Zanè (SLL di Thiene, rispettivamente con il 38,4% ed il 36,1%) e Vicenza stessa (32,5%). Dalla parte opposta della classifica si trovano invece alcune delle zone più belle del Triveneto, come la Val di Sole, l'area di Auronzo di Cadore e il Primiero, tutte con solamente l'1,4% di

Tabella 7.2

Consumo di suolo

Elaborazione dell'autore su dati ISPRA

Ordine	Area	Dimensioni area (m ²)	Consumo di suolo	Scarto quadratico medio (p.p.)
1	Val di Sole	61.205	1,4%	1,5
2	Auronzo Di Cadore	56.304	1,4%	0,5
3	Primiero	41.323	1,4%	0,5
4	Cortina D'Ampezzo	38.780	1,6%	0,6
5	Comun General de Fascia	31.766	1,7%	0,3
6	Giudicarie	117.606	1,8%	1,0
7	Badia/Abtei	49.679	1,8%	0,6
8	Agordo	55.818	1,8%	1,3
9	Pieve Di Cadore	39.467	1,9%	0,3
10	Val di Fiemme	41.457	2,0%	0,7
11	Longarone	87.008	2,2%	2,1
12	Paganella	9.748	2,8%	2,6
13	Valsugana e Tesino	57.793	2,9%	3,0
14	Asiago	41.352	3,2%	1,3
15	Val di Non	59.683	3,3%	1,9
16	Valle dei Laghi	13.963	3,7%	1,6
17	Altipiani Cimbri	10.614	3,8%	1,2
18	Feltre	46.655	4,2%	2,3
19	Alto Garda e Ledro	35.354	4,6%	2,8
20	Valle di Cembra	13.536	4,8%	5,9
21	Vallagarina	62.278	4,9%	4,7
22	Belluno	56.577	5,3%	1,9
23	Alta Valsugana e Bersntol	36.001	5,7%	4,5
24	Schio	47.019	8,8%	8,0
25	Valdobbiadene	19.875	9,5%	4,1
26	Rotaliana-Königsberg	9.462	11,1%	8,0
27	Valdagno	18.548	11,5%	5,2
28	Noventa Vicentina	27.156	12,3%	2,7
29	San Bonifacio	63.951	12,6%	4,8
30	Bassano Del Grappa	52.567	13,9%	9,4
31	Territorio Val d'Adige	18.974	14,4%	6,3
32	Arzignano	27.893	15,5%	8,1
33	Thiene	21.835	17,0%	9,9
34	Vicenza	44.637	19,0%	6,9

territorio consumato.

Le zone con la maggior variabilità interna tra i comuni (indicata dallo scarto quadratico medio) sono quelle di Bassano del Grappa e di Thiene, entrambi Sistemi Locali del Lavoro che presentano comuni con un livello estremamente basso di consumo di suolo (Enego e Valbrenta a Bassano e Caltrano e Calvene a Thiene sono sotto il 5%), insieme ad alcuni dei comuni più antropizzati dell'area considerata (oltre i già menzionati Cassola, Thiene e Zanè, anche Rossano Veneto supera il 30%).

La comunità di valle di Bassa Valsugana e Tesino si attesta su un buon 2,9% di terreno consumato. Questo valore nasconde però un elevato livello di eterogeneità: l'area del Tesino ha infatti quote di territorio degradato estremamente basse. Pieve Tesino, Castello Tesino e Cinte Tesino si attestano infatti tutte tra l'1,1% e l'1,5%, mentre Carzano, complice anche l'esigua dimensione territoriale, vede ben il 13,3% del suo territorio consumato. Anche i comuni di Novaledo e Castelnuovo, rispettivamente con l'8,2% ed il 7,1% della loro superficie degradata, sono zone con un livello abbastanza alto di antropizzazione. L'SLL di Feltre è sostanzialmente a metà classifica, con una quota di suolo consumata pari al 4,2%. Bassano del Grappa è invece nella parte bassa della classifica, con il 13,9% di territorio degradato.

GLI AUTOVEICOLI INQUINANTI

Gli ultimi decenni hanno visto un grande sforzo rivolto alla riduzione delle emissioni legate al trasporto e alla mobilità, con vincoli sempre più restrittivi sull'immatricolazione e la circolazione dei veicoli più inquinanti. I primi standard europei per limitare le emissioni dei veicoli, comunemente conosciuti come "Euro 1", entrarono in vigore nel 1993 e prevedevano l'obbligo di installazione di marmitte catalitiche, oltre a imporre un limite alle emissioni di sostanze inquinanti come monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx) e particolato (PM10 e PM2.5). Nel tempo gli standard sono periodicamente stati rivisti in chiave sempre più restrittiva (Figura 7.2); lo standard più avanzato è quello Euro 6e, obbligatorio per le automobili omologate a partire dal 1° settembre 2024. Tale sforzo, motivato principalmente dall'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria, è stato efficace: **la concentrazione di particolato e di ossidi di azoto (NOx) nelle aree urbane è infatti calata nel tempo** (Cirillo, 2014), nonostante in alcune zone del Paese, specialmente la Pianura Padana, la questione non sia ancora risolta e ritorni con forza nel dibattito pubblico ogni inverno.

Nella PAT, il traffico veicolare è responsabile del 14% delle emissioni di monossido di carbonio, il 35% di anidride carbonica, il 51% di ossidi di azoto e il 9% di PM10

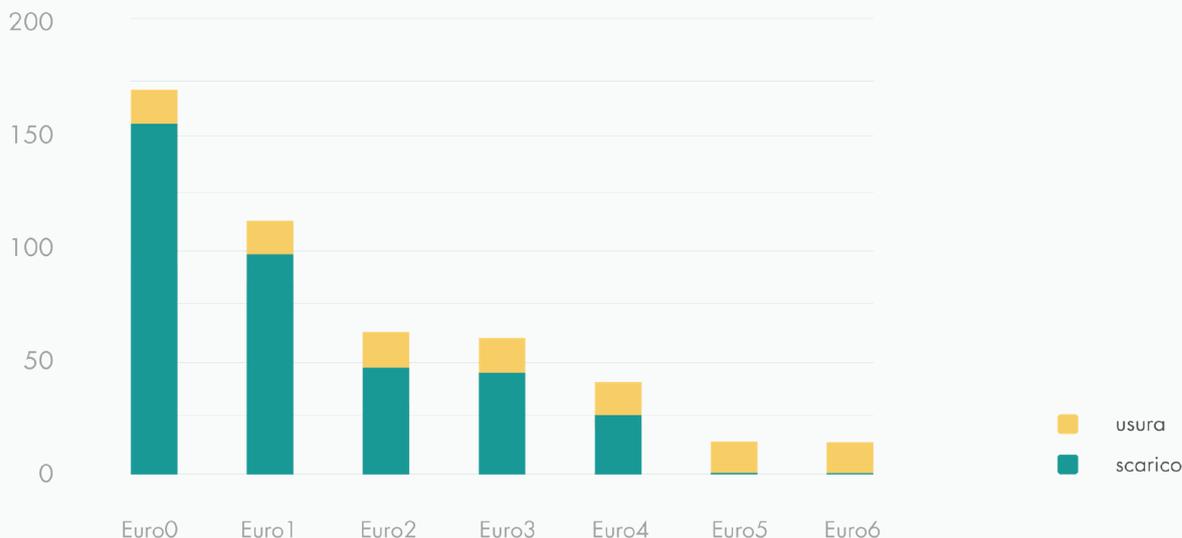
Nella Provincia Autonoma di Trento, il traffico veicolare è responsabile del 14% delle emissioni di monossido di carbonio, il 35% di anidride carbonica, il 51% di ossidi di azoto e il 9% di PM10 (APPA, 2019). Le emissioni prodotte in A22 hanno un ruolo estremamente importante, principalmente a causa del grande numero di mezzi pesanti che giornalmente vi transitano e che hanno elevate emissioni di CO2 e NOx. **La maggior parte delle emissioni relative ai trasporti sono comunque a carico delle automobili**, che in termini assoluti producono sostanze inquinanti in quantità molto maggiore rispetto a qualsiasi altra tipologia di veicolo circolante nella PAT.

È possibile ottenere informazioni su tutto il parco veicolare circolante in Italia con gli open data della serie *Autoritratto*, pubblicata annualmente da ACI. Questi dati mettono a disposizione informazioni riguardanti lo standard ambientale delle tipologie di veicolo immatricolate in ogni comune. Più nel dettaglio, sono presenti tutte le informazioni relative ad automobili, veicoli industriali leggeri e pesanti, trattori stradali, motocicli e autobus.

Figura 7.2

Fattori di emissione medi di PM10 per classe Euro (autoveicoli diesel, regime autostradale)

Fonte: Inventario Emissioni APPA Trentino, 2019



Una cautela riguarda le informazioni relative alle automobili immatricolate nel comune di Trento: si contano infatti 617.186 veicoli, più di cinque per ogni abitante. Per ovvie ragioni, questo dato non è aderente a quella che è l’effettiva presenza di macchine nel comune. A un’analisi più attenta, si può riscontrare che questa vera e propria esplosione di automobili registrate nel comune di Trento è un fenomeno piuttosto recente, iniziato nella seconda metà degli anni ‘10. Il motivo non è però un’improvvisa e smodata passione dei trentini per le automobili, quanto piuttosto **la scelta opportunistica di immatricolare le auto in Provincia di Trento grazie ai minori costi** dell’Imposta provinciale di trascrizione e i più bassi costi di assicurazione. In pratica, il boom di auto registrate in Trentino esiste solamente sulla carta, visto che questi veicoli circolano in altre parti d’Italia. Purtroppo, questo fenomeno rende inaffidabili i dati disponibili. Per poter comunque ottenere una misura, si può provare a stimare il numero di automobili effettivamente presenti nel comune.

Innanzitutto, si può osservare come il fenomeno sembri riguardare in maniera importante solamente il comune di Trento e molto meno le altre località trentine. Inoltre, essendo tale circostanza abbastanza recente, la gran parte di queste automobili (oltre mezzo milione) sono Euro 6. Al fine di rendere utilizzabili questi dati, è costruita una *misura sintetica* del numero totale di automobili e di Euro 6 circolanti, partendo dalla proporzione media di Euro 6 rispetto al parco veicoli in tutti gli altri comuni trentini, secondo il metodo mostrato nel **Box 7.2**. Seguendo la metodologia illustrata, il numero totale di veicoli circolanti a Trento scende a poco più di 96.200, un numero sostanzialmente in linea con quanto atteso, dato il numero di residenti.

Al fine di confrontare le varie zone, si può costruire la percentuale di veicoli classificabili come “inquinanti”, dove questi sono quelli precedenti allo standard Euro 5, introdotto nel 2009. I veicoli considerati come poco inquinanti sono quindi gli Euro 5, Euro 6 e quelli elettrici. La **Tabella 7.3** presenta la classifica delle aree considerate, in termini di percentuale di veicoli con motore più inquinante. La zona con il parco veicolare più

Box 7.2

COME RICOSTRUIRE IL NUMERO DI VEICOLI NEL COMUNE DI TRENTO

I dati per gli autoveicoli circolanti nel comune di Trento non sono affidabili, a causa dell'elevatissimo numero di immatricolazioni che avviene nel capoluogo provinciale grazie a minori costi assicurativi e tasse più basse. Il problema riguarda quasi solamente i veicoli Euro 6, per cui figurano oltre mezzo milione di immatricolazioni. Per risolvere questo problema, è costruito un valore *sintetico*, che dovrebbe avvicinarsi a quello reale.

Come prima cosa, viene stimata la percentuale di veicoli Euro 6 in tutti gli altri comuni della Provincia Autonoma di Trento. Si può assumere che la frequenza relativa delle varie tipologie di motorizzazione sia analoga tra il comune di Trento e il resto della provincia. In tal modo, usando una semplice proporzione, si può **ricostruire il numero totale di mezzi circolanti e di Euro 6 nel comune di Trento**.

giovane è quella di Badia/Abtei (solamente il 36,9% dei veicoli immatricolati è pre-Euro 5), a cavallo della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen e della provincia di Belluno. Seguono, con un discreto distacco, le comunità di valle della Paganella e del Comun General de Fascia, rispettivamente con il 42,6% e il 45,6% di veicoli inquinanti. In fondo alla classifica si trova invece l'area di Asiago, dove solamente quattro auto su dieci sono a basse emissioni. È interessante osservare come gran parte delle zone con veicoli più vetusti siano in Veneto, con i Sistemi Locali del Lavoro di Valdobbiadene (collocato tra la provincia di Treviso e l'ex comune bellunese di Alano di Piave, ora incorporato nel comune di Setteville) e Valdagno (in provincia di Vicenza), maglie nere della classifica. La Valsugana e Tesino è in diciassettesima posizione, con poco più della metà (il 50,7%) dei veicoli immatricolati classificabili come inquinanti. Feltre e Bassano del Grappa sono più indietro, entrambi con il 55,2% di veicoli precedenti lo standard Euro 5.



A Badia/Abtei meno del 40% del parco veicolare circolante è classificabile come "inquinante", mentre ad Asiago questo valore supera il 60%

Nella foto: campagna nel Comune di Castelnuovo

Tabella 7.3

Percentuale di veicoli inquinanti

Elaborazione dell'autore su dati ACI

Ordine	Area	Veicoli pre-Euro 5 (%)	Numero totale di veicoli
1	Badia/Abtei	36,9%	10.556
2	Paganella	42,6%	4.238
3	Comun General de Fascia	45,3%	9.293
4	Auronzo Di Cadore	45,6%	9.075
5	Rotaliana-Königsberg	45,9%	26.020
6	Agordo	47,9%	14.747
7	Territorio Val d'Adige	48,4%	99.717
8	Giudicarie	48,7%	32.921
9	Alta Valsugana e Bersntol	49,4%	47.380
10	Belluno	49,5%	66.788
11	Valle dei Laghi	49,5%	9.753
12	Val di Fiemme	49,5%	18.176
13	Primiero	49,8%	8.191
14	Cortina D'Ampezzo	49,9%	8.677
15	Vicenza	49,9%	222.832
16	Altipiani Cimbri	50,4%	4.134
17	Valsugana e Tesino	50,7%	24.375
18	Longarone	51,0%	25.306
19	Valle di Cembra	51,0%	9.270
20	Arzignano	51,2%	87.710
21	Val di Sole	51,5%	13.453
22	San Bonifacio	52,2%	130.815
23	Val di Non	52,3%	35.596
24	Vallagarina	52,5%	79.485
25	Pieve Di Cadore	52,8%	11.994
26	Thiene	53,1%	86.329
27	Alto Garda e Ledro	53,8%	45.775
28	Noventa Vicentina	54,1%	43.707
29	Feltre	55,2%	36.475
30	Bassano Del Grappa	55,2%	171.482
31	Schio	55,5%	96.303
32	Valdagno	56,0%	55.327
33	Valdobbiadene	57,2%	38.416
34	Asiago	60,7%	17.825

IL LIVELLO DI TUTELA DELL'AMBIENTE

Unendo le dimensioni fin qui analizzate si può ottenere un'immagine di quella che è la **sostenibilità e tutela ambientale delle aree analizzate**, presentata nella **Tabella 7.4**.

L'Agordino risulta essere la zona più attenta all'ambiente, attestandosi in cima alla classifica per raccolta differenziata e tra le prime dieci aree nelle classifiche relative al consumo di suolo e alla circolazione di veicoli inquinanti. Dietro questo Sistema Locale del Lavoro, che comprende 15 comuni del bellunese, si piazza la comunità di valle della Paganella, che è tra le aree con il parco mezzi più nuovo delle province considerate e ha un livello medio-basso di consumo di suolo ed elevato di raccolta differenziata. Chiude

AREE CON MAGGIORE TUTELA AMBIENTALE

Agordo
Paganella
Badia/Abtei

AREE CON MINORE TUTELA AMBIENTALE

Valdagno
Thiene
Asiago

Tabella 7.4

La tutela dell'ambiente nelle aree analizzate (aggregazione delle classifiche prodotte)

Elaborazione dell'autore su dati ISPRA e ACI

Ordine	Area	Raccolta differenziata	Consumo di suolo	Veicoli inquinanti	Punteggio
1	Agordo	1	8	6	15
2	Paganella	9	12	2	23
3	Badia/Abtei	22	7	1	30
4	Val di Fiemme	10	10	12	32
5	Auronzo Di Cadore	27	2	4	33
6	Valle dei Laghi	6	16	11	33
7	Primiero	18	3	13	34
8	Giudicarie	20	6	8	34
9	Belluno	4	22	10	36
10	Rotaliana-Königsberg	5	26	5	36
11	Comun General de Fascia	30	5	3	38
12	Longarone	11	11	18	40
13	Pieve Di Cadore	8	9	25	42
14	Alta Valsugana e Bersntol	12	23	9	44
15	Valle di Cembra	7	20	19	46
16	Cortina D'Ampezzo	31	4	14	49
17	Feltre	2	18	29	49
18	Val di Sole	29	1	21	51
19	Territorio Val d'Adige	13	31	7	51
20	Valsugana e Tesino	26	13	17	56
21	Val di Non	21	15	23	59
22	Valdobbiadene	3	25	33	61
23	Altipiani Cimbri	33	17	16	66
24	San Bonifacio	16	29	22	67
25	Vicenza	19	34	15	68
26	Noventa Vicentina	15	28	28	71
27	Schio	17	24	31	72
28	Vallagarina	28	21	24	73
29	Bassano Del Grappa	14	30	30	74
30	Arzignano	23	32	20	75
31	Alto Garda e Ledro	32	19	27	78
32	Asiago	34	14	34	82
33	Thiene	24	33	26	83
34	Valdagno	25	27	32	84

il podio l'SLL di Badia/Abtei, che ha pochi mezzi inquinanti, ma sconta una quota di raccolta differenziata con ampi margini di miglioramento (77,5%). La classifica è chiusa da Valdagno, Thiene e Asiago, maglia nera sia per quanto riguarda il livello di raccolta differenziata che per la percentuale di veicoli inquinanti in circolazione. L'SLL di Feltre è esattamente a metà classifica (diciassettesimo), tre posizioni avanti rispetto alla Valsugana e Tesino. Bassano del Grappa è invece più indietro, in ventinovesima posizione.

CONCLUSIONI

La crisi climatica sta portando sempre più al centro dell'attenzione la tutela dell'ambiente. A causa della sua natura sfaccettata, il cambiamento climatico deve essere affrontato tramite politiche di mitigazione e adattamento articolate in più dimensioni. Un ulteriore tema, solamente in parte sovrapponibile al cambiamento climatico, è quello dell'inquinamento, fenomeno più locale e legato maggiormente alla compromissione di risorse ambientali, come aria e falde acquifere. Le leve di *policy* per diminuire l'impatto sull'ambiente hanno comunque quasi sempre un effetto positivo sia in termini di inquinamento che di mitigazione dell'impatto antropico sul clima – si pensi per esempio alla generazione di energia da fonti rinnovabili, che permette allo stesso tempo di produrre meno emissioni di gas serra e di migliorare la qualità dell'aria localmente.

Questo capitolo si è soffermato su tre temi fondamentali per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, ossia il trattamento dei **rifiuti**, il **consumo di suolo** e il **parco veicolare circolante**. Come visto nella sezione *I rifiuti e la raccolta differenziata*, una corretta gestione dei rifiuti, che passa attraverso un elevato livello di raccolta differenziata, è estremamente importante per limitare l'impatto sull'ambiente. La zona analizzata ha un livello elevato di raccolta differenziata, nonostante per diverse aree vi sia ancora margine di miglioramento. Il Trentino sconta inoltre il grande limite di non riuscire a chiudere il ciclo dei rifiuti, dovendo quindi smaltirne una quota rilevante nelle discariche provinciali, processo che crea elevate emissioni di metano, oltre a mettere potenzialmente in pericolo il sottosuolo.

La zona analizzata ha un livello elevato di raccolta differenziata, nonostante per diverse aree vi sia ancora margine di miglioramento

Un tema parzialmente legato a quello della gestione dei rifiuti e l'impatto sul territorio è quello del consumo di suolo, problema su cui negli ultimi anni la sensibilità è aumentata marcatamente. La vastità dell'area considerata fa sì che vi siano situazioni estremamente diverse nel territorio: **si va infatti da comuni di pianura estremamente antropizzati, dove oltre un terzo del terreno è occupato, a centri montani dove la percentuale di suolo degradato è estremamente contenuta** (in alcuni casi addirittura inferiore all'1% dell'area comunale). In questa dimensione risultano particolarmente problematiche alcune delle aree site in provincia di Vicenza, come i Sistemi Locali del Lavoro di Vicenza, Thiene e Arzignano.

L'ultimo asse su cui si articola quest'analisi è quello dei mezzi di trasporto e da lavoro circolanti sul territorio. Le emissioni legate al trasporto sono calate negli anni, ma come visto rimangono una componente importante dell'inquinamento prodotto nella Provincia Autonoma di Trento. Oltre a contribuire al cambiamento climatico, le emissioni legate al trasporto, specialmente quelle di particolato (PM2.5 e PM10), hanno delle serie ricadute sulla qualità dell'aria e quindi sulla salute pubblica. In luce di tale questione, a partire dagli anni '90 sono stati introdotti standard europei sempre più stringenti per quanto riguarda i mezzi di trasporto. La zona di Badia/Abtei è quella con la minor percentuale di mezzi inquinanti (meno del 40%), seguita dalla comunità di valle della Paganella. La maglia nera spetta invece all'Altopiano di Asiago, dove oltre sei veicoli su dieci sono più vecchi dello standard Euro 5.

Considerando le varie dimensioni, il Sistema Locale del Lavoro di Agordo risulta essere quello più attento all'ambiente, seguito dalla comunità di valle della Paganella e dall'SLL di Badia/Abtei. La classifica è chiusa invece da Asiago, Thiene e Valdagno, che scontano performance decisamente non brillanti in tutte dimensioni considerate. Va comunque ricordato che gli indici utilizzati in questa sezione sono solamente alcuni degli assi su cui ragionare per valutare le performance ambientali di una comunità o un'area. Difatti, come già ricordato in precedenza, la tutela dell'ambiente si articola in una lunga lista di dimensioni che comprendono anche, a titolo esemplificativo, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la diminuzione delle emissioni degli edifici pubblici e privati. Inoltre, quando si ragiona sulle politiche ambientali è importante essere consapevoli che queste richiedano un elevato livello di coordinamento tra attori diversi. Le emissioni non conoscono infatti confine comunale, regionale o nazionale che sia. L'effetto dell'anidride carbonica emessa in atmosfera è lo stesso, sia essa prodotta in un comune del Triveneto o in un Paese lontano migliaia di chilometri. La sfida per la decarbonizzazione delle nostre società è quindi globale, ma il cambiamento parte dalle azioni che comunità locali e istituzioni mettono in campo.

BIBLIOGRAFIA

Acaia, C., Bruzzi, R., Caserini, S., Cernuschi, S., Gandolla, M., & Negri, M. (2004). *Emissioni atmosferiche da discariche di rifiuti in Lombardia: stato attuale e scenari tecnologici di riduzione*. RS Rifiuti Solidi, 18(2), 93-112.

Biasioni, F. (2023). *Confluenze Territoriali - Rapporto socio-economico annuale dei territori della Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale (I Rapporto)*. www.cr-valsuganaetesino.net/media/zejhxgmg/confluenze-territoriali-2023.pdf.

Cirillo, M. C. (2014). *Breve storia dell'inquinamento atmosferico in Italia*. Gazzetta Ambiente, 20(4), 93-102.

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente (APPA). (2021). *Inventario Emissioni della Provincia di Trento – Anno 2019*. https://www.appa.provincia.tn.it/content/download/85697/964030/file/INVENTARIO_EMISSIONI_TN_2019.pdf.

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). (2023). *Le emissioni nazionali di gas serra Settore Rifiuti – anno 2021*. https://emissioni.sina.isprambiente.it/wp-content/uploads/2023/04/Emissioni-Rifiuti-Anno-2021_def.pdf.

Ministero per la Transizione Ecologica. (2022). *Piano per la transizione ecologica*. <https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/PTE/PTE-definitivo.pdf>.

APPENDICE

Di seguito i **386 comuni** analizzati in questo report, con informazioni riguardanti il loro Sistema Locale del Lavoro e comunità di valle, dove presente, di appartenenza.

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Agordo	Veneto	Belluno	Agordo	
Alleghe	Veneto	Belluno	Agordo	
Canale D'Agordo	Veneto	Belluno	Agordo	
Cencenighe Agordino	Veneto	Belluno	Agordo	
Colle Santa Lucia	Veneto	Belluno	Agordo	
Falcade	Veneto	Belluno	Agordo	
Gosaldo	Veneto	Belluno	Agordo	
La Valle Agordina	Veneto	Belluno	Agordo	
Rivamonte Agordino	Veneto	Belluno	Agordo	
Rocca Pietore	Veneto	Belluno	Agordo	
San Tomaso Agordino	Veneto	Belluno	Agordo	
Selva Di Cadore	Veneto	Belluno	Agordo	
Taibon Agordino	Veneto	Belluno	Agordo	
Vallada Agordina	Veneto	Belluno	Agordo	
Voltago Agordino	Veneto	Belluno	Agordo	
Altissimo	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Arzignano	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Brendola	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Chiampo	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Crespadoro	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Gambellara	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Montebello Vicentino	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Montecchio Maggiore	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Montorso Vicentino	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Nogarole Vicentino	Veneto	Vicenza	Arzignano	
San Pietro Mussolino	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Sarego	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Val Liona	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Zermeghedo	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Zovencedo	Veneto	Vicenza	Arzignano	
Asiago	Veneto	Vicenza	Asiago	
Foza	Veneto	Vicenza	Asiago	
Gallio	Veneto	Vicenza	Asiago	
Lusiana Conco	Veneto	Vicenza	Asiago	
Roana	Veneto	Vicenza	Asiago	
Rotzo	Veneto	Vicenza	Asiago	
Auronzo Di Cadore	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
Comelico Superiore	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
Danta Di Cadore	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
San Nicolò Di Comelico	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
San Pietro Di Cadore	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
Santo Stefano Di Cadore	Veneto	Belluno	Auronzo Di Cadore	
Sappada	Friuli-Venezia Giulia	Udine	Auronzo Di Cadore	

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Badia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Badia/Abtei	
Corvara In Badia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Badia/Abtei	
La Valle	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Badia/Abtei	
Livinallongo Del Col Di Lana	Veneto	Belluno	Badia/Abtei	
Marebbe	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Badia/Abtei	
San Martino In Badia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Bolzano/Bozen	Badia/Abtei	
Bassano Del Grappa	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Borso Del Grappa	Veneto	Treviso	Bassano Del Grappa	
Cartigliano	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Cassola	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Colceresa	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Enego	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Fonte	Veneto	Treviso	Bassano Del Grappa	
Marostica	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Mussolente	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Nove	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Pianezze	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Pieve Del Grappa	Veneto	Treviso	Bassano Del Grappa	
Pove Del Grappa	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Pozzoleone	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Romano D'Ezzelino	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Rosà	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Rossano Veneto	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
San Zenone Degli Ezzelini	Veneto	Treviso	Bassano Del Grappa	
Schiavon	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Solagna	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Tezze Sul Brenta	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Valbrenta	Veneto	Vicenza	Bassano Del Grappa	
Belluno	Veneto	Belluno	Belluno	
Borgo Valbelluna	Veneto	Belluno	Belluno	
Limana	Veneto	Belluno	Belluno	
San Gregorio Nelle Alpi	Veneto	Belluno	Belluno	
Santa Giustina	Veneto	Belluno	Belluno	
Sedico	Veneto	Belluno	Belluno	
Sospirolo	Veneto	Belluno	Belluno	
Borca Di Cadore	Veneto	Belluno	Cortina D'Ampezzo	
Cortina D'Ampezzo	Veneto	Belluno	Cortina D'Ampezzo	
San Vito Di Cadore	Veneto	Belluno	Cortina D'Ampezzo	
Vodo Cadore	Veneto	Belluno	Cortina D'Ampezzo	
Arsiè	Veneto	Belluno	Feltre	
Cesiomaggiore	Veneto	Belluno	Feltre	
Feltre	Veneto	Belluno	Feltre	
Fonzaso	Veneto	Belluno	Feltre	
Lamon	Veneto	Belluno	Feltre	
Pedavena	Veneto	Belluno	Feltre	
Seren Del Grappa	Veneto	Belluno	Feltre	
Sovramonte	Veneto	Belluno	Feltre	
Alpago	Veneto	Belluno	Longarone	
Chies D'Alpago	Veneto	Belluno	Longarone	
Cimolais	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	Longarone	
Claut	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	Longarone	
Erto E Casso	Friuli-Venezia Giulia	Pordenone	Longarone	
Longarone	Veneto	Belluno	Longarone	

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Ospitale Di Cadore	Veneto	Belluno	Longarone	
Ponte Nelle Alpi	Veneto	Belluno	Longarone	
Soverzene	Veneto	Belluno	Longarone	
Tambre	Veneto	Belluno	Longarone	
Val Di Zoldo	Veneto	Belluno	Longarone	
Zoppè Di Cadore	Veneto	Belluno	Longarone	
Agugliaro	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Albettonè	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Asigliano Veneto	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Barbarano Mossano	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Campiglia Dei Berici	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Castegnero	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Lozzo Atestino	Veneto	Padova	Noventa Vicentina	
Nanto	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Noventa Vicentina	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Orgiano	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Pojana Maggiore	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Sossano	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Villaga	Veneto	Vicenza	Noventa Vicentina	
Vo'	Veneto	Padova	Noventa Vicentina	
Calalzo Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Cibiana Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Domegge Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Lorenzago Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Lozzo Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Perarolo Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Pieve Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Valle Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Vigo Di Cadore	Veneto	Belluno	Pieve Di Cadore	
Albaredo D'Adige	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Alonte	Veneto	Vicenza	San Bonifacio	
Arcole	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Badia Calavena	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Belfiore	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Caldiero	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Cazzano Di Tramigna	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Cologna Veneta	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Cognola Ai Colli	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Illasi	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Lonigo	Veneto	Vicenza	San Bonifacio	
Montecchia Di Crosara	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Monteforte D'Alpone	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Pressana	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Roncà	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Ronco All'Adige	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Roveredo Di Guà	Veneto	Verona	San Bonifacio	
San Bonifacio	Veneto	Verona	San Bonifacio	
San Giovanni Ilarione	Veneto	Verona	San Bonifacio	
San Mauro Di Saline	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Selva Di Progno	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Soave	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Tregnago	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Veronella	Veneto	Verona	San Bonifacio	

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Vestenanova	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Zimella	Veneto	Verona	San Bonifacio	
Arsiero	Veneto	Vicenza	Schio	
Cogollo Del Cengio	Veneto	Vicenza	Schio	
Laghi	Veneto	Vicenza	Schio	
Lastebasse	Veneto	Vicenza	Schio	
Malo	Veneto	Vicenza	Schio	
Marano Vicentino	Veneto	Vicenza	Schio	
Monte Di Malo	Veneto	Vicenza	Schio	
Pedemonte	Veneto	Vicenza	Schio	
Piovene Rocchette	Veneto	Vicenza	Schio	
Posina	Veneto	Vicenza	Schio	
San Vito Di Leguzzano	Veneto	Vicenza	Schio	
Santorso	Veneto	Vicenza	Schio	
Schio	Veneto	Vicenza	Schio	
Tonezza Del Cimone	Veneto	Vicenza	Schio	
Torrebelvicino	Veneto	Vicenza	Schio	
Valdastico	Veneto	Vicenza	Schio	
Valli Del Pasubio	Veneto	Vicenza	Schio	
Velo D'Astico	Veneto	Vicenza	Schio	
Breganze	Veneto	Vicenza	Thiene	
Caltrano	Veneto	Vicenza	Thiene	
Calvene	Veneto	Vicenza	Thiene	
Carrè	Veneto	Vicenza	Thiene	
Chiuppano	Veneto	Vicenza	Thiene	
Fara Vicentino	Veneto	Vicenza	Thiene	
Lugo Di Vicenza	Veneto	Vicenza	Thiene	
Montecchio Precalcino	Veneto	Vicenza	Thiene	
Salcedo	Veneto	Vicenza	Thiene	
Sandrigo	Veneto	Vicenza	Thiene	
Sarcedo	Veneto	Vicenza	Thiene	
Thiene	Veneto	Vicenza	Thiene	
Villaverla	Veneto	Vicenza	Thiene	
Zanè	Veneto	Vicenza	Thiene	
Zugliano	Veneto	Vicenza	Thiene	
Brogliano	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Castelgomberto	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Cornedo Vicentino	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Recoaro Terme	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Trissino	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Valdagno	Veneto	Vicenza	Valdagno	
Castelcucco	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Cavaso Del Tomba	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Cornuda	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Crocetta Del Montello	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Monfumo	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Pederobba	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Possagno	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Segusino	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Valdobbiadene	Veneto	Treviso	Valdobbiadene	
Altavilla Vicentina	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Arcugnano	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Bolzano Vicentino	Veneto	Vicenza	Vicenza	

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Bressanvido	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Caldogno	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Camisano Vicentino	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Costabissara	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Creazzo	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Dueville	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Gazzo	Veneto	Padova	Vicenza	
Grisignano Di Zocco	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Grumolo Delle Abbadesse	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Isola Vicentina	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Longare	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Montegalda	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Montegaldella	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Monteviale	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Monticello Conte Otto	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Quinto Vicentino	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Torri Di Quartesolo	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Vicenza	Veneto	Vicenza	Vicenza	
Levico Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Alta Valsugana e Bersntol
Altopiano Della Vigolana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Baselga Di Pinè	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Bedollo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Calceranica Al Lago	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Caldonazzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Civezzano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Fierozzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Fornace	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Frassilongo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Palù Del Fersina	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Pergine Valsugana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
San'Orsola Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Tenna	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Vignola-Falesina	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Alta Valsugana e Bersntol
Folgaria	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Altipiani Cimbri
Lavarone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Altipiani Cimbri
Luserna	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Altipiani Cimbri
Arco	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Arco	Alto Garda e Ledro
Drena	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Arco	Alto Garda e Ledro
Dro	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Arco	Alto Garda e Ledro
Ledro	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Riva Del Garda	Alto Garda e Ledro
Nago-Torbole	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Riva Del Garda	Alto Garda e Ledro
Riva Del Garda	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Riva Del Garda	Alto Garda e Ledro
Tenno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Riva Del Garda	Alto Garda e Ledro
Campitello Di Fassa	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Canazei	Comun General de Fascia
Canazei	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Canazei	Comun General de Fascia
Mazzin	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Canazei	Comun General de Fascia
Moena	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Moena	Comun General de Fascia
San Giovanni Di Fassa	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Moena	Comun General de Fascia
Soraga Di Fassa	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Moena	Comun General de Fascia
Bocenago	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Caderzone Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Carisolo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Giustino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Massimeno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Pinzolo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Spiazzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Strembo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Pinzolo	Giudicarie
Bondone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Borgo Chiese	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Castel Condino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Pieve Di Bono-Prezzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Storo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Valdaone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Storo	Giudicarie
Bleggio Superiore	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Borgo Lares	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Comano Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Fiavè	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Pelugo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Porte Di Rendena	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
San Lorenzo Dorsino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Sella Giudicarie	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Stenico	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Tione Di Trento	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Tre Ville	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Giudicarie
Andalo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Paganella
Cavedago	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Paganella
Molveno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tione Di Trento	Paganella
Fai Della Paganella	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Paganella
Spormaggiore	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Paganella
Sagron Mis	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Agordo	Primiero
Canal San Bovo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tonadico	Primiero
Imer	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tonadico	Primiero
Mezzano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tonadico	Primiero
Primiero San Martino Di Castrozza	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Tonadico	Primiero
Roverè Della Luna	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Egna/Neumarkt	Rotaliana-Königsberg
Lavis	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Rotaliana-Königsberg
Mezzocorona	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Rotaliana-Königsberg
Mezzolombardo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Rotaliana-Königsberg
San Michele All'Adige	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Rotaliana-Königsberg
Terre D'Adige	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Rotaliana-Königsberg
Aldeno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Territorio Val d'Adige
Cimone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Territorio Val d'Adige
Garniga Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Territorio Val d'Adige
Trento	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Territorio Val d'Adige
Capriana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Castello-Molina Di Fiemme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Cavalese	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Panchià	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Predazzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Tesero	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Valfloriana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Ville Di Fiemme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Ziano Di Fiemme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Val di Fiemme
Amblar-Don	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Borgo D'Anaunia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Bresimo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Cavareno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Cis	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Cles	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Contà	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Dambel	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Denno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Livo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Novella	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Predaia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Romeno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Ronzone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Ruffrè-Mendola	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Rumo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Sanzeno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Sarnonico	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Sfruz	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Ville D'Anaunia	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cles	Val di Non
Campodenno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Val di Non
Sporminore	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Val di Non
Ton	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Val di Non
Caldes	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Cavizzana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Commezzadura	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Croviana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Dimaro Folgarida	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Malé	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Mezzana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Ossana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Peio	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Pellizzano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Rabbi	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Terzolas	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Vermiglio	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Malé	Val di Sole
Ala	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Avio	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Besenello	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Brentonico	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Calliano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Isera	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Mori	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Nogaredo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Nomi	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Pomarolo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Ronzo-Chienis	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Rovereto	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Terragnolo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Trambileno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Vallarsa	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Villa Lagarina	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Volano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Rovereto	Vallagarina
Cavedine	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Arco	Valle dei Laghi
Madruzzo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Arco	Valle dei Laghi
Vallelaghi	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle dei Laghi

Comune	Regione	Provincia	Sistema Locale del Lavoro	Comunità di Valle
Sover	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Cavalese	Valle di Cembra
Albiano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Altavalle	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Cembra Lisignago	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Giovo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Lona-Lases	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Segonzano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Trento	Valle di Cembra
Bieno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Borgo Valsugana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Carzano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Castel Ivano	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Castello Tesino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Castelnuovo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Cinte Tesino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Grigno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Novaledo	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Ospedaletto	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Pieve Tesino	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Roncegno Terme	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Ronchi Valsugana	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Samone	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Scurelle	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Telve	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Telve Di Sopra	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino
Torcegno	Trentino-Alto Adige/Südtirol	Trento	Borgo Valsugana	Valsugana e Tesino

POSTFAZIONE

Un anno dopo la pubblicazione del primo report della collana *Confluenze Territoriali*, siamo felici di constatare che abbiamo avviato un percorso di analisi e approfondimento che si sta rivelando importante per comprendere le dinamiche che interessano il territorio di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale. Difatti, capire approfonditamente la comunità di oggi e dare il nostro contributo per forgiare quella di domani è uno dei nostri valori fondanti, che portiamo avanti ogni giorno come interlocutori del territorio. Questo lavoro mira a scavare a fondo, consentendoci di delineare in modo sempre più chiaro le sfide, le complessità e le opportunità che caratterizzano le vite delle persone che compongono la nostra comunità. Il nostro impegno è proseguire in questa direzione, consapevoli che la comprensione approfondita dei fenomeni sia il primo passo per affrontarli efficacemente.

Un aspetto che tengo a sottolineare è proprio l'importanza dell'analisi dei dati. I dati, se utilizzati correttamente, non sono solo uno strumento descrittivo, ma diventano fondamentali per ottenere una visione più completa e accurata delle questioni socio-economiche che stiamo vivendo, permettendo di orientare le decisioni future. Avere a disposizione informazioni precise e dettagliate permette infatti di pensare politiche e strategie basate su evidenze solide e concrete, piuttosto che su percezioni, che potrebbero rivelarsi fallaci.

Con la prima edizione di *Confluenze Territoriali* abbiamo voluto analizzare in profondità i territori di Bassa Valsugana, Tesino, Canal del Brenta e Feltrino Occidentale, comprendendone la condizione demografica, la struttura produttiva e i valori su cui si basa la comunità. Con questo secondo volume, abbiamo sentito la necessità di confrontarci con le zone che ci circondano, per capire quali sono i punti di forza della nostra area e quali invece su cui faticiamo maggiormente, così da capire su cosa sia più importante rivolgere la nostra attenzione, con la consapevolezza che le sfide che affrontiamo non sono solamente nostre. L'inverno demografico è infatti una problematica che attanaglia tutto il Paese, così come la questione del fabbisogno di manodopera o il numero sempre più ampio di anziani soli, per fare l'esempio di alcuni dei più importanti temi emersi. Molte aree stanno affrontando problematiche simili; osservare le risposte messe in campo da altre comunità ci offre preziosi spunti e indicazioni. Le esperienze di successo di altre realtà ci dimostrano che le soluzioni efficaci possono essere riadattate e implementate nel nostro contesto, arricchendo il nostro bagaglio di strumenti per affrontare le sfide in modo più consapevole e mirato.

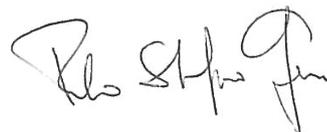
Allo stesso modo, non possiamo ignorare il ruolo fondamentale della cooperazione tra attori differenti: le questioni che analizziamo non possono infatti essere risolte da singole realtà territoriali. La complessità di queste sfide richiede un approccio coordinato, con un

impegno condiviso da parte di enti pubblici, privati e società civile. La collaborazione tra territori e attori diversi ci permette di mettere insieme risorse, competenze e visioni, creando sinergie che possono davvero fare la differenza.

Infine, sebbene questo report sia uno strumento indispensabile per riflettere e ragionare, è importante ricordare che deve essere solamente l'inizio di un processo. Le analisi e le discussioni che ne derivano sono cruciali, ma devono necessariamente tradursi in azioni concrete. L'auspicio è che questo lavoro rappresenti un trampolino di lancio per l'adozione di misure incisive ed efficaci, orientate al benessere collettivo e allo sviluppo sostenibile del nostro territorio. Noi faremo sicuramente la nostra parte.

Siamo consapevoli che il percorso è lungo e complesso, ma crediamo fermamente che, con l'impegno di tutti, sia possibile affrontare le sfide che ci attendono e trasformarle in opportunità di crescita e miglioramento del benessere della nostra comunità.

Paolo Gonzo
Direttore generale Cassa Rurale Valsugana e Tesino



RINGRAZIAMENTI

La Cassa Rurale Valsugana e Tesino, come ente promotore di questo progetto editoriale, ringrazia Francesco Biasioni per la competenza e disponibilità con cui ha affrontato questo non facile compito, oltre che per tutti i suggerimenti e le idee che sicuramente porteranno ad altri sviluppi.

Ringrazia poi Verdiana Pasqualini, che ha saputo interpretare il materiale prodotto in una prospettiva visiva coerente con le finalità del lavoro.

Si ringrazia Chiara Sorio per l'aiuto nell'elaborazione dei dati su accessibilità del mercato immobiliare e per il supporto. Si ringrazia inoltre Tommaso Giaccardi per i suggerimenti sui dati di finanza locale.

CONTATTI



**CASSA RURALE
VALSUGANA
E TESINO**



Sito web: www.cr-valsuganaetesino.net

E-mail: info@cr-valsuganaetesino.net

Telefono: 0461 788600

Francesco Biasioni - francesco@biasioni.it

Verdiana Pasqualini - verdianapasqualini@gmail.com



